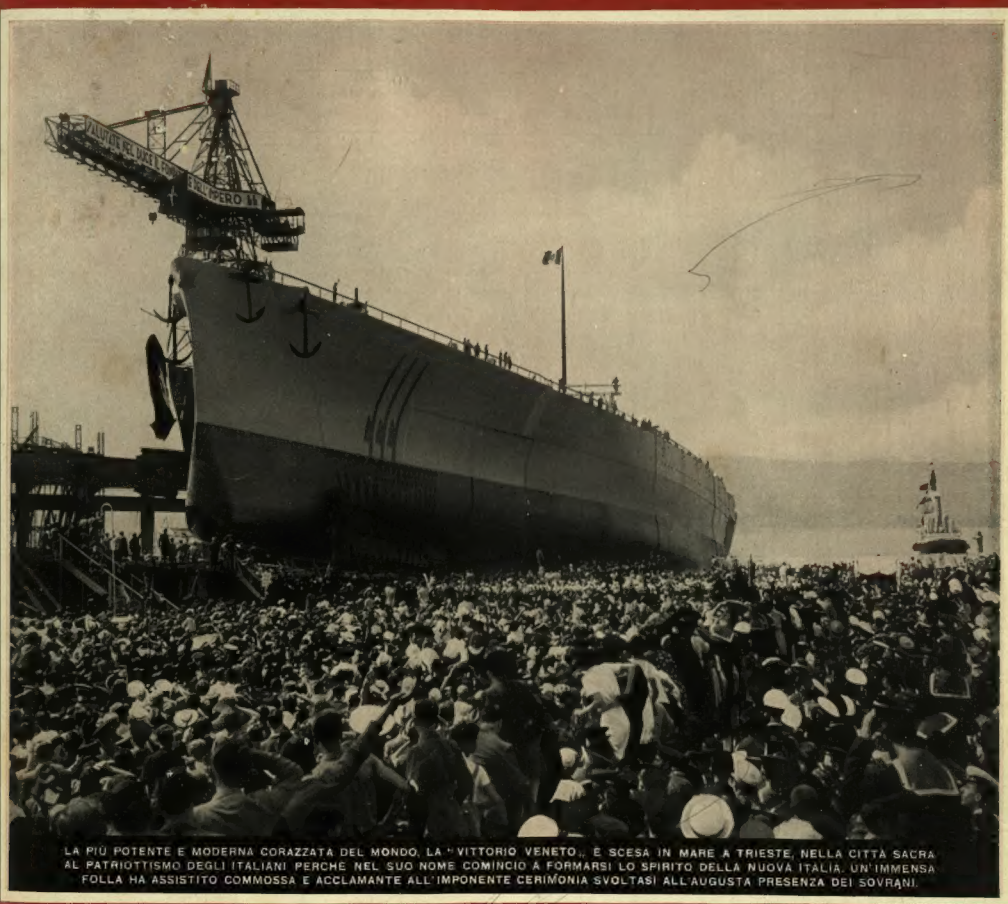
IL VARO DELLA "VITTORIO VENETO" A TRIESTE

LA TESI ITALIANA SI IMPONE AL COMITATO DI LONDRA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 31 1° Agosto 1937-XV



LA PIÙ POTENTE E MODERNA CORAZZATA DEL MONDO, LA "VITTORIO VENETO" È SCESA IN MARE A TRIESTE, NELLA CITTÀ SACRA AL PATRIOTTISMO DEGLI ITALIANI PERCHÈ NEL SUO NOME COMINCIÒ A FORMARSI LO SPIRITO DELLA NUOVA ITALIA. UN'IMMENSA FOLLA HA ASSISTITO COMMOSSA E ACCLAMANTE ALL'IMPONENTE CERIMONIA SVOLTASI ALL'AUGUSTA PRESENZA DEI SOVRANI.

Campari Cordial
LIQUOR
DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

Esce ogni Domenica Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5 Abbonamento postale

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

A proposito di un battesimo

— Veramente... madrina della nave la moglie di un operaio...
— Ma scusi, marchesa, chi ha costruita la nave?

Tecnica navale

— La credo in contravvenzione colla convenzione navale.
— Mi sembri quel redattore dell'« Oeuvre » che si preoccupa del tonnellaggio fuori misura.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

La situazione della Francia

— E poi si dica che non ho la piena libertà dei miei movimenti

Restaurants parigini

— Mi potete almeno aprire quelle ostriche?
— Oggi è giorno di riposo e, in omaggio agli ordini della Confederazione del Lavoro, anche le ostriche devono rimanere chiuse.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Volete rinforzarvi durante gli estenuanti calori estivi? Usate l'
ALCHEBIOGENO
Dr. CRAVERO
portentoso energico preparato vivificatore vittoriosamente proclamato dalla Scienza *il migliore ed il solo completo ricostituente*
Invio gratis a richiesta delle **Pagine d'oro dell'Alchebiogeno** interessante opuscolo illustrativo della lunga superiorità indiscussa di questo prodotto su tutti i ricostituenti
Si vende in tutte le Farmacie
PRESSIOGRAFIA MODERNA

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI
GLUTINE (sostanze azotate) 25 % conforme D. M. 17-8-1918 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

La vera **FLORELINE**
Tintura delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vivalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
La bottiglia, franca di porto, L. 11.— ante.
Dep. in Torino: Farm. del Dott. **BOGGIO**, *Via Berthollet, 14.*
(Licenza N. Prefettura di Torino, N. 9008 del 7-5-1930)

PINETA DI SORTENNA
m. 1250 sul mare
PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUSONIO ZUBIANI
INAUGURATO NEL 1908 *RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO*
Casa di cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e del confort. Oltre cento Camere a mezzodì.
MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO
Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI
Indirizzo postelegrafonico: PINETA DI SORTENNA

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.
Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione.
Per posta: la bottiglia L. 11.—; 4 bottiglie L. 36.— anticipate, franco di porto
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. È di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perchè dura circa sei mesi. — Per posta Lire 10.— anticipate.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta L. 10.— anticipate.
Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C. G. Soffientini; G. Costa; FIRENZE C. Pegna e F.; NAPOLI D. Lancellotti e C.; L. Lupicini e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

ITALO LUNELLI
RIFORMA COSTITUZIONALE FASCISTA
Cosa insegnano le costituzioni moderne?
L'autore, medaglia d'oro e deputato al Parlamento, affronta un argomento di grande attualità e di vivo interesse ed espone le conclusioni alle quali è giunto, dopo aver dedicato al problema costituzionale molti studi. Un libro di pensiero e di stile, denso di idee e di dati.
In-8° di pagine 216 con copertina a colori
Lire DODICI
EDIZIONI TREVES - MILANO

Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Spezieria all'Ercole d'oro bene dino d'allora di fabbricamo le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO
CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA «EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

CANI D'OGNI RAZZA
per Difesa, Guardia, Lusso, Caccia.
Spedizione in tutte le parti del mondo. Catalogo illustrato con listino prezzi Lire 8.— (contro rimessa di 4 coupons réponse internazionali bollati).
A. SEYFARTH NACHF.
Bad Kosritz 187 Germania
Fondata nel 1884

A. MALVEZZI
LA PRINCIPESSA CRISTINA DI BELGIOJOSO
III. PENSIERO ED AZIONE (1843 - 1871)
Questo terzo volume della già nota opera - che ha avuto tanto successo di pubblico e di critica - segue e conclude l'attività prodigiosa di una delle grandi figure femminili del Risorgimento attraverso documenti interessantissimi, in un racconto avvincente, nel periodo glorioso che va dalla preparazione della prima guerra d'indipendenza a Roma capitale.
In-8° di 450 pagine con 8 tavole Lire 15
Rilegato in piena tela con tassello in pelle e oro Lire 20
EDIZIONI TREVES - MILANO

GRAZIA DELEDDA
SECONDA EDIZIONE
L'ultimo libro di Grazia Deledda: ricordi d'infanzia e di giovinezza; tradizioni, paesaggi, costumi; elementi dell'arte che fu la gloria della sua vita.

COSIMA
Edizione postuma a cura di ANTONIO BALDINI
In-8° di pagine 200 con 2 facsimili, 17 illustr. e copertina a colori di G. Ciusa
Lire QUINDICI

EDIZIONI TREVES MILANO

IRIDE
In-16° di pagine 408 con sovracoperta a colori di Tabet
Lire QUINDICI

R. BACCHELLI
(Premio Viareggio 1936-XIV)
Un pauroso mistero in una delicata storia d'amore. L'arte di Bacchelli sale in questo suo nuovissimo romanzo alle note più alte della gentilezza, dell'orrore, della pietà.

Tutti coloro che si interessano e si appassionano degli

AVVENIMENTI SPORTIVI

e, oltre ai resoconti degli avvenimenti stessi, cercano le illustrazioni fotografiche di persone, luoghi e fatti sportivi, aspettano con impazienza ogni martedì

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SPORTIVA

l'unica rivista settimanale che si occupa di

TUTTI GLI SPORT

e con le sue cronache, con gli scritti dei tecnici più illustri e dei letterati più brillanti costituisce a fine d'anno un **Documentario** di tutta la vita sportiva italiana

In vendita in tutte le edicole a **LIRE DUE**

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,
Anno L. 140 *Semestre* L. 74 *Trimestre* L. 38
Altri Paesi
Anno L. 240 *Semestre* L. 125 *Trimestre* L. 68
Direzione e Redazione: Telefoni 17.754
Amministraz. e Pubblicità: 17.755 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11
Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

SPECTATOR: *La realtà contro le finzioni* — MARIO APPELIUS: *Il vero della «Vittorio Veneto» a Trieste* — ITALO ZINGARELLI: *La «terapia Marconi» in un Congresso a Vienna* — FRANCO PATTARINO: *Viaggio automobilistico fra i deserti* — P. M.: *Le ultime scoperte archeologiche di Butrinto* — ADOLFO FRANCI: *George O' Brien, Barbara Stanwyck e Paul Vegener* — VIRGILIO BROCCHI: *L'Arcobaleno* (romanzo) — VITTORIA MONTERISI: *Ho creduto in te* (romanzo).

Le intense giornate del Duce — La consacrazione di mons. Tisserant — Mostra d'arte finlandese a Roma — Un'occhiata a films stranieri — Cospicui spettatori della «Carmen» al Castello — Bravure di piloti nell'avioraduno di Zurigo — Uomini cose e avvenimenti — La moda — Avvenimenti sportivi — Notizie e indiscrezioni — La pagina dei giochi — Bottega d'allegria.

DIARIO DELLA SETTIMANA

22 Luglio - *Roma*. I Ministri dei Lavori Pubblici e della Cultura popolare visitano i progetti-tipo di edifici politico-doganale-turistici esposti in una sala della Regia Scuola di Ingegneria.

Roma. Il Duce riceve lo scrittore Guelfo Civinini, che gli fa omaggio del volume «Trattoria di paese».

Roma. La Corte di Cassazione respinge due ricorsi contro sentenze di condanne a morte per efferati delitti.

Parigi. Si segnala un nuovo forte ribasso del franco, con la chiusura della sterlina a 133.80, del dollaro a 26.86, della lira italiana a 142.

Saint Jean de Luz. Franco smentisce la notizia pubblicata da molti giornali ma riferita originariamente dal *Daily Herald* secondo cui nei pressi di Dibilterra sarebbe stata montata una batteria tedesca.

Riga. Si apprende da buona fonte che nelle file dell'esercito del maresciallo Blucher vanno crescendo gli umori antistalinani, e che gli ufficiali superiori della armata rossa dell'Estremo Oriente sono profondamente delusi della politica di Stalin.

23 Luglio - *Roma*. Il Direttorio del Partito bandisce un nuovo concorso per il progetto della Casa Littoria in Roma. Il concorso è riservato agli autori dei progetti giudicati migliori nel primo concorso del 1934 per la costruzione del Palazzo Littorio sulla Via dell'Impero.

Roma. È concessa la medaglia d'oro al valore aeronautico al colonnello Mario Pezzi, in riconoscimento della sua attività di comandante il Reparto Alta Quota, che ha culminato con la conquista del primato internazionale di altezza.

24 Luglio - Roma. Il Foglio di disposizioni del Partito da notizia delle ispezioni alle colonie estive compiute dal 12 al 17 luglio, e dell'aumento a 223.217 delle giovani fasciste tesserate al 20 luglio.

Roma. Il Duce, a bordo al suo trimotore, ispeziona in volo gli aeroporti di Viterbo, Orvieto e Siena, atterra per visitare a Firenze i lavori dell'Accademia Aeronautica, si reca in seguito alla Colonia elioterapica «Impero» nel piano del Quercione suscitando fra i Balilla un immenso entusiasmo, e alle altre due colonie «4 novembre» e «28 ottobre»; assiste a una lezione di maneggio ad alcuni allievi della Scuola Allievi Carabinieri; si compiace, all'aeroporto col giovanissimo aviatore Antonio Baroni (il giovinetto che seguì in A. O. gli Alpini della «Puntoria»); parte per Marina di Pisa dove assiste al collaudo di un apparecchio; visita lo Stabilimento di costruzioni aeronautiche; si ferma a San Piero a Grado fra i contadini che trebbiano il grano; si reca a Viareggio dove nuota per quaranta minuti, fervidamente acclamato dalla folla; e infine, fatto ritorno in volo alla Capitale, assiste al concerto Molinari nella Basilica di Massenzio.

Roma. Muore il marchese ing. Carlo Centurione Scotto, senatore del Regno.

Saint Jean de Luz. Le truppe di Franco riconquistano Brunete, battendo i rossi anche in un vano disastroso contrattacco da questi tentato. La notizia suscita grande entusiasmo nella Spagna nazionale.

Belgrado. Un magazzino di esplosivi scoppia nel villaggio Iugoslavo di Stragare, presso Kragujevac, facendo una ventina di vittime.

25 Luglio - *Trieste*. Alla presenza dei Sovrani scende in mare la *Vittorio Veneto*, fra le acclamazioni ardenti di cinquantamila italiani.

Lecce. Il Segretario del Partito consacra nel nome del Duce la nuova Casa Littoria e inaugura la nuova aede del Liceo musicale.

Roma. Giunge alla Capitale da Berlino il nuovo ambasciatore giapponese presso la R. Casa, Hotta, ricevuto alla stazione da autorità e funzionari.

Parigi. Chautemps pronunzia a Naveil nella sua circoscrizione elettorale un discorso che è un tentativo di arginare l'estremismo.

San Salvador. La Repubblica di San Salvador decide di ritirarsi dalla Società delle Nazioni.

Sciangai. Scoppia un nuovo conflitto fra Cinesi e Giapponesi, a metà strada fra Pechino e Tien-Tsin, in una località detta Langfang.

Riga. Lavandovski, comandante militare del Caucaso, fugge e ripara all'estero con importanti documenti.

26 Luglio - *Roma*. Il Duce partito alle ore 8 pilotando il suo trimotore atterra alle 9,5 all'aeroporto di Rimini dopo avere ispezionato in volo alcuni aeroporti della Valle del Po.

Berlino. Si ha da Londra che una nuova manovra franco-sovietica nella questione del non intervento viene sventata da un'energica azione del ministro Grandi.

Parigi. Ora è lo sciopero dei battellieri della Senna all'ordine del giorno. Gli sbarramenti sul fiume disposti dagli scioperanti sono rotti dalla forza pubblica.

27 Luglio - *Roma*. Il Duce, pilotando il suo trimotore parte da Rimini e va a Vicenza a visitare gli impianti aeronautici. Successivamente a Padova, dopo aver ispezionato l'aeroporto, visita la basilica del Santo. Ispeziona in seguito a Ferrara gli impianti aeronautici gli apparecchi e gli equipaggi, e alle 12,30 di ritorno atterra a Rimini. È stato accolto in ogni luogo da vibranti manifestazioni di omaggio e di giubilo.

Roma. Il nuovo ambasciatore giapponese a Roma, Hotta, presenta al ministro Ciano copia delle credenziali che domani rimetterà in forma solenne al Sovrano.

Roma. Il Ministro dell'Educazione Nazionale dispone l'istituzione di nuove scuole corsi e classi per il prossimo anno scolastico nel settore dell'istruzione elementare e media.

Milano. Il Ministro della Cultura popolare, reca al federale di Milano il compiacimento del Duce per il magnifico andamento della «Estate musicale milanese» al Castello Sforzesco.

Sciangai. I Giapponesi iniziano un attacco contro Pechino. Le autorità della Cina del nord decidono di respingere le richieste giapponesi e di affrontare la guerra.

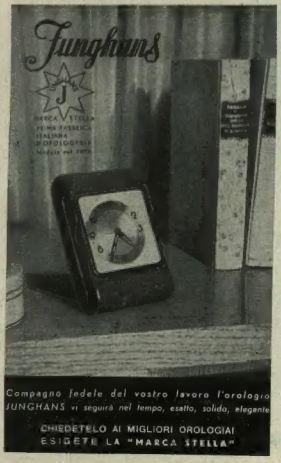
Parigi. L'impossibilità che la polizia incontra di togliere gli sbarramenti situati su la Senna dagli scioperanti rende difficile l'approvvigionamento della città. E un nuovo sciopero dei macellai aggrava la situazione.

28 Luglio - *Roma*. Il Duce discola con un «S. 86» al largo di Riccione e sorvola lungo il litorale da Cervia ad Ancona tutte le colonie dei bambini, che acclamano al passaggio dell'apparecchio a bassa quota.

Roma. I nuovi ambasciatori del Giappone e della Spagna presso il Quirinale presentano le credenziali a S. M. il Re Imperatore.

Berlino. Si ha da Londra che tutti i giornali danno gran rilievo al colloquio avvenuto oggi fra l'ambasciatore Grandi e il premier Neville Chamberlain.

Parigi. Si ha da Belfast che gravi disordini ed atti di violenza sono avvenuti lungo la frontiera fra l'Ulster e il Libero Stato di Irlanda poche ore prima dell'arrivo a Belfast dei Sovrani britannici per la tradizionale visita all'Irlanda settentrionale dopo l'incoronazione.

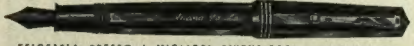


VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

Anisetta Meletti

«*L'Illustrazione Italiana*» è stampata su carta fornita dalla *S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano*

Ancora Da-Ma Gioia di scrivere



ESIGETELA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI DELL'ARTICOLO

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 1 al 7 agosto comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

DOMENICA 1° AGOSTO, ore 21: Stazioni del gruppo Roma e MARTEDÌ 3 AGOSTO, ore 21: Stazioni del Gruppo Torino: Stagione lirica dell'Eiar: *Madama Butterfly* tragedia lirica giapponese in tre atti di Illica e Giacosa musica di Giacomo Puccini, concertatore e direttore maestro Umberto Berretloni; interpreti principali: Magda Olivero, Ebe Ticozzi, Liana Avogadro, Alessandro Ziliani, Luigi Rossi Morelli, Giuseppe Nessi.

GIOVEDÌ 5 AGOSTO, ore 21.15: Trasmissione dalle Terme di Caracalla di Roma del dramma lirico in quattro atti di Salvatore Cammarano, musica di Gaetano Donizetti: *Lucia di Lammermoor*, maestro concertatore e direttore Oliviero De Fabritiis; interpreti principali: Toti Dal Monte, Maria Ruder, Beniamino Gigli, Luigi Montesanto, Nino Mazlotti, Ernesto Dominici, Stazioni del gruppo Roma.

SABATO 7 AGOSTO, ore 21: Trasmissione dall'Arena di Verona del dramma lirico in tre atti e cinque quadri di G. Adami e R. Simoni, musica di Giacomo Puccini: *Turandot*, maestro concertatore e direttore Vittorio Gui. Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI SINFONICI

DOMENICA 1° AGOSTO, ore 17,15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali, musiche di Mozart, Salluzio, Debussy, Grieg. Pianista: Vico La Volpe. Stazioni del gruppo Roma.

MERCOLEDÌ 4 AGOSTO, ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi, musiche di Rimski Korsakov, Ravel, Liadov, Sibelius, Mussorgski, Martucci, Paganini (Molinari). Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI VARI

LUNEDÌ 2 AGOSTO, ore 22,10: Concerto del quartetto di cornamuse Maudrovo. Stazioni del gruppo Torino.

MARTEDÌ 3 AGOSTO, ore 20,50: Concerto della clavicembalista Corradina Mola trasmesso da Radio-Paris. Musica di Scarlatti, Pergolesi, Turini, Rameau, Umberto Giordano, Héctor Fraggi, de la Presles e Gustav. Samazeuilh.

MERCOLEDÌ 4 AGOSTO, ore 21: Concerto della Banda dei R. Carabinieri diretto dal maestro Luigi Cirenei; musica di Spontini, Bellini, Donizetti, Rossini, Verdi. Stazioni del gruppo Roma.

MERCOLEDÌ 4 AGOSTO, ore 22,25: Concerto del Piccolo Coro Polifonico diretto dal maestro Bonaventura Somma; musica di Palestrina, Banchieri, Monteverdi, Castoldi, Spontone, Vecchi. Stazioni del gruppo Roma.

VENERDÌ 6 AGOSTO, ore 21: Fantasie di antichi balli popolari. Stazioni del gruppo Torino.

VENERDÌ 6 AGOSTO, ore 22,20: Musica da camera, solisti di strumento a fiato dell'orchestra sinfonica dell'E.I.A.R.; musiche di Mozart, Reuchser, Vittorio Fael. Stazioni del gruppo Torino.

SABATO 7 AGOSTO, ore 21,30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio del Concerto orchestrale diretto dal maestro Bernardino Molinari; musiche di Rossini, Ciaikowski, Barbara Giuranna, Debussy, Mendelssohn, Ponchielli. Stazioni del gruppo Roma.

OPERETTE

MARTEDÌ 3 AGOSTO, ore 21: *La Signorina così così*, operetta in tre atti di Piero Mazzolotti; musica di Alberto Cavarra; direttore maestro Umberto Fasano. Stazioni del gruppo Roma.

PROSA

DOMENICA 1 AGOSTO, ore 21,15: Trasmissione dal Cortile di Ca Foscari di Venezia della tragedia in cinque atti di Guglielmo Shakespeare: *Romeo e Giulietta*, versione italiana di Paola Ojetti, regia di Guido Salvini, intermezzo musicale di Ettore Berlioz, eseguito dall'orchestra diretta dal maestro Antonino Votto. Stazioni del gruppo Torino.

LUNEDÌ 2 AGOSTO ore 21: *L'Antenato*, commedia in tre atti di Carlo Veneziani, protagonista Antonio Gandusio, regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Roma.

GIOVEDÌ 5 AGOSTO, ore 21: *Genie* in tre, grotesco in tre tempi di Ettore Giannini; regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

VENERDÌ 6 AGOSTO, ore 21: *La commedia di un giovane povero*, tre atti di Salvator Gotta e Carlo Borghesio, prima trasmissione radiofonica; direttore artistico Gherardo Gherardi; regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma, eccluso Palermo.

VENERDÌ 6 AGOSTO, ore 21: *La moglie innamorata*, commedia in tre atti di Giovanni Cenzato; regista Federico De Maria. Stazione di Palermo.

SABATO 7 AGOSTO, ore 21: *Canegile*, radiocommedia in un atto e due tempi di Lorenzo Ruggi; novità; direttore artistico Gherardo Gherardi; regia di Aldo Silvani.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* La morte di Guglielmo Marconi la quale ha avuto un'eco dolorosa in tutto il mondo civile, ha dato luogo a manifestazioni a cui hanno partecipato i rappresentanti diplomatici del nostro Paese. Per limitarci alle manifestazioni più importanti ricordiamo che a Londra, nella chiesa italiana di S. Pietro, è stata celebrata una messa solenne in suffragio del grande scienziato scomparso. A questa cerimonia, funebre, organizzata dalla R. Ambasciata d'Italia, e celebrata da un religioso italiano, erano presenti S. E. Dino Grandi e tutti i funzionari dell'Ambasciata, il Console generale d'Italia, molti rappresentanti diplomatici con Regia de Oliveros. Ambasciatore del Brasile e decano del corpo diplomatico. Il Governo inglese era rappresentato dal Ministro delle Poste e Telegrafi.

Ai funerali di Guglielmo Marconi celebrati a Roma assistettero tutti i membri del corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale e presso la Santa Sede, tutti in uniforme e con decorazioni. In prima fila si notavano, oltre il Decano monsignor Borgongini Duca, Nunzio apostolico, e il conte Pignatti Morano, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, gli Ambasciatori di Germania, d'Inghilterra, del Giappone e della Polonia. Ai funerali celebrati a Bologna era largamente rappresentato il Corpo consolare.

* S. E. l'Ambasciatore del Giappone barone Jotaro Sigimura, dopo essere stato ricevuto dal Duce in udienza di congedo, è partito per Parigi, sua nuova destinazione. Alla stazione erano convenuti per salutare l'eminente diplomatico il comm. Anfuso in rappresentanza di S. E. Galeazzo Ciano, ministro degli Esteri, il Nunzio apostolico mons. Borgongini Duca, gli Ambasciatori d'Inghilterra e di Germania, il signor Guenier dell'Ambasciata di Francia presso il Quirinale, il signor Rivier dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, numerosi altri diplomatici ed alti funzionari del nostro Ministero degli Esteri.

Il barone Sigimura, al quale la stampa romana ha rivolto fervide parole di commiato, è partito accompagnato dal grato ricordo e dal saluto augurale del popolo italiano. Egli ha rappresentato il suo Paese a Roma per diversi anni, durante i quali ha saputo guadagnarsi l'unanime stima negli ambienti diplomatici e politici della capitale.

Egli si è dimostrato un sincero amico del nostro Paese. Lo si vide in ogni occasione e, in particolare, al tempo del conflitto italo-etiopico, quando una inique coalizione mondiale tentava di soffocare la vita, l'avvenire e l'esistenza stessa della nostra Patria. Uomo di vasta e moderna coltura, seppe intendere l'Italia fascista nel prestigio che deriva da una civiltà millenaria e dalla rinascita mussoliniana e fu un appassionato di Roma e un ammiratore del Duce.

* Il nuovo Ambasciatore sovietico Jurenieff a Berlino, presentando le credenziali al Fuehrer, ha dichiarato che la creazione e il mantenimento di normali rapporti tra l'U.R.S.S. e il Reich rispondono agli interessi di entrambi i Paesi e costituiscono un contributo alla causa della

UTENSILI PER LA CUCINA MODERNA
DI ACCIAIO INOSSIDABILE AL CROMO-NICHEL
"SAECULUM"
S. A. SMALTERIA E METALLURGICA VENETA - BASSANO DEL GRAPPA
Negozio di propaganda:
"CASA DELL'ACCIAIO" Piazza Cavour, 5 - Telef. 65-320 - MILANO
e presso i migliori negozi del genere in tutta Italia

VENEZIA

25 Aprile - 4 Novembre	Mostra del Tintoretto a Ca' Pesaro ed alla Scuola Grande di San Rocco.
dal 20 Marzo	A Ca' Rezzonico - Museo del '700. Nel III° piano Mostra delle Feste e Maschere Venez'ane.
10 Agosto	Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica al Lido. Prime visioni dell'edizione originale.
28 Agosto	Festa notturna in Canal Grande.
5 Settembre	Regata Storica in Canal Grande.
11-12 Settembre	Gran Premio Venezia - Entrabordo e fuoribordo delle categorie "Corse,,.
7-14 Settembre	Festival Internazionale di musica contemporanea.

LIDO ELEGANTE VITA BALNEARE SPORTIVA E MONDANA - TORNEI INTERNAZIONALI DI TENNIS E GOLF, CASINÒ MUNICIPALE

ENIT

RIDUZIONI FERROVIARIE (50%) fino al 18 Settembre

INFORMAZIONI E PROSPETTI: UFFICIO COMUNALE PER IL TURISMO - MUNICIPIO DI VENEZIA

LUXARDO ZARA
CHERRY - BRANDY
LA GRAN MARCA NAZIONALE

WATT RADIO
L'APPARECCHIO DI PARAGONE

aperitivo dell'ospitalità
Select
L'APERITIVO DEGLI INTENDITORI
l'alcool è necessario per sciogliere le sostanze attive delle erbe e delle corteccie stimolanti l'appetito. L'aperitivo Select ne contiene in giusta misura per essere veramente l'amico del Vostro stomaco ed il compagno del Vostro benessere
SELECT
A. F.lli PILLA - VENEZIA

pace: ha aggiunto che, facendo affidamento sull'efficace e benevolo appoggio del Governo tedesco, dedicherà ogni sforzo alla soluzione del compito propostosi. Il Cancelliere ha risposto, dichiarando di prender nota con soddisfazione dei propositi dell'Ambasciatore sovietico: « Sono anch'io d'avviso — ha soggiunto Hitler — che il mantenimento dei buoni rapporti tra i nostri due Paesi risponde al comune interesse e costituisce quindi un contributo alla causa della pace ».

* Partito S. E. Sugimura, è arrivato a Roma il nuovo Ambasciatore del Giappone S. E. Hotta, accompagnato dalla figliola, ricevuto alla stazione dal Ministro plenipotenziario De Peppo, Capo gabinetto del Ministro degli Affari esteri in rappresentanza del conte Ciano, e dai funzionari e gli Addetti dell'Ambasciata del Giappone.

S. E. Hotta conosce assai bene l'Italia avendo trascorso fra noi alcuni anni della sua brillante e rapida carriera in qualità di Segretario di ambasciata e precisamente quelli dal 1916 al 1920, in cui ha potuto assistere allo sforzo eroico del nostro Paese che partecipava alla guerra mondiale e poi agli inizi della Rivoluzione che doveva rinnovare il popolo italiano. S. E. Hotta è un diplomatico di carriera che ha rappresentato il Giappone un po' dovunque: come Addetto e Primo Segretario d'ambasciata in Francia, in Cina, in Italia, in Germania. Dopo aver coperto l'ufficio di Direttore generale degli affari di Europa e di America al Ministero degli Esteri a Tokio, venne inviato come Ministro a Praga, dove restò fino al 1934, per essere destinato quindi alla Legazione giapponese a Berna, posto che tenne con particolare onore fino alle ultime settimane. La nomina di S. E. Hotta a successore di S. E. Sugimura viene accolta con molta simpatia negli ambienti politici e diplomatici della capitale.

* Il conte Guido Viola di Campalto, nuovo Ambasciatore d'Italia presso la Spagna nazionale, si è incontrato a Salamanca col generale Franco, il quale gli ha fatto calorose accoglienze. Prossimamente il nostro Ambasciatore presenterà ufficialmente le credenziali al Governo nazionale spagnolo.

NOTIZIARIO VATICANO

* La Camera Jugoslava con una maggioranza di 40 voti ha approvato il Concordato con la S. Sede. Le dimostrazioni di piazza che hanno concluso altre lunghe manovre ostruzionistiche, non hanno valso ad impedire quell'auspicato accordo con la Santa Sede che il defunto Re aveva lasciato come un testamento ai suoi fedeli sudditi. Il Concordato è stato approvato integralmente così come era stato preparato, giacchè è stato unanime il giudizio favorevole di valutazione. Esso costituisce un merito non piccolo per mons. Mocatello, Consulente Ecclesiastico della Legazione Jugoslava a Roma, al quale si deve questo che si ritiene sia il migliore Concordato che finora sia stato fatto fra la Santa Sede e uno Stato, ed è il frutto dell'esperienza dei vari Concordati conclusi nel dopo guerra. Una parte del Concordato riguarda le minoranze alle quali è fatto lo stesso trattamento che i paesi di origine fanno alle minoranze.

* Il Pontefice ha ricevuto in speciale udienza la piccola comunità salesiana che col primo agosto ha preso possesso della direzione tecnica ed amministrativa della Tipografia Poliglotta Vaticana e, per volere del Papa, anche dell'Amministrazione dell'*Osservatore Romano*. Il Pontefice è stato largo di incoraggiamenti e di benedizioni augurandosi buoni frutti da chi in tante iniziative ha dimostrato piena capacità e assoluta dedizione alla Santa Sede. I frutti, certamente non mancheranno. Elementi di primo ordine ha inviato la Compagnia Salesiana per costituire questa piccola comunità che ha preso alloggio in un appartamento sopra la stessa tipografia: dal direttore della Comunità stessa don Giuseppe Fedel, un valoroso sacerdote trentino vissuto in Piemonte e già direttore di case importantissime come quella di Verona dalla quale proviene, al direttore tecnico cav. Romano già capo della Tipografia Salesiana di S. Benigno, all'amministratore Paganini già anch'egli dell'amministrazione di S. Benigno.

* Domenica mattina 25 nella Basilica Vaticana il card. Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, ha conferito la consacrazione episcopale al Card. Eugenio Tisserant, Segretario della Congregazione per la Chiesa Orientale. Prima del rito il Cardinale Tisserant ha fatto la professione di fede e prestato il giuramento nelle mani dello stesso Cardinale Pacelli, nella Sacrestia e alla presenza dei Consacranti e del Prefetto delle Cerimonie. Il rito della consacrazione è stato compiuto dal Card. Pacelli, assistito dai Consacranti Mons. Migone, Elemosiniere segreto di Sua Santità e Mons. Ruch, Vescovo di Strasburgo, nonchè dagli assistenti Mons. Arborio Mella di S. Elia maestro di camera di Sua Santità e Mons. Cavanni, entrambi Canonici Vaticani. Assistevano alla cerimonia in una speciale tribuna i Cardinali Marchetti, Selvaggiani, Fumasoni Biondi e Mercati. Inoltre in apposite baneate numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede; Vescovi e Prelati; i pellegrini francesi, ordini religiosi maschili e femminili e, nel tempio, una discreta folla di amici e di ammiratori del Cardinale.

* Giovedì 22 è stato dato il primo colpo di piccone al Palazzo dei Convertendi, l'ultimo dado collocato al centro dei Borgi e si ritiene che in poco più di due mesi esso sarà completamente demolito. Per quanto l'impresa incaricata si sia messa all'opera con grande fervore, non si può tuttavia procedere rapidissimamente per la necessità di ricuperare una quantità notevole di materiale — marmi soprattutto — che dovrà essere impiegato nella costruzione del nuovo per il quale è già pronto l'intero spiazzo fra Palazzo Torlonia e Palazzo Rusticucci.

COSI o COSI?
Sulla spiaggia si riconoscono subito coloro che curano i loro capelli con il Fissatore PERI. – Nè acqua, nè vento o cattivo tempo e neppure esercitazioni sportive d'ogni genere possono scompigliare la capigliatura che il Fissatore PERI dopo una sola applicazione mantiene per diversi giorni nella forma desiderata. Il Fissatore PERI è inoltre un efficace rimedio per la cura dei capelli: impedisce la formazione di forfora, stimola la crescita dei capelli e dona largamente al cuoio capelluto importanti sostanze rigeneratrici quali la colesterina e la lecitina.
Campione gratuito inviando L. 1 (francobolli) per spese postali.
Tubetto L. 3.50 e L. 6.50
Peri fissatore
PER OGNI PETTINATURA
Khasana S.I.A. Milano, v. Bandello 14
Usate CREMA PER BARBA PERI coefficiente indispensabile al buon umore giornaliero!

La TISANA CISBEY composta di sole erbe medicinali, sbarazza l'organismo dai residui che l'avvelenano Un infuso di TISANA CISBEY dopo il pasto della sera, evita la stitichezza, riattiva le funzioni dell'intestino, del legato, dei reni. E' il segreto per vivere sani fino alla più tarda vecchiaia
La scat. di 12 dos. L. 5.40. Bustina L. 0.70
Lab. GIULIO MANZONI & C. - Via Vela 1 MILANO

"ANTICOLANA" ACQUA DA TAVOLA
GUSTOSA - LEGGERA - DIGESTIVA

LETTERATURA

* A cura di *Treves* esce in questi giorni il terzo ed ultimo volume sulla *Principessa Cristina di Belgiojoso*. Il marchese Aldobrandino Malvezzi, autore dell'interessante ed apprezzata opera storica conclude così la sua nobile e proficua fatica.

Il pieno successo accordato dal gran pubblico ai due precedenti volumi, che in pochi mesi hanno raggiunto la terza edizione, e l'unanime consenso della critica più esigente ed autorevole, la quale ha riconosciuto e lodato nell'autore la chiarezza obbiettiva della narrazione, fondata su documenti in gran parte inediti e su argomentazioni inoppugnabili, rappresentano la presentazione migliore per questo volume.

L'ultimo periodo della patriottica attività svolta con tanto entusiasmo ed abnegazione da Cristina di Belgiojoso trova nel libro in esame, che s'intitola *Pensiero ed azione* e che abbraccia il periodo dal 1843 al 1871, una attraente e documentata trattazione.

L'epopea del movimento nazionale italiano, il doloroso calvario degli esiliati politici, l'eroismo dei combattenti rivivono, attraverso gli atti e gli scritti della generosa gentildonna lombarda, in tutta la loro luminosa grandezza. Giuseppe Mazzini, Luigi Napoleone, Cesare Balbo, Carlo Alberto, Goffredo Mameli, Cavour, le più note figure del nostro Risorgimento, passano accanto alla nobile dama e parlano a lei o di lei a cuore aperto.

Glamatismo e polemiche; Milano delle cinque giornate; il Governo provvisorio di Venezia; l'italianità del Trentino; l'assedio di Roma; la caduta della Repubblica Romana; la Turchia del secolo scorso; Parigi intellettuale del pieno Ottocento; i primi anni del Regno Italico: pagine vive di storia e di vita nazionale che sembrano rianimarsi fra l'incalzare degli eventi e il tumulto delle passioni.

Al disopra di tutto e di tutti la nobile figura dell'ardita cospiratrice che vede nell'elevazione delle masse e nella comprensione dei più urgenti bisogni del popolo i più efficaci sistemi di propaganda per guadagnare alla causa nazionale schiere sempre più numerose di patrioti, s'impone alla nostra ammirazione ed alla nostra riconoscenza.

Questa poderosa opera di Aldobrandino Malvezzi, pur avendo l'attrattiva di un avvincente romanzo storico è tutta rigorosamente intesauta di notizie sicure e fa cessare in modo definitivo la gazzarra degli eruditi improvvisati che, nei periodi di secca giornalistica, avevano preso l'abitudine di ammannire una Belgiojoso di maniera ai lettori delle spiagge marine e delle stazioni climatiche alpestri, sotto le solite forme ormai convenzionali, ma condite con salse in vario modo piccanti.

Si compie così una doverosa riparazione, tanto rispetto alla storia gravemente offesa, quanto verso la memoria di una donna italiana, italianissima quant'altra mai, restituendole il posto che le spetta negli annali della patria.

* Togliamo da *Meridiano di Roma*: « Giuseppe Brindisi ha tracciato un profilo di Edwin Cerio, intitolandolo *Cerio, uomo di Capri*; egli cioè non ha voluto vedere soltanto lo scrittore ed il letterato, che costituiscono soltanto un aspetto laterale o per lo meno, parlando della personalità di Cerio; ma anche l'uomo cioè l'apostolo. L'innamorato ed insieme il difensore di Capri e della sua aria. Arte di Capri si intitola un'opera di Edwin Cerio ed è forse il titolo, che meglio rappresenta, nella sua varietà e nella sua intensità, la mentalità e le preoccupazioni del Cerio, la sua singolare attitudine a sentire lo spirito dell'isola natia in tutti i suoi aspetti ed in tutti i suoi richiami, che sono molteplici.

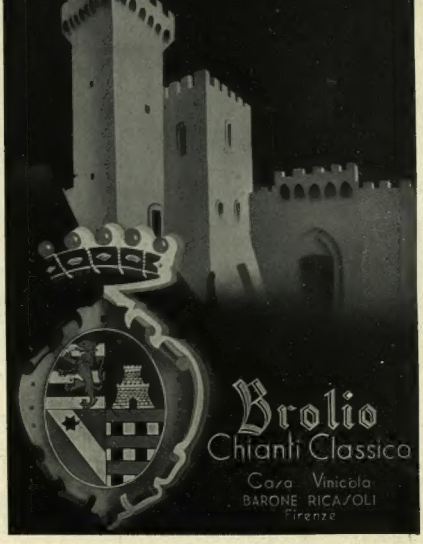
« Cerio, uomo di Capri, ha creato un mito di questa isola mediterranea, scrivendo racconti e romanzi, densi di significazioni liriche e di simbologie; ha illustrato la vitalità e la spiritualità della casa di Capri, immergendo la sua competenza di architetto e di ingegnere in un turbine di intuizioni e di fantasie; podestà dell'isola per parecchio tempo, l'ha infine liberata delle incrostature straniere ed ha cercato di restituirla interamente al suo fascino e alla sua spontanea realtà di isola tipicamente mediterranea e traboccante di vitali energie.

« Questo profilo di Edwin Cerio, scritto da Giuseppe Brindisi dunque costituisce effettivamente un incontro simpatico con l'uomo di Capri e ce ne fa scorgere con linguaggio semplice e spigliato tutte le fasme, tutte le stranezze; ma anche tutte le testimonianze di un fervido e mai interrotto amore per l'isola, che costituisce certamente uno degli aspetti più preziosi e più intensi del paesaggio e della natura italiana.

« La parte del volume, nella quale si parla dell'opera letteraria di Edwin Cerio, che è ampiamente trattata, non vuole avere evidentemente nè una pretesa di valutazione, nè un significato di critica; ma semplicemente un valore di informazione e di documento; ed in questo senso è veramente interessante. »

* Coi tipi di Emiliano degli Orfini si pubblica in una nitida edizione numerata « La ballata del vecchio Colonizzatore » di Renzo Laurano che fu vincitrice del Premio « Poeti del tempo di Mussolini » nell'anno XLI. La poesia è precedutà da un' « Avvertenza » dell'Editore, il quale affetma che essa, in senso assoluto, è la più ottica documentazione poetica di quel fermento eroico che diede a Roma Fascista l'Impero. L'editore ricorda anche che il poeta Laurano è stato il primo « pubblicato sull'Impero » con questo canto apparso il 13 giugno XIV sul « Giornale di Addis Abeba ».

(*Continua a pag.* 880)



La razionale organizzazione A. G. I. P. nelle terre dell'Impero, assicura lo sviluppo crescente delle nuove comunicazioni stradali.

AGIP

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA

L'ARCOBALENO

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI — XIX — Disegni di TABET

Egli disse grave:

— Tu credi che lo scopo dell'amore sia la felicità?

— Non m'importerebbe di essere felice, a patto che tu lo fossi. E tu non puoi essere felice se non mi perdoni una colpa che io non so perdonarmi; rinuncerei a tutto, anche alla mia carriera d'artista, per aver saputo attenderti.

Egli pensava, senza rendersene ben conto, che la colpa di cui Isa si confessava era la sola di cui lui non soffrisse, o almeno quella di cui soffriva meno; e non poteva dirlo senza offendere Isabella. Ma disse:

— Non mi riconosco il diritto di giudicarti e tanto meno di condannare e di assolvere; e se veramente fu colpa, tu l'hai superata. O almeno l'avrai interamente superata e io con te, quando...

— Quando?

— Amore significa limpidezza e coraggio.

— Che cosa vuoi dire?

— Che devi scioglierti.

— Sciogliermi? Il divorzio? — Soggiunse con un filo di voce: — Se anche si potesse, varrebbe la pena di mettere tutto sossopra per ottenere ciò che fatalmente accadrà forse... tra pochi mesi?

Pierluigi sussurrò:

— Non mi perdonerei di accorciargli la vita neppure col desiderio di un sol giorno.

— Non è il tuo desiderio che gli accorcerà i giorni contati dal suo male. Ma glie li accorcerebbe la mia ingratitudine, se gli chiedessi l'annullamento di un matrimonio che è poco più di una finzione giuridica.

Pierluigi temeva che Isa avesse ragione, e ne soffriva, e ammetterlo gli pareva una transizione di coscienza. Inghiottì la sua amarezza; e i pensieri che aveva meditati durante il giorno gli vennero alle labbra come conclusioni alle quali fino a quel momento non aveva coscienza di essere giunto:

— Avrei preferito l'annullamento del matrimonio, perché ti avrebbe... liberata di tutto, anche di una eredità che continuerebbe a rappresentare il prezzo del mercato, se tu l'accettassi.

Ella trasalì e lo guardò come se pensasse: « Dio mio, non ha un grano di pazzia nel cervello il mio Pierluigi? » Ma rispose:

— Non ha parenti, non ha più amici: a chi andrebbe la sua sostanza?

— Si potrebbe fondare un Istituto di beneficenza o...

— Non credere che Marfi sia così ricco. — E subito, come se volesse allontanare una discussione spiacevole e intempestiva, rise: — Farai quel che ti piace; ma ti avviso che la tua fidanzata, in questo caso, non avrà altra dote che... la biblioteca di suo padre.

— Io stesso non ho da offrirti altra ricchezza che il mio amore.

— Mi offri il mondo: mi basta. Ma perché dici che non hai altra ricchezza? Tuo padre deve essere ricco a milioni...

— Forse lo era; ma credo che abbia perduto gran parte della sua fortuna nel ciclone che ha sconvolto la finanza americana. Ma fosse ancora ricco a milioni... non potrei accettare da lui il danaro necessario per... creare una famiglia... E se lo potessi, mi umilierebbe. Ma mi umilierebbe ancora peggio chiedere a te di rinunciare al nome e all'eredità del Marfi, se non mi sentissi la forza di provvedere alla nostra famiglia col mio lavoro, anche se saremo costretti a una vita assai più modesta di quella a cui siamo abituati. È giusto?

— Se sia giusto non so; so che è molto bello.

— Tu dicevi che io ti ho comunicato la luce. No: essa è sgorgata dal tuo amore. Qualche cosa di simile mi pare sia avvenuto in me.

Riprese con un senso di umiliazione appena dissimulato dal sorriso:

— Anch'io ho molte cose penose da confessare... Sono venuto al mondo senza bussola: non c'è nulla di più triste che non avere un polo a cui dirigersi. Peggio ancora non vedere nulla che valga la pena di essere desiderata. Senza averne l'ambizione, io ero il primo della classe, ma nulla più; sentivo che mi sarebbe mancato ogni scopo, quando non avessi più avuto esami da superare. Non mi sentivo nato per fare il medico né l'ingegnere; i soli studi che non mi ripugnassero erano le lettere. Ho molto lavorato, ho persino suscitato l'invidia dei miei compagni e il compiacimento dei miei professori; ma a mano a mano che venivo scrivendo la mia enorme tesi d'esame, cresceva la

sfiducia in me stesso. Mi mancava la luce che crea l'artista, e la pazienza che nutre l'erudito. E non vedevo la ragione pratica del mio sgobbare. L'insegnamento mi repugnava, e più il giornalismo; l'idea di fare il contemplatore e l'interprete, ahimé il critico! mi umiliava come un indice di sterilità. C'era in me un filo spezzato. D'un tratto tu hai ristabilito il contatto, e il meccanismo della mia anima turbina cantando. Tu hai dato alla mia vita il suo scopo: meritarti! Per te sento di poter tutto: anche diventare un poeta. Ma qualunque cosa dovessi fare per il tuo amore, il maestro di scuola, il giornalista, o magari il corrispondente negli uffici di zio Pietro, diventerebbe per me la più alta di tutte le attività dello spirito.

— Oh amore! — esclamò lei con una improvvisa esaltazione di orgoglio.

— Ma se per qualche anno, — riprese Pierluigi con lieve trepidazione — prima di giungere alla cattedra universitaria e magari, chi sa! alla celebrità che sogno per te, dovessimo vivere molto modestamente...

Lo interruppe stringendosi a lui:

— Benedetta anche la povertà, se ci aiuta a volerci bene senz'ombre.

Sotto al loro sguardo, dal centro della gran piazza fiorita tra le rampe monumentali della scalea, la fontana magica, scagliando al cielo in una danza fantastica i suoi mille zampilli di gemme sfolgoranti, accendeva, spegneva e riaccendeva i fluidi miraggi dell'incantamento. Su su, dalle cupole del gran palazzo della Mostra, i riflettori giranti sprizzavano simultaneamente, oltre la vetta del Tibidabo, nove raggere di tenuissima luce lilla, le spiegavano a ventaglio sul mondo; attraverso quella nebbiola violetta le costellazioni degli astri parevano specchiarsi moltiplicandosi nelle costellazioni elettriche che facevano un altro firmamento nella terra e sul mare.

~

Quando Pietro Barra giunse coi suoi figli a Barcellona, c'erano ad attenderli nell'atrio del Riz Nella con Scipione e Pierluigi.

— Perché — si rammaricò Pietro — ci avete relegati qui, lontano da voi?

— Perché — gli rispose Scipione — al Falcón non restava libera neppure una camera.

Ma quando fu solo con suo cognato, gli confidò la ragione vera per cui Nella non aveva voluto che Giulietta e Ruccio albergassero accanto a Pierluigi.

— Riconosco Nella: — disse Pietruccio — s'imarca e scatta come una spada; ma non si torce né si piega. Immagino quel che pensa e soffre. E tu?

— Io capisco Nella; ma trovo che esagera.

Gli confidò anche quello che aveva detto a sua moglie; soggiunse quello che a Nella non aveva osato dire; concluse:

— Se non temessi che dovrà molto soffrire... mi consolerei di questa disgrazia, se proprio è una disgrazia, pensando che Pierluigi è un acciaio un po' molle, e la passione io può temprare.

— Certo l'amore e il dolore sono magnifici maestri di vita; e la vita è la sola cosa che i libri e la scuola non gli abbiano insegnata. Anche per questo, ma non solo per questo, mio buon Scipione, non dobbiamo troppo compiangerlo il tuo Pierluigi...

Lo adugiò l'ombra di un vago rimpianto: giunto alla vigilia della vecchiezza, confusamente sentiva che tutti i dolori, i sacrifici, le lotte, le sconfitte, le ascese avevano un significato reale sopratutto in virtù dell'amore! e che oramai il suo diuturno corpo a corpo con le tremende difficoltà che minacciavano la sua industria era forse più alto e più meritorio, ma non aveva né sapore né splendore perché non lo sfolgorava la cocente fiamma del sole, ma solo lo rischiarava il riflesso della luce indiretta.

Alzò le spalle sorridendo di se stesso; e riprese il filo del suo discorso:

— Capisco bene come Nella debba tremare per lui, e non possa perciò essere indulgente. Ma Pierluigi deve sapere che il babbo e lo zio sono i suoi amici, non dirò indulgenti, perché in fondo l'amore non ha bisogno di indulgenza, ma capaci di comprendere.

— Potessi almeno sperare che quel povero Marfi viva così a lungo da concedere alla passione il tempo di sbollire...

— Se credi che il tempo e la lontananza, ma io non lo credo, possano se non guarirlo temperare la sua passione, perché non lo conduci con te a Buenos Aires?

— Sarebbe peggio: la Marfi è scritturata al Colón.

— In questo caso saranno separati ugualmente.

— A meno che la Marfi non rinunci alla scrittura per non lacsiarlo.

— Non mi pare possibile che un'artista così giovane e bella, se è quale tu credi, possa per un capriccio d'amore mettere a repentaglio la sua carriera. Ma se lo fa, speriamo, caro, che sia assai diversa da quella che vi figurate.

Parlarono d'altro. Prima di raggiungere Nella e i ragazzi che erano usciti con lei, Pietro domandò a suo cognato se dovesse fermarsi ancora a lungo a Barcellona. Scipione calcolò rapidamente: ancora due rappresentazioni del *Don Giovanni*, quattro giorni di riposo, poi quattro recite del *Barbiere di Siviglia*. In tutto due settimane.

— Speravo — disse Pietruccio — che almeno Pierluigi ritornasse in Italia con noi.

— Io non so se sperarlo; ma credo che veramente verrà con voi.

Spiegò: da qualche giorno Pierluigi si rammaricava di aver interrotto il lavoro che egli doveva pubblicare per prepararsi a un concorso di Stato.

Era la verità; ma Scipione sapeva bene che suo figlio per queste ragioni, in altri tempi, non avrebbe rinunciato alla gioia di restare con sua madre. Ma...

— Ma? — domandò Pietruccio.

— Finite le recite del *Don Giovanni*, la Marfi non ha altri impegni al Lyceum; e i medici le consigliano di ricondurre in Italia al più presto possibile suo marito. Mi sono informato, s'imbarcano per Genova giovedì sera. E piuttosto che con loro, preferisco che ritorni in Italia con voi, sia pure due giorni prima.

Pierluigi lo sapeva: sapeva che avrebbe ritrovato a Milano Isa, e che la mamma e il babbo lo avrebbero raggiunto tra due settimane. Era sereno, quasi contento; e il congedo non parve nemmeno una separazione.

Partirono di buon'ora. Attraversarono Saragozza in onore della Cattedrale di Santa Maria del Pilar; e raggiunsero Pamplona. C'era una specie di ebbrezza contenuta nel sorriso di Pierluigi; i ricordi letterari facevano ressa nel suo cuore, dalla *Chanson de Roland* al *Morgante maggiore;* e tutto ciò che egli diceva ricordando i fatti della ritirata di Carlomagno per la via di Roncisvalle, e ripetendo solenni versi famosi, pareva dar vita e luce all'austerità del paesaggio alpestre. Scesero per Tolosa, si arrestarono a Marsiglia, ripresero la corsa lungo la costa azzurra verso l'Italia.

Quando ripartirono dopo colazione da Genova, Ruccio domandò al cugino se desiderasse restare a cena con loro.

Gli rispose con eccessiva prontezza:

— Mi rincresce di costringervi a una piccola deviazione, ma preferirei di fermarmi subito a casa mia. Credo che farà piacere a zia Rina.

Giulietta stava dinanzi, al fianco di Ruccio che guidava; non si volse; il suo viso restò limpido, ma pensò: «Certo le vuol telefonare». Pietro pensò la stessa cosa; ma disse:

— Hai ragione. E così saluteremo anche noi gli zii Lirini.

Lirini: cioè Lino e Rina.

Pierluigi abitava con gli zii in via Venti Settembre, nel bel villino che Scipione aveva comperato da molt'anni, per consiglio di Pietro.

Prima di giungervi e di fermarsi, Ruccio diè fiato alla sirena; all'urlo, una finestra si aprì; Rina scese, attraversò rapida il giardinetto verso il cancello.

Era di parecchi anni più giovane di sua sorella e anche di suo fratello Pietro; ma così snella e minuta, sebbene già i suoi capelli si brizzolassero e non si colorisse il volto, pareva a chi bene non la osservasse una fanciulletta. I suoi nipoti l'adoravano: le furono intorno, se la contesero; per poco Ruccio non la prese in braccio per portarla di corsa su per le scale.

— Salite? — domandò. Giulietta le rispose:

— No, il nonno ci aspetta.

Rina non insistè; guardò Pierluigi che era quasi il suo figliolo; e credè di vedergli nel volto una espressione un po' inquieta, ma più maschia; allora guardò negli occhi Pietro, e parve domandargli:

«Che cosa è successo?».

E lui parve risponderle:

«Ti dirò».

Risalendo in macchina, Giulietta disse alla zia:

— Vi aspettiamo a colazione domenica.

E la macchina ripartì.

Allo squillare del campanello dalla portineria, il signor Franco Varzi sorrise pensando:

«Son qui». E frenando l'impazienza, venne sull'uscio della scala, mentre i servi correvano giù incontro ai padroni.

Ruccio contenne la smania di volare su, per lasciare salire Giulietta. Il nonno se la tenne sul vasto petto e le tenne le mani, mentre baciava Ruccio e Pietro; e l'accompagnò per tutta la fila delle sale fino alla sua camera.

Pietro entrò nello studio. Sulla scrivania c'era un mucchietto di lettere, egli le sparpagliò come per prenderne possesso con uno sguardo solo, e scorse una busta grigia con precisi caratteri quasi maschili, che somigliavano alla calligrafia di Francesca; tre parole dell'indirizzo, *Hôtel Madrid Siviglia*, erano state cancellate dal portiere dell'albergo e sostituite dall'indirizzo di Milano.

Pensò:

«Crederà naturalmente che mi sia scordato della mia promessa».

Ma no, Paola Marenzi non vi accennava nemmeno: ringraziava semplicemente della cartolina che Pietro le aveva mandato dall'albergo di Siviglia, con la firma di Giulietta e dei cari amici Manuzzi. E concludeva domandando quando avrebbe potuto, senza recar disturbo, venire in via Manzoni per rivedere il grande amico del suo babbo, il babbo di Francesca.

Pietro si compiacque di quel signorile riserbo, e si sentì doppiamente legato dalla sua promessa.

Dopo cena, entrando nella sala da musica, e già Giulietta si accostava al nonno con un pacco di fotografie, egli porse a Franco Varzi la lettera della signora Marenzi, domandando:

— La riconosci?

Il Varzi trasalì aprendo il foglio; ma subito capì che quella non era un'antica lettera della sua povera Francesca, e corse con lo sguardo alla firma.

— Paola! — esclamò — cara Paola! Voleva tanto bene a Francesca, e Francesca a lei. Che piacere mi farebbe rivederla!

— Chiede appunto di venire.

— Come? Non è più in America? Quando è ritornata? E perché? Suo marito dirige alla *Scala*? Quando l'hai conosciuta?

Pietro raccontò come e quando l'avesse conosciuta, e disse la promessa che le aveva fatta. Giulietta ascoltava intenta con la boccuccia socchiusa; poi disse sommessamente:

— Sì, babbo, bisogna che tu lo faccia questo piacere all'amica della mia mamma.

(Continua)

VIRGILIO BROCCHI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 31 — 1° agosto 1937 - A. XV

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

IL MAESTOSO ASPETTO DELLA «VITTORIO VENETO» NEL MOMENTO PIU' EMOZIONANTE E COMMOVENTE DEL VARO. - IL MAGNIFICO COLOSSO, LIBERATO DALLE ARMATURE E DAGLI «SCONTRI» SCENDE NEL MARE DIRITTO E SICURO MENTRE POTENTI GETTI D'ACQUA RAFFREDDANO I LEGNI DEGLI SCIVOLI INGRASSATI, CHE STRIDONO E AVVAMPANO PER IL FORMIDABILE ATTRITO.

LA REALTA' CONTRO LE FINZIONI

LA TESI ITALIANA SI IMPONE AL COMITATO DI LONDRA

Come era stato facile prevedere il Sottocomitato di Londra venne a trovarsi davanti ad una difficoltà insuperabile quando si trattò di dare pratica attuazione al compromesso britannico accettato dai rappresentanti delle varie Potenze come una «base di discussione». Essa si riassumeva tutta in una questione di procedura, che investiva, peraltro, la sostanza. Tre erano i capisaldi del compromesso britannico: ripristino del controllo terrestre e navale; riconoscimento della belligeranza al generale Franco; ritiro dei volontari. A quale delle tre questioni si doveva dare la precedenza?

Il rappresentante della Russia non aveva esitazioni al riguardo: al ritiro dei volontari, dopo di che egli non si impegnava in nessun modo nei riguardi della belligeranza. Data l'assurdità della tesi, si acconciava a ripiegare sulla tesi francese: restaurato il controllo, il ritiro dei volontari doveva assolutamente precedere il riconoscimento della belligeranza.

Contro questa procedura reagì il conte Grandi, al quale si associò pienamente il delegato della Germania. La tesi del conte Grandi era semplice e lineare. Prima di tutto si doveva rispettare l'ordine del giorno proposto dal presidente del Comitato Lord Plymouth, nel quale la belligeranza precede il ritiro dei volontari; in secondo luogo si doveva far precedere la belligeranza al ritiro dei volontari, perchè la belligeranza è un elemento fondamentale del controllo, di quel controllo, che tutti erano d'accordo nel voler ripristinare al più presto, con precedenza assoluta sulle altre questioni.

Data l'inconciliabilità delle opposte tesi italo-germanica e franco-russa, il presidente del Comitato ricorse, pro bono pacis, ad un espediente: alla nomina, cioè, di tre diverse commissioni, ciascuna delle quali doveva studiare simultaneamente l'attuazione delle tre proposte contemplate nel compromesso britannico. Era un modo di guadagnare tempo, non di risolvere la questione, poichè, terminato lo studio delle tre commissioni si ripresentava immutata la primitiva pregiudiziale: a quale delle tre questioni dare la precedenza?

Questa pregiudiziale si ripresentò in tutto il suo vigore nella riunione del giorno 25. Il presidente Lord Plymouth comunicava che il governo di Londra aveva inviato ai ventisette Stati aderenti al non intervento un questionario che riassumeva le proposte contenute nel primitivo compromesso secondo quest'ordine: ricostituzione del controllo, ritiro dei volontari, riconoscimento della belligeranza, subordinato al ritiro.

Era la tesi francese, contro la quale il conte Grandi non poteva non reagire con quella forte dialettica, che gli è particolare. Trattandosi di una questione di procedura, il rappresentante dell'Italia volle mantenersi sul terreno strettamente procedurale. E non gli fu difficile dimostrare che il questionario inglese invertiva l'ordine logico e cronologico dello stesso compromesso. Non c'è nulla da riassumere, ma unicamente da riferire.

«Da che mondo è mondo — ha osservato il conte Grandi — tutti i documenti diplomatici, senza eccezione, sono stati discussi sempre dalla pagina uno alla pagina X e giammai dalla pagina X alla pagina uno. Il metodo che ci è stato proposto equivale a dire che bisogna leggere un documento redatto in una lingua europea alla rovescia e cioè come se fosse stato scritto in arabo o in cinese. Non è l'Italia la genitrice di questa infantica e debole creatura. Ciò nonostante l'Italia fa del suo meglio, per proteggerla dai maltrattamenti e dalle sevizie degli altri, ivi compreso il suo legittimo genitore. Qualche Potenza ha invece cercato, usando autentici metodi sopraffattori, di capovolgere l'intero piano britannico. Il Governo Fascista afferma, nella maniera più categorica, che era ed è pronto a discutere, in uno spirito di conciliazione e di compromesso, tutte le questioni sollevate nel piano britannico, nessuna esclusa. Anzi a togliere ogni equivoco dichiaro che il Governo italiano era ed è disposto a discutere il problema del ritiro dei volontari che è stato sollevato per la prima volta nelle note italiana e tedesca del gennaio scorso e trattato con la dovuta empiezza nella mia dichiarazione del 9 luglio. Con altrettanta chiarezza devo però aggiungere che il Governo italiano è pronto ad affrontare la questione del ritiro dei volontari soltanto come essa è stata formulata nel paragrafo sette del piano britannico, soltanto se e quando le altre Potenze con pieno rispetto allo spirito e alla lettera del piano stesso, avranno accettato i punti relativi al controllo e ai diritti di belligeranza, punti che nell'ordine con cui il documento inglese è stato redatto precedono la questione dei volontari».

A riprova delle sue asserzioni, il conte Grandi presentava un memorandum contenente un questionario diverso da quello proposto dal Governo britannico. E soggiungeva: «Il questionario italiano, di cui domando l'immediata discussione, altro non è se non la riproduzione letterale, punto per punto, del piano britannico così come le ventisette Potenze lo hanno accettato e come è stato pubblicato nel Libro Bianco. Sfido chiunque, nel Comitato e fuori di esso, a contestare che il questionario suggerito dall'Italia non corrisponda nello spirito e nella lettera, nella forma e nella sostanza al piano accettato da 21 Stati come base di discussione. Io mi rifiuto di credere che il Governo britannico, autore del piano accettato da 21 Nazioni si rifiuterà di accettare un questionario che contiene fedelmente le sue stesse proposte».

Di fronte a un invito così categorico, il presidente Lord Plymouth accettava il memorandum proposto dal conte Grandi «in quanto è doveroso riconoscere che il documento italiano è più fedele alle proposte originali inglesi di quello che non sia il questionario da me presentato». Inutile indugiare sugli effetti di questa dichiarazione presidenziale. I rappresentanti della Russia e della Francia tentarono di reagire, di polemizzare con lo stesso Lord Plymouth, ma finirono per accedere, sia pure con scarso entusiasmo, alla proposta del presidente. E fu deciso, seduta stante, che ai ventisette governi sarebbe stato inviato il questionario italiano.

I fatti parlano da sè. Questo successo della diplomazia italiana è dovuto alla logica, alla coerenza, alla continuità, con le quali essa affrontò fino dalle origini la questione spagnuola.

Essa ebbe sempre il grande merito di mostrare che il fine unico, vero, immutabile, delle Potenze europee e non europee, di fronte alla guerra di Spagna, era e doveva restare uno solo: il non intervento, la neutralità, presupposti sine qua non perchè il conflitto restasse limitato al suo campo naturale. Tutto quanto giovava al non intervento doveva essere accettato; respinto tutto quanto poteva comprometterlo o renderne più difficile l'esecuzione. La questione di sostanza determinava tutte quelle di procedura. E queste diventavano chiare solo in quanto si riferivano e obbedivano a quel principio fondamentale.

Viceversa i rappresentanti e i fautori del Fronte popolare, i diplomatici come i pubblicisti, partono sempre da un presupposto diametralmente diverso e falso, ragione di ogni equivoco e di ogni confusione. Invece di considerare le varie proposte e le relative procedure in funzione del non intervento, si studiarono di vedere quale delle due parti in conflitto potesse avvantaggiarsi dell'una o dell'altra. Donde la costante preoccupazione di favorire una delle parti e, in ogni caso, di evitare che l'altra potesse trarne il minimo favore.

Questo modo di pensare rientrava in quella mentalità interventionista, che era la negazione radicale dei fini che si volevano ottenere. Ora bisogna persuadersi che il non intervento (e meglio ancora si dovrebbe dire la neutralità, concetto più comprensivo, come vide fino dall'inizio il ministro Ciano) è una posizione prima di tutto giuridica. Come tale prescinde e deve prescindere da considerazioni di ordine politico, da considerazioni di interesse particolare e di potenza. Nel caso contrario, non si è più neutrali, ma si interviene. Se si esamina l'atteggiamento della Francia e della Russia, si vede benissimo che la loro mentalità fu sempre lontanissima dal concetto della neutralità. Di qui la insistenza con la quale si studiarono di ferire la sostanza mediante la procedura.

Quando l'Italia domanda che si definiscano prima di tutto i modi del controllo terrestre e navale, non fa che obbedire ad una concezione della neutralità e quando insiste perchè la belligeranza preceda qualsiasi decisione in merito ai volontari, non fa che seguire le norme della più corretta procedura. I volontari, bianchi o rossi, dipendono dai governi presso i quali combattono. Ora non è chi non veda come il loro ritiro possa avvenire solo ad una condizione, che i due governi accedano a un simile ordine di idee, ad una presunta in tale senso, che solo il Comitato londinese potrà fare a tempo e luogo. Ma è concepibile che il Comitato di Londra possa presentare delle proposte a un governo non riconosciuto come belligerante? Se così stanno le cose, e per difficile contestarlo, è chiaro che la belligeranza deve precedere il ritiro dei volontari.

Molti si domandano le ragioni di questo mutato atteggiamento inglese. Non è il caso di abbandonarsi a ipotesi arbitrarie. Le spiegazioni semplici sono sempre le più vere. Anche in Inghilterra si va creando un'opinione pubblica che prova ogni giorno più una palese avversione per quelle finzioni assurde alle quali non crede più nessuno e che un recentissimo articolo del Popolo d'Italia mostrava in tutta la loro misera intellettuale e morale. Anche nel Regno Unito si avverte l'insofferenza di mistificazioni che compromettono seriamente la pace. Solo la considerazione della realtà riesce salutare. Già il ministro Eden, parlando giorni fa, ai Comuni, mostrò di apprezzare la posizione del generale Franco in modo tutto diverso dal passato e pochi giorni dopo il Primo Lord dell'Ammiragliato, Duff Cooper, aveva parole severissime per le falsificazioni, i sotterfugi, le violazioni cui dava luogo la pratica del non intervento. «L'Ammiragliato ha deciso, fin dall'inizio, di proteggere le navi battenti bandiera britannica soltanto in alto mare. Quando le navi, viceversa, entrano nelle acque territoriali, perdono il diritto alla protezione britannica, nella stessa misura per cui un cittadino britannico che va in Ispagna, dove c'è la guerra civile, non può avere la pretesa di essere protetto dall'esercito britannico. Queste navi che, in sostanza, stanno prendendo parte alla guerra, possono aspettarsi, in realtà, che la marina da guerra britannica le accompagni sane e salve dentro i porti? Se la Marina da guerra della Gran Bretagna dovesse fare ciò, dove andremmo a finire? Marinai britannici sono già stati uccisi in tutta questa sporca faccenda ed io spero — fin che rimarrò a capo dell'Ammiragliato — che nessun altro marinaio britannico perda la vita per una causa che non vale affatto la pena di essere combattuta». Queste parole del Primo Lord dell'Ammiragliato sono un'eccellente prefazione alla decisione di Lord Plymouth.

SPECTATOR

I membri del «Comitato per il non intervento» sui quali si concentra particolarmente l'attenzione dell'Europa: il conte Grandi, Ambasciatore d'Italia, e von Ribbentrop, Ambasciatore tedesco, fotografati all'uscita dal Foreign Office

ASSEMBLEA DI POPOLO E FESTA DEL LAVORO A TRIESTE

LA "VITTORIO VENETO" VARATA

(Dal nostro inviato speciale)

25 luglio: ore 2,40. Trieste dorme. Pochissima gente per le vie. Quasi nessuno sul molo. In Piazza dell'Unità (dai grandi palazzi severi già addobbati di guidoni azzurri e di drappi color granata con gli emblemi del Comune e della Dinastia) non v'è anima viva. E sembra immensa, così tutta vuota, al chiaro di luna. Silenzioso è anche il porto. I transatlantici ed i piroscafi dormono sull'acqua tranquilla coi lumi regolamentari sugli alberi ed a poppavia. E dormono pure tutte le barche, le chiatte, i rimorchiatori, i vaporini, i trabaccoli, i natanti di sbarco ed imbarco, stipati alla rinfusa uno vicino all'altro nei loro angoli d'acqua, margentati dalla luna. Veglia solamente il cantiere San Marco dove tecnici e maestranze stanno dando gli ultimi tocchi ai preparativi del grande varo.

Ore 3,10. Illuminata dai riflettori l'immensa mole grigia della *Vittorio Veneto*, lunga circa 240 metri e larga 30, ha un bizzarro colore irreale, livido, lunare che più che una nave la fa sembrare un gigantesco involucro di dirigibile. Vuote e silenziose sono le immense tribune candidissime che fra poche ore formicoleranno di diecine di migliaia di persone. Ora vi passeggia con gravità solamente un gatto senza coda. Vuoti e deserti sono i cortili, i capannoni, le tettoie, gli specchi d'acqua del cantiere. Solo sotto il gigantesco scafo si vedono brulicare esseri umani, uniformemente vestiti di tute color kaki. Sono gli operai specialisti del varo con i tecnici di turno. Intorno al colosso che durante due anni è stato martellato ed inchiavardato in tutti i sensi con colpi di maglio e di ariete, impiastrellato ed imbullonato a fuoco, cauterizzato violentemente con fiamme ossidriche d'ogni genere, i movimenti sono diventati stasera delicati ed amorosi. Solo di quando in quando s'ode un tonfo secco, seguito da un gran franare di legname. È un altro puntello che se ne va! È un'altra «tacca» che ha finito di esistere! A poco a poco la nave perde tutti i suoi pilastri e sostegni e va rimanendo stranamente sospesa sopra un gran letto inclinato di sego e di sapone, pronta a muoversi e ad andar via, trattenuta unicamente a poppa ed a prua da otto «scontri» di acciaio che sono come otto inciampi, gli ultimi. Accanto agli scontri superstiti stanno gli arieti che fra poche ore, maneggiati ognuno da quattro coppie di uomini nerboruti, frantumeranno gli estremi ostacoli e la *Vittorio Veneto* sarà libera d'incominciare la sua vita sul mare. Fra gli uomini in tuta riconosciamo l'ingegnere Sacerdoti, Consigliere Delegato dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, l'ingegnere Cosutta, direttore del cantiere e del varo, l'ingegnere Bauci vicedirettore.

Verso le tre e mezzo arriva S. E. il generale Pugliese, comandante del Genio Navale Italiano e Presidente della Commissione «Progetti Navi», il gran papà della *Vittorio Veneto*, colui che l'ha creata prima dal nulla sul quasi nulla d'una carta bianca irta di calcoli e di formule e che ora viene a contemplarsela tutta in acciaio, gagliarda e bella, pitturata a nuovo, pronta a prendere il mare ed a diventare il colosso della flotta. A poppa garrisce ai venti dell'Adriatico un grande tricolore. A prua sventola il vessillo di Trieste che è come una affermazione materna di possesso. Le nave è infatti figlia di Trieste! Sono mani abili e rudi di lavoratori triestini che l'hanno formata a poco a poco in ottocento giornate di fatica intensa e continua, lamiera per lamiera, bullone per bullone. Lo sguardo vivace di S. E. Pugliese accarezza dolcemente la grande mole acciaiata di cui egli solamente a pochi altri conoscono gli intimi segreti di costruzione che ne fanno una delle più formidabili unità navali del mondo, poderosamente difesa contro l'offesa subacquea secondo nuovi sistemi, potentemente corazzata in ogni sua parte contro qualsiasi attacco di cannone navale o di bomba aerea, dotata di una straordinaria capacità di galleggiamento contro ogni genere di ostacolo. Intorno al gigantesco scafo spessoggiano le scritte con tanto di «*Proibito fare fotografie*». La grande nave ha infatti i suoi segreti che sono segreti della Patria!

Ore 4,30. L'alba spunta. Sgorga pian piano dal cielo dell'Adriatico. È una lucentezza bianca che scaturisce dalle lontananze e che invade l'orizzonte a masse successive ed incalzanti di etere luminoso. Escono fuori dal mistero della notte i promontorii della costa, le navi della squadra, i transatlantici, delle banchine, i vapori alla fonda, le alte grù dei cantieri, i fumaioli delle fabbriche, le vaste gradinate bianche delle tribune col due templetti dell'Altare e della Tribuna Reale. L'aurora germoglia nello spazio. Tra Punta Sottile e Punta Miramare gli specchi d'acqua del porto di Trieste e del cosidetto vallone di Muggia si colorano di rosa tenui e di smeraldini cangianti. Non una nuvola nel cielo. Il sereno è assoluto

— Sarà una implacabile giornata di sole! — ci dice un ingegnere che sta sorvegliando la lubrificazione del grande martinetto idraulico che dovrà dare alla nave la prima spinta per il varo. Ormai tutto è pronto per il varo propriamente detto ma i tecnici stanno lavorando intorno a due loro civetterie: primo, che la nave quando sia rimasta anche senza gli ultimi «scontri» non si muova fino a quando riceva la spinta del martinetto; secondo, che sul davanti dello scivolo dove si registrerà il massimo sfregamento della massa slittante non si veda il fumo prodotto dalla combustione del sego. Cinquecento blocchi di ghiaccio perennemente rinnovati mantengono fresco e compatto il letto di sego e sapone sul quale la nave vive le sue ultimissime ore di terraferma.

Ore 6. Trieste si è svegliata e si riversa sul mare. Enormi flotti umani scaturiscono da tutti i quartieri del centro e della periferia e ruscellano giù verso il porto, verso Piazza Venezia, verso Riva Nazario Sauro, verso il Passeggio Sant'Andrea e Riva Gramula. Dalle caserme escono le truppe ed i reparti della Milizia che vanno a distendere i cordoni. Dalla squadra ancorata al largo di Muggia arrivano in lunghe file di lancie e di imbarcazioni i marinai bianchi che condividono con l'Esercito e con l'Aviazione l'onore della giornata e la fatica del servizio. Masse di popolo giulivo si arrampicano su per le colline che incorniciano lo specchio d'acqua del varo. Il popolare quartiere di San Giacomo abitato dai lavoratori del porto e dei cantieri si vuota letteralmente. Non si vede che uno sciamare di gente gaia e vestita a festa che si dirige frettolosamente verso il mare. Gagliardetti e bandiere in testa, le organizzazioni fasciste e le Associazioni d'Arma sfilano a passo marziale per le strade imbandierate. Sboccianno canzoni della grande guerra e della guerra d'Etiopia. Rifioriscono i canti squadristi. Il pubblico in marcia applaude i Balilla, applaude i Marinaretti venuti apposta da Venezia, saluta romanamente il Gonfalone di Vittorio Veneto che scortato da combattenti e da fascisti si dirige verso San Marco per montare la guardia di onore alla corazzata che porta il suo nome storico. Dappertutto formicolano uniformi. Trieste è stamane tutta in camicia nera od in grigioverde od in bianco coloniale per mostrare ai Reali il suo vero volto di città marinara e commerciale che sente profondamente i nuovi più ampi orizzonti della Patria imperiale. Tram strapezzpi di gente ma guardinghi nell'andare rovesciano torrenti di umanità sul passaggio di Sant'Andrea formicolante di automobili e di moltitudine. Ecco i Fascisti di Trieste che in formazioni serrate e veloci vanno al cantiere cantando gli inni della Rivoluzione. I Gagliardetti di Trieste s'incontrano coi Gagliardetti di Mestre, di Po'a, di Monfalcone, di Gorizia, del Carso, di Treviso e di mano in mano che la marea umana si accosta a San Marco le bandiere s'infittiscono fino a diventare una selva di tricolori in marcia. A tutte le finestre compaiono drappi e bandiere. Nell'atmosfera tersissima, alti e gioiosi, squilli di trombe e fischi di bercarizzi. Le fanfare dei Bersaglieri e della Marina sbriciolano nell'aria le loro note stimolanti.

Ore 8. Cinquantamila persone gremiscono già il cantiere. Le tribune sono fitte di popolo. Lo stipamento di tanta gente in uno spazio relativamente ristretto si è svolto nell'ordine più assoluto grazie ad una organizzazione accurata e ad un ottimo servizio di pubblica sicurezza che si esplica vigile ma inavvertito. Trieste ha voluto dimostrare oggi alle migliaia di ospiti arrivati da ogni parte d'Italia la sua tradizione di città ordinata. La mole della *Vittorio Veneto* pitturata in grigio cenere sovrasta le tribune con la sua massa fulgorata dal sole. Proprio sotto lo scafo, al posto d'onore, stanno le famiglie dei lavoratori del cantiere le quali hanno al loro fianco le famiglie dei lavoratori del porto. La scelta della Madrina nella donna del popolo Maria Bertuzzi ha dato il tono a tutta la cerimonia che è soprattutto assemblea di popolo e festa del Lavoro. Un intero recinto, sfavillante di uniformi, è occupato dagli ufficiali in congedo di tutte le Armi. Innumerevoli segni del valore militare splendono sui petti dei giovani e degli anziani. Il pubblico acclama il silurato re della *Santo Stefano* comandante Rizzo e le medaglie d'oro Angiolino e Paulucci. In un altro recinto formicolano le Giovani Italiane. Gli studenti sfoggiano il berretto goliardico. Lo steccato del Balilla è come un giardino di boccioli umani. Le organizzazioni dopolavoristiche, sindacali e ginnastiche formano altrettanti quadrati bianco-neri, stellati di Labari e di Gagliardetti. Sulla tribuna reale un cerchio di alti tricolori svolazzanti al vento incorniciano il guidone azzurro dei Savoia. Dinanzi alla tribuna prestano servizio d'onore un picchetto di marinai dell'incrociatore *Zara*, un picchetto di marinai del Battaglione San Marco di Pola in tenuta etiopica, la Centuria d'Onore del Partito e la musica della Marina venuta dalla Spezia. Tutto di seta bianca è l'Altare col segni sacri del Cattolicesimo romano, sempre presenti nell'Italia Fascista ovunque si celebri un rito di pace o di guerra. L'Arcivescovo Castrense monsignor Bartolomasi e l'arcivescovo-principe di Gorizia indossano i paludamenti episcopali, aiutati da chierici in cotta e da monsignori in zucchetto e mantello di raso amaranto. La folla acclama il Duca di Aosta, il Duca di Spoleto, il Duca di Genova. Una immensa ovazione saluta la madrina della nave, la popolana Maria Bertuzzi, figlia sposa e madre di operai, scelta dal Duce per glorificare in lei — semplice unità incolore di una grande massa — le formidabili energie costruttive del popolo lavoratore sulle quali poggiano nei secoli le fortune della Patria. Le più elevate autorità dello Stato e della Nazione s'inchinano dinanzi all'umile ma nobilissima rappresentante del Lavoro e della Famiglia. È spontaneamente dalla moltitudine si leva, come un rullo di tamburi guerrieri, il ritmo martellante del popolo italiano in marcia: *Duce! Duce! Duce!* Tutte le anime evocano Colui che nella scelta di Maria Bertuzzi a Madrina della più potente nave della squadra ha voluto affermare dinanzi al mondo civile il carattere profondamente popolare del Fascismo che è regime di popolo disciplinato, organizzazione

di popolo cosciente, valorizzazione storico-statale delle virtù operose della moltitudine.

Ore 9. La squadra ancorata al largo (coi bei nomi radiosi di *Trento*, di *Trieste*, di *Fiume*, di *Bolzano*, di *Zara*, di *Cadorna*) saluta a rombi di cannone il panfilo reale che arriva dalla Serenissima sull'azzurro dell'Adriatico a portare alla città di San Giusto il Re Imperatore e l'augusta Regina. Sul molo stanno le autorità ad attendere i Sovrani: il Ministro dei Lavori Pubblici Cobolli-Gigli in rappresentanza del Governo Fascista, il Sottosegretario di Stato Cavagnari per la Marina da Guerra, Host-Venturi per la Marina Mercantile, Adelchi Serena per il Partito, il generale di Corpo d'Armata Scala per l'esercito, il generale Valle per l'Aeronautica, il Prefetto, il Podestà ed il Segretario Federale per la città e la Provincia di Trieste. Il corteo delle automobili imperiali acclamato dalla folla che stipa i marciapiedi si avvia a piccola velocità verso il cantiere. Il Re Imperatore e l'Imperatrice hanno nella loro macchina il Podestà di Trieste. Al largo balenano le salve della Squadra. Fanti, Marinai, Artiglieri, Avieri, Genieri presentano le armi. Le baionette sfavillano S. M. è in uniforme di Maresciallo col collare della SS. Annunziata. La Regina indossa un aristocratico abito bianco di punto di Venezia, fasciato alla vita da un nastro turchino: il colore dei Savoia. Un filo di grosse perle ad una grande paglia nocciuola incorniciano dolcemente il viso augusto e gentile della Sovrana. Gli squilli d'ordinanza annunziano l'ingresso dei Reali nel cantiere. Saluto al Re! La folla acclama entusiasticamente. L'inno a Roma cantato dai Fascisti, dai Balilla, dalle Piccole Italiane, dai Marinaretti si eleva — voce della stirpe — ad avvolgere in una unica carezza la nave possente che sta per scendere in mare e gli augusti Sovrani che nel nome radioso della Dinastia rappresentano la continuità della nazione nell'inanellamento delle generazioni. Mentre i Principi reali, i Ministri, i Sottosegretari di Stato, gli ammiragli, i generali, le Medaglie d'oro si irrigidiscono sull'attenti, Elena di Savoia, regina d'Italia, imperatrice di Etiopia, abbraccia e bacia la popolana Maria Bertuzzi, figlia e sposa di operai. Una lunga e scrosciante acclamazione saluta il gesto della Sovrana. Per un momento l'atmosfera del cantiere è tutta attraversata da irradiazioni arcane. Pare alla gente di ascoltare il grande palpito del cuore medesimo della Patria!

Sullo sfondo acciaiato della *Vittorio Veneto* i tre grandi Fasci azzurri che ne fregiano la prora fiammeggiano fantasticamente. L'aria è satura di misticismo nazionale. Spontaneamente lo spirito evoca il rito solenne degli anelli d'oro, quando di fronte al cipiglio dei prepotenti del mondo l'anello di nozze della Regina si confuse nell'anfora di bronzo con gli anelli nuziali delle popolane di Trastevere sotto gli occhi invisibili del Milite Ignoto! Allora come ora l'Italia mostrò al mondo il suo volto millenario, pieno di maestà dolce.

Ore 9,15. Echeggiano le trombe. *Battaglioni, presentate le armi!* In mitra, piviale d'oro, pastorale di lapislazzuli, l'Arcivescovo Castrense recita la prece rituale della benedizione. La voce ieratica del prelato invoca la protezione dell'onnipotente Dio delle vittorie sulla grande nave poderosa che il popolo italiano ha costruito in periodo di sanzioni col ferro dei suoi monti e coll'oro del suo denaro faticosamente sudato perché sulle vie del mondo, contro tutto e contro tutti, protegga il diritto dell'Italia a vivere in potenza ed a lavorare in tranquillità. Da un mazzo di alloro l'acqua lustrale asperge lo scafo poderoso. Le baionette splendono. Il cannone rimbomba. Il popolo canta. Una lagrima stilla dagli occhi commossi della Regina. E quella lagrima reale che per un attimo sfavilla nell'arcano della luce, rapidamente raccolta dal fazzoletto di pizzo, fa sentire al popolo quanto Elena d'Italia sia aderente all'anima della nazione; il, regina, in tutta la maestà della Corona, accanto alla buona popolana Maria Bertuzzi, blasonata e stemmata anch'essa dal lavoro dei suoi antenati, dei suoi familiari, dei suoi simili. Di nuovo l'inno a Roma s'alza dalla moltitudine verso l'infinito dei secoli che furono e dei secoli che saranno... Verso tutti gli imponderabili che formano lo Spirito immortale dell'Italia immortale...

Dopo il battesimo con l'acqua santa si svolge, rapido e gentile, il rito tradizionale del battesimo col vino che è come un omaggio della terra coltivata all'immenso elemento liquido sul quale vanno e vengono da un popolo all'altro i prodotti del suolo, fecondati dal lavoro umano. La terra offre per l'occasione al mare il meglio di se stessa: il vino: sangue dei campi.

Ormai tutto è fatto e tutto è pronto per il varo. Il direttore del cantiere chiede alla Tribuna Reale il permesso di lanciare la nave in mare. La Tribuna Reale risponde affermativamente. Notiamo una contrazione lieve sul volto del generale Pugliese. L'ingegnere Cossutta in uniforme fascista assume il comando dell'operazione finale.

— *Abbattere l'ultimo sostegno!* — è il comando.

Due coppie di lavoratori armati di un potente ariete, con quattro colpi misurati e potenti, scalzano l'estremo ostacolo di ferro che trattiene il colosso. Si sente il rumore della tacca che frana giù dalla impalcatura. Ora la nave è sospesa letteralmente sul nulla. Sta e non sta. Tutti gli occhi sono fissi sulla immobilità paradossale e si ha l'impressione che il calore delle centomila pupille orientate sul filo della chiglia debba fare liquefare il sego dello scivolo sul quale le 35.000 tonnellate della *Vittorio Veneto* stanno in equilibrio. Ma la nave resta immobile ed un sorriso di soddisfazione erra sulle labbra dei tecnici i quali sanno che un varo è realmente perfetto quando la nave libera ormai d'ogni impaccio, resta ferma sul suo letto lubrificatissimo, inchiodata lì dall'esattezza centesimale del calcolo matematico, in attesa che la spinta del martinetto idraulico la metta in moto. Le fanfare intonano la *Marcia Reale*.

Il direttore del varo dà l'ordine di fare entrare in azione il martinetto. La volontà dell'uomo, trasmessa alla immensa mole di acciaio dalla spinta lieve ma potente del martinetto, invita la *Vittorio Veneto* a lasciare la terraferma dove è nata e ad andarsene nel mare per il quale è stata creata.

Cinquantamila cuori italiani fra i quali quello del Re e della Regina formano una cosa unica con la massa della *Vittorio Veneto* ancora immobile. Ed attraverso l'*Etar* che sta comunicando alla Nazione, minuto per minuto, l'andamento del varo, milioni di altri cuori italiani sono immedesimati col grande scafo le cui molecole incominciano a sentire nell'intimo della materia la spinta che sta premendo la massa da varare.

Ore 9,26. Un movimento infinitesimale sposta di uno o due centimetri la *Vittorio Veneto* sul piano inclinato. È un nulla ma basta perché il pubblico delle tribune prorompa in un urlo altissimo di entusiasmo e di amore. All'urlo delle tribune più vicine allo scafo risponde l'urlo delle tribune più lontane e quello, immenso, della folla stipata lungo il mare e sulle colline... e lo scampanìo di San Giusto... ed il grido lacerante delle sirene... ed il rombo dei cannoni... Tutte le navi sparano... Tutte le fabbriche, tutti i transatlantici, tutti i vapori, tutte le lancie a motore, tutto ciò che in terra ed in mare ha una voce da far sentire la butta nello spazio... La *Vittorio Veneto*, preso ormai il suo andare, slitta, maestosa, elegante, veloce verso l'Adriatico che l'attende. L'incontro dello scafo con l'acqua genera un gigantesco spruzzo di spuma nel quale il sole accende tutti i suoi diamanti. La prima corsa della super-corazzata nel mare è piena di maestà gagliarda... Impressionante sbbrivio di una nave da battaglia verso il suo Destino!... La mano alla visiera Vittorio Emanuele III saluta il colosso della squadra. Il fazzoletto di pizzo della Regina saluta il gigante del Mediterraneo. Maria Bertuzzi, immobile nel saluto romano, ha la compostezza delle statue. Il grido della moltitudine si espande per le immensità luminose del mare... Per un po' si confonde col fischio delle navi e col rombo dei cannoni... poi... s'incanala, come in un solco astrale, nell'inno formidabile della Patria in marcia.

Trieste canta *Giovinezza!*

Il popolo di Trieste, dopo il varo della «Vittorio Veneto», volle tributare una particolare fervidissima devota dimostrazione ai Sovrani che si affacciarono a ringraziare sulla loggia del Palazzo del Governo.

Galleggiante sullo specchio d'acqua del glorioso cantiere di San Marco la *Vittorio Veneto* rappresenta oggi un notevole aumento della potenza marittima dell'Italia, una brillante affermazione della nostra tecnica navale, una conquista del lavoro, un'altra realizzazione del Fascismo. Rappresenta sopratutto la volontà di grandezza e di potenza dell'Italia Fascista, che, ascesa all'Impero per genio di capo e capacità di popolo, la sua funzione imperiale intende esercitare effettivamente nelle opere di pace e negli strumenti di guerra; sospinta com'è dal suo sfolgorante passato verso uno sfolgorante avvenire; ammaestrata dall'esperienza a sapere che il Diritto per quanto sacrosanto sia non vale praticamente se non è accompagnato e appoggiato dalla Forza.

Una grande e potente nave come la *Vittorio Veneto* pesa indubbiamente sulle spese dello Stato e della Nazione e se il popolo italiano avesse potuto sarebbe polarizzato verso altre realizzazioni di bonifica economica e sociale gli 100 milioni che costa oggi una super-corazzata. Ma il popolo italiano sa che ha un Impero da difendere e che ha vie imperiali di comunicazione da mantenere costantemente libere. Sa anche, il popolo, che alla nostra profonda volontà di pace nell'ordine e nel lavoro non corrisponde all'estero una eguale comprensione dei diritti delle nazioni. Questa triste situazione internazionale sulla quale il bolscevismo soffia il suo alito impestato ed ardente fa sentire al popolo italiano il suo dovere di armarsi ed il suo diritto di trovare nel'a potenza dei propri armamenti la tranquillità d'animo e di lavoro di cui ha bisogno. La *Vittorio Veneto* è una sentinella di più messa dal Fascismo a tutela della Nazione. Ed è una sentinella ben poderosa la cui comparsa nel Mediterraneo ha già fatto versare fiumi d'inchiostro! Noi speriamo che essa induca a riflettere coloro che si erano fatti un mito della «immutabilità gerarchica delle nazioni» e questo mito volevano mantenere artificialmente con pilastri di cartapesta e con rulli compressori di chiacchiere diplomatiche. In realtà i popoli sono in perenne evoluzione. O vanno avanti o marcano il passo od indietreggiano. Il popolo italiano è fra quelli che vanno avanti. E siccome segue il Duce, il suo passo è straordinariamente veloce!

L'amore di 44 milioni di italiani e di tutti gli altri milioni di italiani che vivono all'estero circonda la *Vittorio Veneto* sullo specchio d'acqua triestino dove, bella e gagliarda, galleggia sui fremiti del mare in attesa di essere tutta piena di macchine e di cannoni e di iniziare nel nome santo d'Italia la sua esistenza di prestigio, di vigilanza e se fosse necessario di inesorabile battaglia.

MARIO APPELIUS

Trieste, 26 luglio.

LA "VITTORIO VENETO„ SCENDE TRIONFALMENTE

Resterà a lungo nella memoria dei Triestini il ricordo del varo della «Vittorio Veneto», la nave più moderna e potente del mondo costruita nella città dell'italica passione. Il commovente rito del varo ha acquistato una indescrivibile solennità con la presenza dei Sovrani d'Italia. Tolte le formidabili impalcature, caduti gli ultimi puntelli, mentre il colosso di ferro scivolava velocemente sul mare cinquantamila italiani lanciavano il loro grido di fremente patriottica passione al Re Imperatore, Re della vittoria e della stupenda rinascita della Patria; ed acclamavano insieme ferventemente il nome del Duce, eccitatore magnifico di ogni entusiasmo e di ogni ardimento.

IN MARE ALLA PRESENZA DEI SOVRANI D'ITALIA

La Preghiera del Varo « *Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere e benedici questa Nave con la Tua Santa Destra e tutti coloro che vi saranno imbarcati, così come Ti sei degnato di benedire l'arca di Noè nel Diluvio. Porgi loro, o Signore, la Tua Destra, come la porgesti a Pietro, che camminava sulle acque, e manda il Tuo Santo Angelo dal Cielo che la liberi e la custodisca sempre da tutti i pericoli assieme a tutti quelli che su questa nave saranno imbarcati. I Tuoi fedeli, vinte tutte le difficoltà, giungano sempre al porto desiderato, e compiute bene tutte le imprese, trascorso il tempo, degnaTi di accoglierli nei Tuoi gaudi sempiterni. Per Cristo nostro Signore, così sia* ».

APPLICAZIONI PRATICHE D'UNA SCOPERTA

LA "TERAPIA MARCONI" IN UN CONGRESSO A VIENNA

L'ultima grande assemblea di scienziati che abbia onorato Marconi prima della sua morte è stato il Congresso internazionale per le onde corte nella fisica, la biologia e la medicina, svoltosi a Vienna a metà di luglio. Guglielmo Marconi avrebbe dovuto intervenirvi, per assumere la presidenza onoraria, ma già insidiato dal male dovè farsi rappresentare dal prof. Maragliano, di Genova. Il grande scomparso aveva pure promesso di tenere una conferenza all'Istituto italiano di Cultura e nell'occasione l'Università di Vienna gli avrebbe consegnato in forma solenne il diploma di dottore onorario, già conferitogli. Sempre sensibile alle manifestazioni del genio, Vienna l'avrebbe accolto con entusiasmo, ammirazione e simpatia: profondo è stato il cordoglio nell'apprendere che la speranza di vedere Marconi fra le sue mura svaniva. E forse nel italiano fu pianto dagli austriaci in ugual misura.

Il Congresso internazionale per le onde corte nella fisica, nella biologia e nella medicina si è basato tutto sull'esame dei risultati conseguiti in un particolare settore del vasto campo schiuso alla civiltà da Marconi. Scienziati rappresentanti delle parti del mondo da Marconi ravvicinate nello spazio e magari nel tempo, s'erano ritrovati per confidarsi le loro esperienze. Il primo oratore, l'arciduca Antonio d'Absburgo, presidente della lega austriaca delle stazioni d'emissione sperimentali, ha rivendicato per i radioamatori il merito d'aver scoperte le meravigliose qualità delle onde corte, ricordando che agl'inizi Marconi era un dilettante anche lui: quando nella tenuta del padre piantò delle pertiche con dei fili per fare degli esperimenti con onde elettriche, Marconi, ha detto l'arciduca, non era né un autorevole scienziato, né un tecnico molto esperto, bensì un giovanotto spronato dall'amore per l'attività tecnica e scientifica a lavori che per ultimo gli permisero di donare all'umanità la telegrafia senza fili. Oggi si contano nel mondo intero ottantamila amatori di trasmissioni con le onde corte, organizzati in imponenti leghe nazionali, e in molti casi essi rendono servizi utilissimi, ad esempio nelle ricerche di spedizioni, oppure verificandosi alluvioni, terremoti, nubifragi. I tentativi per raccogliere in Inghilterra segnali trasmessi con le onde corte da amatori americani ebbero inizio nel 1921; ma solo al 27 di novembre del 1923, sopra una lunghezza di onda di 110 metri il francese Deloy riuscì a stabilire attraverso l'Atlantico una comunicazione radiotelegrafica con un college americano. Nel decimo anniversario di quest'avvenimento il Deloy ha ricevuto dal suo Governo la Croce della Legion d'onore.

Meravigliosi i progressi nel frattempo compiuti nell'impiego di onde corte e ultracorte, che oggidì permettono di pilotare aeroplani fino ai posti di atterraggio anche con la nebbia più fitta, e che nei gabinetti possono essere ridotte a scopi scientifici, sopratutto medici, a dimensioni insospettate: gli americani si vantano di aver prodotto un'onda di 6 millimetri e il professore Esau, di Jena, è arrivato a millimetri 4,3.

Per le grandi masse e per i medici in genere, la parte più interessante del Congresso è stata quella riguardante la «terapia Marconi», espressione oramai adoperata, oltre che in Italia, anche all'estero. La terapia Marconi la si studia e la si pratica dovunque con tanto slancio, che gli scienziati più prudenti ammoniscono a stare accorti nel promettere quanto il

Tutta Bologna ha voluto porgere l'ultimo saluto alla salma di Guglielmo Marconi. Oltre all'immenso corteggio di popolo che seguiva il carro dietro i gerarchi le autorità e le rappresentanze, una fittissima folla faceva ala lungo tutto il percorso. - Sotto a sinistra. Il feretro, dopo la cerimonia religiosa in S. Petronio, all'uscita dalla Cattedrale, a destra Il gruppo delle autorità, col Duca di Genova e il ministro Bottai.

A San Petronio il feretro, recato a braccia dagli universitari bolognesi, fu deposto nel centro della chiesa su una ricca coltre funebre. Ecco un momento dell'ufficio divino celebrato dal cardinale arcivescovo di Bologna Nasalli Rocca. Il Duca di Genova aveva preso posto nel presbiterio accanto al trono del celebrante. Erano all'intorno i familiari del Grande scomparso, gli Accademici e le Gerarchie, e nei banchi laterali altre personalità cittadine.

nuovo metodo non ha già dimostrato di poter dare. Ma il nuovo metodo ha già dato moltissimo. Al Congresso di Vienna, il professor Schilliephake, di Giessen, l'ha definito importantissimo per la cura d'infiammazioni della pelle, delle narici, della pleura e della lingua, a patto che s'impieghi la dose giusta, giacché scarseggiando non si ricava nulla e eccedendo si può far del male, e il professor Maragliano, di Genova, ha comunicato che nei casi d'infiammazioni articolari deformanti esso giova, accoppiato al trattamento coi raggi Röntgen, a diminuire i dolori. All'Istituto Finsen, di Parigi, il dottor I. Meyer ha trattato con le onde corte l'*angina pectoris*, avendo cura di adoperare deboli dosi e di scegliere i pazienti con grande scrupolo, mentre alla Clinica universitaria di Roma il dottor Colarizi ha avuto in casi di paralisi infantile risultati che l'autorizzano a sperare che la terapia Marconi, se applicata all'inizio, potrà rivelarsi preziosa risorsa nella lotta contro questa infezione.

Con la terapia Marconi i medici cercano di ottenere guarigioni o miglioramenti nel passato ottenuti con difficoltà molto maggiori, o mancati addirittura. Quello che il professor Colarizi tentava a Roma, lo tentava in Bessarabia, con risultati identici, il dottor Merdinger, di Czernovitz, mentre a Genova il professor Cignolini applicava le onde corte per curare le congelazioni e a Bari il professor Del Buono curava l'appendicite cronica. Così le esperienze del professor Schilliephake concernenti la cura di malattie della pelle hanno il loro riscontro in analoghe del dermatologo professore Ruete, di Marburg a Lahn, riuscito a guarire gravi foruncoli del naso e delle labbra e ascessi delle glandole sudorifere. Il dottor Liebesny, di Vienna, ha potuto compiacersi d'avere guarito in modo perfetto dalla tubercolosi due pazienti: la sua relazione ha costituito uno dei punti culminanti del Congresso e sull'argomento hanno preso la parola diciotto rappresentanti di tutti i paesi del mondo, dichiarativi d'accordo col collega viennese sull'opportunità d'impiegare, per la cura d'infiammazioni e della tubercolosi, dosi deboli: il Liebesny ha esplicitamente fatto osservare che il suo metodo va definito stermico. Molti, ricorrendo nelle malattie citate alle onde corte per esercitare un'azione termica, si espongono al rischio di provocare, invece della guarigione, danni gravissimi.

Due assistenti del famoso laringologo viennese professor Neumann — uno specialista che fra i suoi pazienti annovera Alfonso di Spagna, il duca di Windsor e Titulescu — hanno riferito sull'impiego della terapia Marconi nelle malattie dell'orecchio, concordemente dichiarando che suppurazioni croniche rimaste per anni dopo operazioni radicali, sono guarite, mentre suppurazioni identiche non precedute da operazione non ne hanno beneficiato: in casi simili, i relatori hanno perciò consigliato d'adoperare la terapia Marconi solo dopo un intervento chirurgico radicale. A un altro laringologo, il dottor Buchband, dobbiamo la rivelazione che con la terapia Marconi il raffreddore se ne va rapidamente.

Una dottoressa di Bucarest ha guarito un ascesso polmonare ed un medico di Budapest ha confermato che con le onde ultracorte il successo in materia è sempre sicuro. Con la terapia Marconi si fanno sparire infiammazioni provocate da iniezioni non riuscite, così evitando l'intervento chirurgico, e si eliminano disturbi della circolazione alle estremità del corpo. Nella sezione biologica del Congresso, è stato riferito sull'influenza delle onde corte sulle glandole della riproduzione e sui semi di piante, che germogliano in modo diverso e finiscono col dare un diverso prodotto: il professor Santo Bini, di Atene, ha comunicato che sottoponendo cereali all'azione di onde ultracorte, da metri 2,50 a 2,60, egli ha avuto risultati eccellenti, sotto forma di reddito maggiore; uno sfruttamento pratico del metodo non è però ancora possibile, a motivo dell'elevato costo.

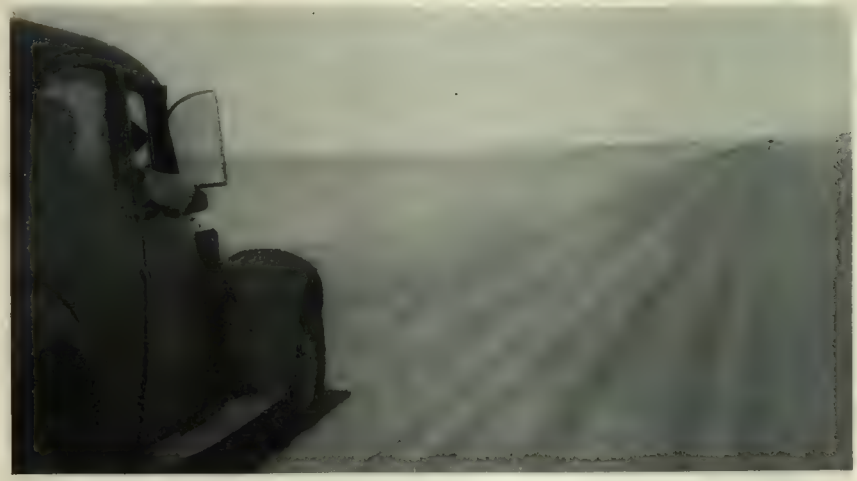
Nel campo biologico, si studia la possibilità di stimolare con le onde corte i vasi sanguigni: il risultato è ottenuto mediante azione termica, che determina una dilatazione dei vasi.

In nome di quanti posseggono apparecchi radiofonici, oppure lavorano con stazioni radio, al Congresso ha preso la parola l'ingegnere Hans Pfeuffer, di Vienna, per spiegare come disturbino la ricezione gli strumenti elettrici adoperati da medici e da cliniche, senza i dispositivi necessari per eliminare la influenza perturbatrice. Di simile necessità si va oramai preoccupando la legislazione di tutti i paesi e la tecnica presta il suo ausilio, fornendo condensatori che bastano benissimo se si tratta di piccoli motori, o addirittura delle gabbie — tale il nome dato all'impianto Faraday — che isolano tutti i fili ed i contatti di un ambiente. L'oratore ha parlato anche nell'interesse di molti servizi pubblici, e adoperando una similitudine alquanto ardita ha detto che presto bisognerà proibire la dispersione di scorie elettriche nell'atmosfera, così come è proibito buttare immondizie nelle strade.

Organizzato con una certa ansia, il Congresso si è svolto con piena soddisfazione degl'intervenuti: esso è stato, potremmo dire, una festa della vasta scienza fondata da Marconi, e per non turbarla il geniale italiano è morto soltanto a festa conclusa.

Vienna, luglio

ITALO ZINGARELLI



VIAGGIO AUTOMOBILISTICO FRA I DESERTI

DA UN CAPO ALL'ALTRO DELL'AFRICA ITALIANA

Tre automobili italiane di serie e cinque italiani (Arturo Romoli, Vittorio Belli, Angelo Sartorio, Giacinto Guargena ed il collega Franco Pattarino) sono partiti recentemente da Asmara, per raggiungere, via terra, e solo in automobile, Tripoli. L'itinerario stabilito, Asmara-Tessenei-Kassala-Khartoum-Atbara-Berber-Abu Hamed-Wadi Halfa-Sheiial-Assuan-Esfin-Luxor-Cairo-Es Solium-Amseni-Bengasi-Tripoli, di complessivi km. 6262, è stato interamente coperto in ore 145. 10' con due delle tre macchine partite. Pubblichiamo, in tre articoli illustrati fotograficamente dall'Autore, la relazione dell'interessante viaggio durante il quale i cinque partecipanti hanno traversato circa 3000 km. di deserti, compreso il tratto inviolato finora, detto « della morte » fra Wadi Halfa, Sheiial e Assuan.

Kassala, maggio.

Come e perché partii, non è difficile da narrarsi.

Mezzanotte. Il lavoro dell'impaginazione ferve sui banconi della tipografia.

— La vogliono al telefono...

— Queste telefonate che giungono sempre all'ora canonica!

— Volevo pregarla di pubblicare... — è la Direzione del R.A.C.I. che parla.

— A quest'ora?...

— Sì, ma è cosa importante. Mi ascolti: tre automobili italiane, partiranno, domani alle 16, da Asmara dirette a Tripoli.

— A Tripoli? — temo di aver capito male — a Tripoli, via terra?

— Sì a Tripoli, via terra e precisamente via Tessenei, Kassala, Khartoum, Atbara, Wadi Halfa, Cairo, Alessandria, Bengasi, Tripoli: 6300 chilometri in tutto.

— Bel viaggio — commento, mentre prendo appunti.

— Uno di questi ardimentosi piloti — continua il Direttore del R.A.C.I. di Asmara — parte solo: ha un posto a bordo della sua auto. Mi ha pregato di invitarla...

DA ASMARA AL CONFINE ITALO-INGLESE. Le tre macchine viaggiano a 200 metri una dall'altra. Dopo una breve sosta a Cheren, per il rifornimento, scendono giù veloci, nonostante le difficoltà delle curve continue, verso Agordat. Di qui, per un paio d'ore, filiamo a 70 di media oraria, lungo la strada in costruzione che taglia, netta in due, l'immensa piana che non accenna a finire prima di Barentù.

L'aria è afosa, caldissima, la luna dona un profilo luminoso ai monti che contornano la piana e si stagliano sul cielo oscuro. Nessuno dorme a bordo nonostante che, durante la notte, ogni qualche ora, la guida delle macchine venga scambiata con il compagno di bordo.

Una tazza di tè fumante e profumato, sulla soglia di una baracca, all'alba, in compagnia di qualche guidatore di autocarro.

Sguardi curiosi alle tre macchine allineate che portano, ognuna, i due guidoni azzurri e tricolori del R.A.C.I. e la targa che annuncia Tripoli, come mèta del viaggio. Parole cortesi, ma sorrisi che celano male l'ironia. 6300 km. verso il Nord, con più di 3000 km. di deserto, senza le strade, sulle piste carovaniere, in questa stagione?

Nelle ultime dodici ore che hanno preceduto la partenza, abbiamo già... pagato prezzati questi sorrisi e udito questi commenti.

Continuiamo a sorbire il nostro tè.

Salutata la baracca di Aicotà, riprendiamo la nostra strada, verso Tessenei.

I primi 380 km. del percorso sono stati superati in ore 10,30: poco meno di 38 km. di media oraria. Incontrando strade come queste l'intero viaggio dovrebbe richiedere poco meno di 200 ore di macchina.

STRADE A SORPRESA. Ma le strade... Lasciamo andare, che prima c'è qualcosa d'altro. Prima c'è che non passeremo la frontiera italo-inglese che ci separa dal Sudan anglo-egiziano se il « Discom » (District Commissary) di Kassala non avrà dato il suo gradimento al nostro passaggio per il territorio. Il diretto intervento del Segretario Generale dell'Eritrea, per mezzo di un telegramma urgentissimo provoca il nulla osta dell'autorità inglese dopo solo sei ore d'attesa a Tessenei. Ma sono ore... a 45-50 gradi all'ombra, che passiamo sdraiati a terra, sotto il porticato della Residenza.

Superato anche questo breve incaglio, filiamo a tutta velocità verso Kassala. Marciamo ancora per una ventina di chilometri in territorio italiano su strade facilmente carrozzabili.

— Speriamo che continui così anche in territorio inglese — augura Guargena, uno dei miei quattro compagni, giovane del nostro tempo che conosce i misteri delle armonie dei motori a quattro e più cilindri.

Le tre automobili italiane partite da Asmara per un ardito raid fino a Tripoli di 6300 chilometri. - In alto: La macchina in cui si trova lo scrittore vede schiudersi innanzi l'interminabile strada fra Kassala e Khartoum.

L'augurio, diciamolo subito, non si avvera. Subito dopo la barra di confine... la strada non c'è più. Una immensa spianata, liscia, all'orizzonte il profilo di qualche picco roccioso. Le guardie sudanesi ci « indicano » la direzione di Kassala, vagamente, protendendo il braccio ad Ovest. Vediamo le tracce di una carreggiata. La carreggiata, però è peggio di una cattiva strada. C'è « non c'è, devia, si biforca.

Tutto liscio il terreno. Bene andremo veloci. Ma, dopo un'ora di marcia, una delle nostre auto, la più aerodinamica, sprofonda in una buca invisibile, con la parte anteriore. Il colpo è violento, tanto che le scatole delle sospensioni anteriori non hanno resistito all'urto ed una si è quasi aperta. Ma le ruote possono ancora girare, sebbene quelle davanti siano divaricate, e riprendiamo la marcia.

Cerchiamo sempre la strada per Kassala, mentre le prime ombre della sera cominciano a toglierci la visibilità. Scoviamo un gruppo di tucul sudanesi e, finalmente, dagli indigeni, apprendiamo la direzione sicura.

IL FIDO ACHMED. Non senza qualche altro salto violento che subiamo per le cunette, meno visibili che mai, imbocchiamo l'ultimo tratto della via di Kassala che sembra il fondo tormentato di un torrente in secca. Siamo partiti da Tessenei alle 18, giungiamo sulla piazza di Kassala alle 21: tre ore per fare 60 chilometri! Ma il cortese direttore dell'« Ala Littoria » che troviamo a Kassala ci consola: l'ora di Kassala è in ritardo di 60 minuti su quella di Asmara. Meno male: « teoricamente » il nostro viaggio è durato solo due ore.

Il più valente meccanico greco della piazza chiede 48 ore di tempo per rimettere in sesto la nostra malandata vettura aerodinamica. Guargena protesta: lavorerà anche lui e domani al tramonto potremo ripartire.

Frattanto chiediamo tutti un letto. Lo troviamo al « Rest House », gestito dal governo, dove tutti gli stranieri di passaggio pernottano

Siamo lieti quando Achmed, il sudanese capo del servizio, ci accompagna in larghi stanzoni intonacati, limitati da pareti con ampie finestre, dove i letti di stuoia ci accolgono, mentre Achmed, silenziosamente fa distribuire i nostri bagagli e ci porta grandi bicchieri ghiacciati di «mojah» (acqua).

— Qui? ma qui stanno tutti benissimo, le piastre girano — è un vecchio greco che mi catechizza in presenza di un italiano che abita a Kassala da oltre sei lustri — peccato che il governo se ne infischi e non spenda neppure una piastrina per il paese.

Il mio sguardo corre alle numerose casette diroccate che gli abitanti abbattono per ricostruirne altre che cadranno fra sei mesi. L'unico provvedimento importante che il governo ha preso è stato quello di ordinare a tutti gli indigeni di dormire all'aria aperta fuori dalle loro case: per evitare che, dato il caldo, l'aria in quei tuguri diventi asfissiante e che il tifo o qualche altra infezione si diffonda in forma epidemica.

È come fosse assente il governo e sconosciuto ai più. Lo si conosce solamente attraverso all'esattore delle tasse. E ce ne accorgiamo anche noi alla dogana dove, per il semplice transito, vorrebbero un iperbolico deposito di sterline che riusciamo a non fare, firmando un paio di fogli di garanzia dopo aver esibito i più chiari documenti.

Con 20 piastre al fido Achmed, per il letto, e 10 piastre ciascuno di mancia — «qui le piastre girano» — paghiamo la nostra retta per una notte al «Rest-House».

E mentre le macchine riprendono la loro corsa verso il deserto, passando davanti al palazzo del governo osservo con curiosità la guardia sudanese che, moschetto appoggiato alla spalla, fa la sentinella al governo che, come mi hanno detto, «è come fosse assente».

Wadi Halfa, maggio.

MA DOVE SONO I CARTELLI? Abbiamo lasciato Kassala da un paio di ore e, avvolte da un fittto polverone, le nostre macchine procedono regolarmente.

È a bordo della prima macchina un sudanese. Abbiamo dovuto prenderlo con noi perché, nei punti dubbi del percorso, ci indicasse la strada diretta, 150 piastre per accompagnarci, come dire 150 lire italiane. Ci hanno garantito che conosce perfettamente tutta la pista carovaniera che, nell'anticamera del deserto nubico, conduce a Khartoum.

La garanzia è di cattiva lega. Infatti il nostro negro, percorsi 50 chilometri fa arrestare le macchine e ne scende, con aria smarrita.

Fiuta l'aria, gira su se stesso più volte, studia il terreno, avanza, ritorna indietro. Si accorge finalmente, chi sa per quale divinazione segreta, di essere vicino ad una stazioncina della ferrovia sudanese, nascosta da una fitta vegetazione. Va ad informarsi e torna dicendo che ha sbagliato strada.

Chi lo direbbe, guardando questo ridente paesaggio, che quelle che si vedono in fondo sono le montagne di Kassala? Osservate, qui sotto, la strana posizione scelta da uno dei piloti delle nostre macchine per riposare. - In alto: Curiosità di indigeni in un villaggio anglo-egiziano che aspetta... il suo piano regolatore.

Come debutto nel suo lavoro non c'è male.

Evidentemente abbiamo gettato 150 piastre. Ci serviamo delle carte, che non brillano per eccessiva precisione. Rettifichiamo la nostra rotta e proseguiamo portandoci in macchina la pseudo guida che subito si addormenta del sonno del giusto.

Sbagliare strada, da queste parti, non conviene troppo. Specialmente quando si hanno oltre 500 chilometri da fare, seguendo la pista e quando si hanno a bordo non oltre 50 litri d'acqua, per tutti.

Mentre faccio fra me e me queste considerazioni, il mio pensiero corre alle strade dell'Etiopia italiana, con una certa nostalgia. Ne ho già percorso, in autonobile, centinaia e migliaia di chilometri. A parte le strade terminate, che sono già perfette, ricordo quelle in costruzione ed anche quelle appena progettate. Mai un dubbio è sorto per una direzione da seguire: cartelli, cartelli a migliaia sono stati piantati su ogni tratto. E non solo indicatori di direzione, ma di curve, di lavori in corso, di incroci. È come se si viaggiasse in Italia.

Ma qui i cartelli dove sono? Sull'unica strada — chiamiamola pure così per carità umana — che unisce Kassala alla capitale del Sudan anglo-egiziano, un cartello indicatore della direzione, almeno ogni 20 chilometri non avrebbe guastato.

NELLA CITTÀ DELLE ROSE. Voglio dire Khartoum: in tutte le favole che si svolgono sotto i cieli africani, si parla di queste famose rose di Khartoum.

Ma prima d'arrivarci in questa città che vive quieta nel fascino del suo Nilo azzurrissimo!

Circa seicento chilometri di strada hanno voluto dire 15 ore di strada, con 11 ore e quarantacinque minuti effettivi di marcia.

Temperatura 55-60 gradi. L'aria infuocata ci ha abbrustolito. La cosidetta guida sudanese si è sentita male per il caldo ed abbiamo dovuto darle gli ultimi pezzetti di ghiaccio che custodivamo gelosamente nei termos.

L'acqua che beviamo, a brevi sorsate, dalle ghirbe, è quasi bollente e ci scotta le labbra.

Superiamo gli ultimi cinquanta chilometri che ci separano da Khartoum ad una velocità media di 80 chilometri, perché abbiamo il timore di non poter più resistere al calore.

La notizia dell'arrivo delle macchine in città desta una viva curiosità. Ci attorniano e dobbiamo farci strada per conquistarci, in un caffè greco, una serie di enormi bicchieri di acqua ghiacciata che ci rimettono di buon umore.

Lasciamo una macchina in un'autorimessa, per alcune riparazioni urgenti, e filiamo verso il grande albergo della «Sudan Railways», dove un bagno freddo prolungato ci toglierà, per un attimo, dall'afa ardente che grava sulla città.

Case bianche basse, contornate da fitti giardini, disposte su strade rettilinee normali al corso del Nilo. Qualche ciuffo di palme. Qua e là. E per i veicoli, si tiene la sinistra.

LAVORO NOTTURNO. A Tessenei, dove siamo passati un paio di giorni fa, era domenica.

A Khartoum oggi è festa nazionale. Quando si viaggia i giorni festivi creano sempre degli imbarazzi. Credo che, con me, riconoscerete questo fatto e ammetterete anche il noto dogma che si sa quando si porta un'automobile alla rimessa per qualche riparazione, ma non si sa mai quando si potrà riprendere.

Nonostante le nostre pressioni il lavoro procede a rilento. Un pezzo essenziale della macchina aerodinamica è spezzato. Trovare il ricambio?...

Rapida inchiesta e poi un'idea. Il Segretario del Fascio di Khartoum — un italiano che vi abita da oltre 20 anni, — ha una automobile della stessa marca. «Chiediamolo dunque al signor Pierrotta, non lo negherà a noi, questo pezzo e noi lo ordineremo telegraficamente al Cairo». Ed il signor Pierrotta non ci nega il pezzo. Ma l'autorimessa ha chiuso, sono già le otto e mezzo di sera.

C'è sempre un buon Italiano a cercarlo: uno l'abbiamo già trovato, l'altro è Giovanni Nascé, il direttore dell'autorimessa.

«Signor Nascé, abbiamo i minuti contati».

Una sosta vicino Atbara, su un terreno di cui i cerchioni si ricorderanno per un pezzo. Una guardia della polizia sudanese si offre per farci da guida. - Qui sotto Una chiatta ad Atbara si presta a fare traghettare il Nilo alle nostre macchine In basso: Un gruppo di indigeni che ci vendono a caro prezzo un po' d'acqua

Parte come un bolide alla ricerca degli operai. Torna con quattro di questi, apre l'officina. Tutti al lavoro: nessuno di noi ha mangiato, ma abbiamo una gran fretta.

Si forgiano balestre, si ingrassano motori, si riparano pneumatici. Il lavoro perduto durante la giornata festiva è recuperato in quattro ore, di notte, alla luce dei fari, mentre i radi passanti si arrestano a vedere questo insolito fervore. Alle due del mattino le macchine sono a punto, frementi nella notte silenziosa. Con lo sguardo brillante di gioia i nostri connazionali ci vedono partire e ci salutano romanamente, dando a quel gesto anche il segno di un augurio simbolico.

L'OSTACOLO PEGGIORE. Il caldo? No la sabbia.

Ti prende, fai per toglierti e ti assorbe, direi quasi ti attrae, ti lega, ti immobilizza.

Ventisei ore di macchina. In tre tappe. Ma 26 ore di marcia effettiva ché i percorsi, contando gli arresti, sono durati oltre 50 ore.

Sabbia, 65 gradi di temperatura. La guida, un'altra questa. Strade ipotetiche, senza segni di direzione, rocce, dune.

Quante volte ci siamo insabbiati? Una trentina di volte; e talvolta noi cinque, dopo dieci minuti di sforzi, ci adraiavamo un momento per riacquistare fiato. Spingere le macchine insabbiate da queste parti è uno sport che fa dimagrire.

— A destra, 100 metri e poi a sinistra, e poi ancora a destra...

È già buio, niente luna. Solo le stelle. Da tre ore giriamo su questa immensa distesa sabbiosa senza poter ritrovare la pista. Siamo evidentemente un po' nervosi tutti. C'è chi propone di dormire all'addiaccio e riprendere la strada all'alba. Continuiamo.

— A destra, a sinistra...

— Ma basta, dammi una indicazione precisa. La sai o non la sai questa strada infame? sei o non sei una guida?

L'indigeno mi guarda e scruta il cielo.

— Vedere quella stella, la terza? vedere?

Arresto la macchina, guardo anch'io, intensamente. Con ansia.

— Vedere?

— Sì vedo.

— E tu allora andare diritto verso quella stella fino a quando incontrare

Speriamo che anche questa volta non si inganni.

Sì, questa volta è stata la buona. Ancora una ventina di chilometri, ci insabbiamo ancora due o tre volte, e finalmente giungiamo ad Abu Hamed. Di qui a Wadi Halfa attraverso Atbara, Berber ed Abu Hamed, nonostante l'insidia della sabbia, è stato un balzo, coperto in meno di 10 ore.

(Continua) FRANCO PATTARINO

Copyright by F. Pattarino

INTENSE GIOR
DI FERVIDO LAV

Partito da Roma al timone del suo trimotore (in alto, al centro) il Duce si reca a ispezionare in volo cinque aeroporti, visita i lavori dell'Accademia Aeronautica di Firenze e la Colonia eliioterapica «Impero» che ospita 800 fra Balilla e Piccole Italiane; assiste al collaudo di un nuovo aereo a Pisa (qui sotto); osserva a San Piero a Grado il lavoro di alcuni contadini che trebbiano il grano, dovunque acclamato da operai, agricoltori, bimbi; e infine senza alcun preavviso dirige il suo volo verso Viareggio dove la folla dei bagnanti che gremisce la spiaggia gli improvvisa altre manifestazioni di devozione e di plauso. Qui si concede finalmente un'ora di svago balneare.

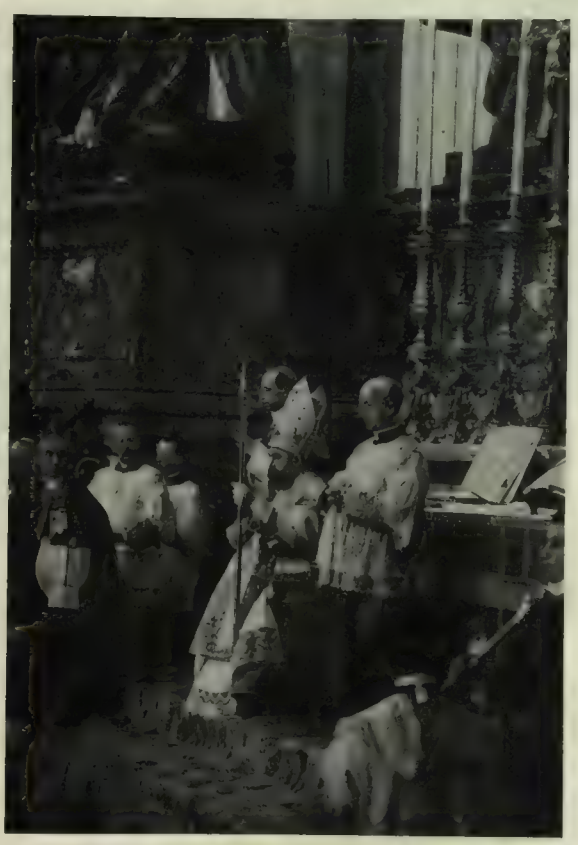
ATE DEL DUCE
RO E DI RIPOSO

Due minuti dopo l'arrivo a Viareggio il Duce era già in costume da bagno in uno degli stabilimenti del lido. Attraversato il tratto di sabbia ha aiutato il bagnino a spingere in acqua un «pattino» e si è avviato remando al largo dove si è tuffato a nuoto. Dopo il bagno dovette affacciarsi sul terrazzino per rispondere alle acclamazioni della folla. In quel momento (qui sotto) gli venne offerto un mazzo di fiori. - Dopo una visita a Tirrenia e all'Istituto Rosa Maltoni Mussolini, ha fatto ritorno alla Capitale dove ha assistito, assieme al Ministro della Cultura popolare, a un concerto di Malmari nella Basilica di Massenzio (sotto, al centro), sedendo nel mezzo della platea, tra la folla.

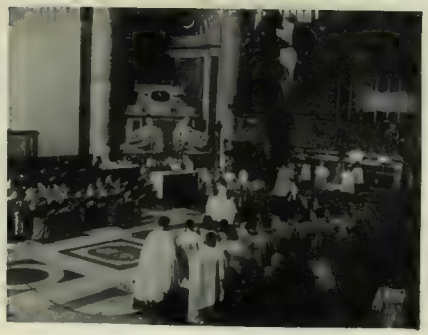
COSPICUI SPETTATORI DELLA "CARMEN" AL CASTELLO

La popolarissima di «Carmen» al Castello Sforzesco di Milano ha segnato un altro successo nell'immenso teatro all'aperto, nel quale «l'estate musicale milanese», geniale creazione della Federazione Fascista, ha trovato la sua sede più fresca e più vasta. Si notano qui sotto, da sinistra a destra: Il Prefetto, S. A. R. il Duca di Bergamo, e S. E. Alfieri che ha recato al Federale (il primo a destra) l'alto compiacimento del Duce per questi eccellenti spettacoli.

CONSACRAZIONE DEL CARDINALE TISSERANT



Nella Basilica Vaticana il Cardinale Pacelli per speciale mandato del Santo Padre ha conferito la consacrazione episcopale a S. E. il Cardinale Eugenio Tisserant, Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale. Poco prima della cerimonia il Cardinale Tisserant (qui sotto) nella Sacristia capitolare ha fatto nelle mani di S. E. il Cardinale Pacelli la prescritta professione di fede e il giuramento di fedeltà. – A destra, sopra e sotto, due momenti della cerimonia. Erano presenti al rito il Corpo diplomatico e le rappresentanze della Corte pontificia.



A V V E N I M E N T I

Nelle gare di canottaggio per i campionati italiani che si sono svolte a Pallanza mettendo in evidenza il valore dei giovani atleti del remo è stato vincitore l'«oto» di Lisorno, seguito a breve distanza da quelli di Lodi e di Intra. Ecco l'istantanea dell'arrivo. - Sotto: Un momento del Gran Premio di Germania automobilistico, con Caracciola a una curva; in basso, dopo la corsa, Caracciola vincitore sulla Mercedes-Benz. È la quinta volta che l'anziano valoroso campione scrive il suo nome nel Libro d'oro della classica gara automobilistica tedesca. Nuvolari si è classificato quarto sull'«Alfa Romeo».

Cordiale cameratismo fra atleti d'Italia e di Fra cia. Ecco Vicini, dopo la sua magnifica corsa Giro di Francia che lo ha subito situato fra cot sui quali il ciclismo italiano può fare il

Una terribile sciagura ha funestato il Gran Premio di Roma motociclistico allo Stadio del P. N. F. Al 66° giro, quando erano in testa due dei più valorosi corridori della «Guzzi», Pigorini e Sandri, che lottavano fra loro per la personale ambizione sportiva, dopo un passaggio di Sandri solo, si sparge la notizia che sul viale Parioli, di fronte all'ingresso dell'ippodromo, Pigorini schizzato dalla macchina era sbattuto al suolo. Portato all'ospedale, ogni cura fu vana: egli è

S P O R T I V I

maggiore assegnamento nell'atto d'imbeccare al vincitore Lapebie una fetta del milanesissimo panettone Motta, dolce premio che serve a consolare l'italiano, dopo tante emozioni e fatiche.

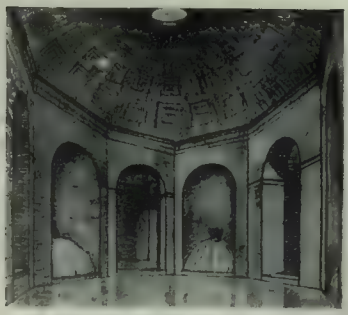
Qui sopra: L'arrivo al traguardo di Giovanni Baldini, di Camogli, vincitore della XXV Coppa di nuoto Biasolati, che si è svolta domenica scorsa nelle acque del Tevere. - Sotto: Due momenti del primo Circuito automobilistico di San Remo che ha avuto eccellente esito sportivo nella bella città di riviera che ospita anche in estate turisti di tutto il mondo. Osservate in una difficile curva il corridore Duzio, classificatosi primo della prima batteria e secondo in finale, e, in basso, il campione del volante che era il favoritissimo e fu vincitore della gara. Varzi pronto a demarrare, al momento della partenza.

deceduto il giorno appresso. Al valoroso sportivo, caduto come un soldato sul campo dell'onore, sono state rese solenni onoranze funebri. Ecco l'ultima fotografia del corridore: egli (n. 10) precede Sandri poco prima della sciagura. - Sotto a sinistra: Ballerini, vincitore della Coppa ciclistica Duca di Bergamo a Rovellasca. Alla sua sinistra Montebbio, terzo arrivato. - A destra: La «corsa siepi» delle gare atletiche giovanili di Milano per la Coppa del Fascio primogenito.

(TUTTI GLI AVVENIMENTI SPORTIVI PIU IMPORTANTI TROVANO CHIARI COMMENTI E SPLENDIDA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA NE **L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA**)

ORME DI ROMA ANTICA IN ALBANIA

LE ULTIME SCOPERTE ARCHEOLOGICHE DI BUTRINTO



Alcune visioni delle recenti scoperte di Butrinto. Possiamo idealmente reintegrare così la sala ottagona centrale: sugli otto angoli era certo impostata una cupoletta; in ogni lato si apriva una nicchia absidale, per statue, di cui vennero trovati i frammenti, ed anche per fontanelle.

Possiamo rappresentarci, in una ricostruzione in cui pochissimo è sopiantio di congetturale, l'esterno del principale ingresso a Butrinto. La superba opera difensiva esprimeva il proprio carattere, nella tecnica strutiiva che era a cunei di pietra e nella imponente pienezza delle due moli laterali.

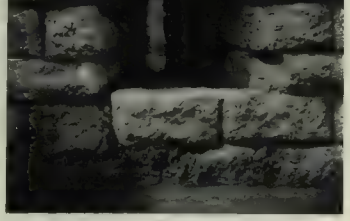
Butrinto, la città antica dell'Albania Meridionale, le cui origini si perdono nella leggenda omerica, e che appare oggi adorna di monumenti mirabili, specie il famoso teatro greco-romano, riscattati per merito del lavoro italiano, si è arricchita in questi ultimi mesi di altre opere che ne allargano il già vasto perimetro e ne completano la fisonomia.

La sua vita continuata per almeno dodici secoli finché il declinare delle civiltà ispirate a Roma non ne portò il progressivo abbandono, la sommersione nella profonda terra, l'invasione di intricate boscaglie, presenta due fasi principali, una di epoca greca ed una romana. I Greci tennero Butrinto come una fortezza verso l'interno, a protezione dell'isola e del canale di Cercyra (Corfù); temevano essi che gli Illiri indomiti che occupavano l'impervia terraferma scendessero sul mare, e, facendosi marinai, minacciassero il ricco traffico che, attraverso il canale, conduceva alle colonie ed ai centri commerciali della sponda orientale dell'Adriatico; allora, attorno al colle su cui sorse il primo nucleo urbano, verso lo sbocco delle vallate che scendevano dagli alti monti inesplorati, crebbero alte mura costruite di colossali macigni strappati al monte, sulle mura e sulle porte esigue praticatevi, le scolte vigilavano i movimenti degli inquieti Illiri, e si tenevano pronte a serrarsi in difesa, per proteggere il possesso del mare e la vita marinara della nazione greca, estranei al paese ed alla sua vita. Per contro i Romani videro nei porti e nelle città costiere solo l'inizio dei lunghi itinerari, che li dovevano condurre nell'interno della penisola balcanica, alla valle del Danubio e dei suoi confluenti; più che nemici, furono gli amici ed i benefattori degli indigeni, fra i quali portarono l'ordine e la luce di una civiltà nuova, nella quale quelli furono senza coercizione attratti, di cui divennero partecipi e partigiani convinti; allora le città, ricche e pacifiche, traboccarono dall'angusto cerchio delle mura, si diffusero nelle piane attorno alle acropoli, fattesi inutili; la serenità della vita operosa e dell'arte si diffuse ovunque, attraverso le strade ardite che si addentravano per monti e selvagge foreste; nelle piazze e nelle vie si unirono indigeni ed illuminati conquistatori, sotto l'egida di nobili leggi; sorsero quartieri di ricche case, piazze, teatri, ricchi bagni, acquedotti, tutto quello che nella vita romana costituiva conforto ed elevazione, spirituale e materiale. Per secoli continuò questo profondo ordine, e costituì la base ed il lievito di successivi periodi, specie di quello della prima cristianità.

Nella città antica affluivano dall'interno gli indigeni Illiri, per gli scambi con i Romani. Questa statuetta è un singolare documento sugli aborigeni dell'antica Albania, di cui rappresenta, in modo primitivo e ingenuo, una donna, con chioma protisa, una lunga gonna e un camiciotto.

Le scoperte recenti si riferiscono a questi due periodi, e ne pongono in luce gli aspetti ed il carattere. Greca è una grande opera di fortificazione, che interrompeva verso il mare la linea continua delle alte mura; ivi una porta dava accesso all'acropoli a chi veniva dalla riva; la porta è protetta, nel passaggio, da una duplice chiusura, una a saracinesca, l'altra a battenti; ed ai lati da due grandi torri di diversa struttura, dove stavano i difensori e donde si poteva resistere agli assalti, colpendo i nemici per grandi feritoie. Romani sono due edifici termali, con molti locali, condutture d'acqua e d'aria calda, sistemi di riscaldamento, abbellimenti di marmi, colonne e cornici, e mosaici policromi, uno di essi costituisce nella zona il primo esempio delle rinnovazioni portate dai Romani nell'architettura specie il tipo dell'edificio a pianta centrale con copertura a cupola, cosciente sistema attorno a cui si disponevano con ragionato ordine tutti gli elementi e le parti. Le opere greche e romane, con la loro profonda diversità, con la loro contrapposizione, formano il più evidente esempio della differenza delle due concezioni, e soprattutto delle intenzioni e della volontà con cui le due stirpi avevano occupato il paese illirico; la greca solo per un egoismo di dominio, solo per potersi meglio proteggere e salvaguardare; la romana, per portare nel mondo la propria civiltà, per fare partecipi del suo beneficio tutti gli uomini dispersi nel mondo.

P. M.



A sinistra: *All'edificio si accedeva per un atrio, con pavimento a mosaico con motivi geometrici variati, tra cui spicca un intreccio di rettangoli e di rombi che occupava la zona centrale.* – A destra: *Vediamo dall'interno del torrione, la feritoia; ad apertura assai larga che si restringe verso l'esterno. Questo permetteva un campo di tiro assai vasto, che si incrociava con quello delle feritoie laterali. Attraverso essa potevano operare contemporaneamente tre arcieri.*

UN'OCCHIATA A FILMI STRANIERI

Scene e personaggi del cinema forestiero che si affacceranno sui nostri schermi. Sopra a sinistra Thomy Bourdelle nel film «L'uomo dall'orecchio mozzato» grottesco e avventuroso - A destra Jean Parker della M G M tornata a Hollywood dall'Europa - Sotto a sinistra Carola Hohn, una stella della Ufa, e a destra Harry Baur e Jany Holt nel film «Un grande amore di Beethoven» di Abel Gance (Colosseum)

VESTIGIA DI ROMA NEL

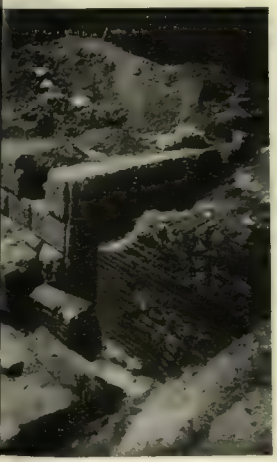
Un edificio balneare più piccolo, rettangolare, è costituito di un vano centrale, avente su un lato il calidarium, e su altri due, due ampie vasche foderate di marmo, con il pavimento sospeso, sotto il quale si poteva accendere il fuoco per riscaldare l'acqua. Anche gli antichi romani come si vede curavano certe raffinatezze ...

Un edificio termale romano, di muratura, è considerevole per la pianta. Il centro è dato da una ampia aula ottagonale, attorno a cui si dispongono i locali del calidarium, e varie vasche per l'acqua fredda, oltre ai locali di servizio. Importante esempio delle innovazioni introdotte dai Romani nell'architettura, e nella vita civile del mondo.

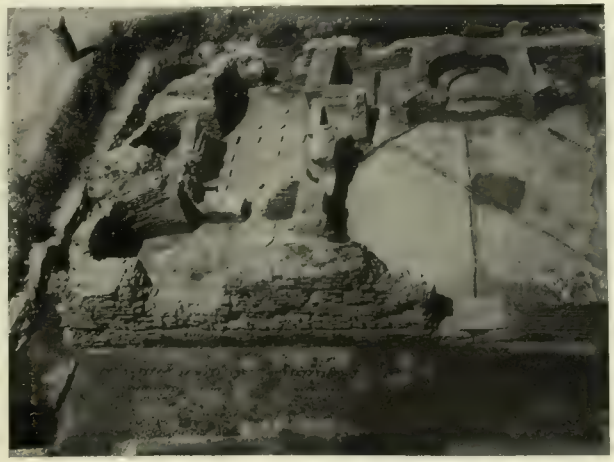
Fra il torrione semicircolare e quello vicino, quadrato, era il più importante della città antica. Era larga circa tre metri protetta da una saracinesca, che scorreva entro scanalature.

ALBANIA MERIDIONALE

Una grande opera fortificata, di epoca greca, è formata di due torrioni ai lati di una porta. Così si presenta il grande torrione, semicircolare verso l'esterno. È costituito di due locali comunicanti. Nell'interno sono visibili i pilastri su cui si appoggiava il trave centrale del tetto a due spioventi. Il muro esterno presenta cinque feritoie



Passaggio di una porta, proveniente dal mare, forse la permetteva l'accesso di un carro. Verso l'esterno, era la seconda porta verso l'interno aveva due battenti.



Il nucleo più importante è costituito dalla sala centrale e dal calidarium, formato di due vani absidati, ciascuno con proprio forneito per la produzione dell'aria calda, che si distendeva nell'intercapedine sotto il pavimento, sostenuto da pilastrini e si distribuiva in tubature lungo le pareti. La sala ottagona aveva nicchie per fontane e statue.

(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 1° Agosto 1937-XV)

MOSTRA D'ARTE FINLANDESE A ROMA

Si è inaugurata alla «Galleria di Roma» una Mostra di arte finlandese patrocinata dal Governo della Repubblica di Finlandia e attuata dalla Accademia di Helsinki. Sono centocinquanta opere fra quadri, bronzi, graniti, legni scolpiti, medaglie ecc. ecc., in alcune delle quali è evidente l'influenza dell'arte italiana. – Qui sopra a sinistra. Maria Wilk, «Partenza nel mondo»; a destra: Eero Jarnefelt, «Il barone Palmén», in alto: Wilhelm Robert Ernan, «Paesaggio di Subiaco»

UOMINI DONNE FANTASMI

GEORGE O'BRIEN, BARBARA STANWYCH E WEGENER

Basta, qualche volta, il nome del protagonista per sapere quel che troveremo in un film. In un film, ad esempio, con George O'Brien state pur certi che a un certo punto ci scapperà qualche colpo di rivoltella, un pugilato a regola d'arte, una galoppata ventre a terra. Vi ritroveremo quella vecchia e cara America delle bettole messicane, dei *rodeo*, delle animose donne in pantaloni e cinturone di cuoio che cavalcano con straordinaria destrezza, degli uomini dai volti truci e dagli immensi cappellacci calati sugli occhi, che bevono come otri, sputano lontano e tirano a volo alle mosche. Il paesaggio sarà ora idillico, ora arido e contorto. Da potenti fare all'amore e insieme alle fucilate.

Dopo tanto correre, agitarsi, bere e battagliare tutto finirà per il meglio e vedremo il protagonista allontanarsi sottobraccio a una bella ragazza, in un plenilunio da favola boschereccia, sulla terra ritornata improvvisamente quieta, tra un rumor d'acque e di fronde. Questi sono i film che piacciono molto agli americani, forse perché vi ritrovano quello spirito d'avventura, quell'amor del rischio e della lotta che caratterizzano così bene l'animo della loro razza e della loro giovane civiltà. Ma anche a noi codesti film non dispiacciono: a noi vecchi europei analizziati, che pur conserviamo in cuore la nostalgia dell'avventura e delle imprese impossibili e che abbiamo ancora un debole per i melodrammi.

Va aggiunto che George O'Brien è un simpaticone: faccia aperta e gioviale; muscoli d'acciaio. Appartiene a quella schiera di attori tipicamente americani, cioè sportivi e cavallereschi, donde è uscito un artista insuperabile: Gary Cooper. O'Brien non è della forza di quest'ultimo; il suo gioco scenico si traduce, quasi sempre, in una piacevole esteriorità di gesti e d'espressione, ma indubbiamente le sue interpretazioni hanno uno stile, un ritmo che non si dimenticano. Inoltre nessuno, dopo Tom Mix, sa, come lui, inforcare un cavallo riottoso e ridurlo mansueto, nessuno possiede, al pari di lui, quel pugno fulminante che manda in brodo di giuggiole gli americani, più che un bacio di Greta Garbo; infine nessun attore di Hollywood ha quei doni di simpatia e di gioventù che caratterizzano ogni gesto di O'Brien, né quello sguardo franco e diritto, né quell'agilità pronta e scattante, né quel largo e irresistibile sorriso che gli illumina la bella faccia grassoccia, di uomo dal fegato sano e dai muscoli in ordine, cui la vita non dice mai di no e glie le da tutte vinte, come a un bambino viziato; il cocco di mamma.

Tutto questo per venire a dire che nella *Valle della Sete* ritroverete il solito O'Brien e le sue solite, pericolose avventure. Il film è un po' sbrigativo e, sulla fine, alquanto arbitrario. Ma non manca di qualche buon numero. Vi consiglio di tener d'occhio, più che il filo delle avventure, i paesaggi, due o tre dei quali sono bellissimi, colti in quella luce attonita e sospesa che li rende maestosi e insieme virginali. Il resto può essere guardato a occhi socchiusi, tranne un paio di apparizioni dall'usciolo dello stallo, di una indomita cavallina che O'Brien si è creduto di domare. Guardate quel muso vivo e intelligente, quell'occhio lucido e incantato, quelle orecchie piccole e nervose protese ad ascoltare i richiami della prateria, il dolce invito della libertà. Mai forse un animale è entrato, con altrettanta bravura ed eleganza, nel quadro di un film. Da farci ricordare la nostra infanzia campagnola, popolata di puledrine recalcitranti i cui giocondi nitriti ci sembra ancora di udire negli improvvisi risvegli mattutini, nelle tacite albe colorate di sogni e di dolci memorie.

~

Con Barbara Stanwych e Preston Foster abbiamo avuto un assaggio di quel che saranno i film del prossimo autunno. *Le dominatrice* lascia il tempo che trova, pur non mancando di qualche pregio. Barbara è oramai un'interprete stanca, un'attrice che ripete fino alla noia alcuni suoi gesti che un tempo le valsero gli osanna di tutti i cineasti. Ha volto espressivo ed occhi dolenti; e in certi momenti la sua recitazione è ancora intelligente e vaga. Ma sono attimi. Del rimanente questa attrice bella e gentile che sarà, a quanto dicono, la futura sposa di Robert Taylor, va perdendo terreno. Brava e simpatica, non guasta mai. Ma le sue ultime interpretazioni sono incolori e un po' comuni. Dal primo banco della classe, dove l'avevano messa, sarà bene che la passino al secondo o al terzo. Forse lo spirito di emulazione la spingerà a tornare in prima fila. Ad ogni modo si starà a vedere. Quanto a Preston Foster gli daremo il sei del passaggio. Ma a voler esser severi non si meriterebbe manco un cinque.

I deportati con Florence Rice e Victor Jori è un film d'avventure che ci guadagna ad esser proiettato all'aperto, specie in queste sere di mezz'estate che il cielo si rabbuia all'improvviso e vien di lontano il sordo brontolio del tuono. La tempesta che in codesto film ha una gran parte, si giova assai di questi rapidi mutamenti di tempo che tengono gli spettatori col cuore sospeso e il timore del temporale. L'illusione, così, è perfetta.

Un film giallo che il cartellone annuncia «emozionante» (come se ci fossero dei «gialli» non emozionanti, i quali in questo caso non sarebbero più «gialli») è *Chi ha ucciso?* Film tedesco con tutti i pregi e i difetti che, di solito, accompagnano i film tedeschi. Notevole qualche inquadratura di sicuro effetto e riuscitissime due o tre scene davvero allucinanti. Il resto è robetta da poco che si sostiene in virtù di un certo ritmo veloce e incalzante. Quel che ci vuole in un film di questo genere dove l'attenzione dello spettatore deve esser mantenuta viva appunto dalla rapidità descrittiva.

Ho un ricordo bellissimo di Paul Wegener, attore tedesco della vecchia scuola e interprete cinematografico tra i più potenti che ci abbia dato il film muto. Rammento di averlo visto, molti anni or sono, nella riduzione cinematografica di *Pane altrui*. Ero in un cinematografo della Svizzera tedesca, uno di quei caratteristici cinematografi da villeggiatura, dove bionde e ridenti chellerine servono caffè e ghiacciate agli spettatori riuniti intorno ai traballanti tavolini di ferro. A un certo punto Wegener si metteva a battere un dito su una tavola: un batter continuo, monotono, assillante che scandiva la sua recitazione potente e naturalissima. Ebbene gli spettatori per un po' stettero fermi e zitti; poi presero tutti insieme a battere le dita sui tavolini, prima piano, quasi in sordina, e infine sempre più forte, come se fossero ossessionati da quel dito che sullo schermo continuava a martellare l'angolo della tavola, da quel battito nervoso e uguale che accompagnava la recitazione del grande attore.

Paul Wegener l'ho riveduto in questi giorni in un film «giallo»: *Un affare misterioso*, tratto da un racconto di Edgard Poe. Wegener è sempre un potente attore: muscoloso e sanguigno con quella sua faccia larga e quadrata, dalle mascelle e gli zigomi forti e sporgenti, e dallo sguardo assonnato insieme e lucido, di mongolo. La sua recitazione fortemente caratterizzata richiama alla memoria quella dei grandi attori del naturalismo; del nostro Zacconi, ad esempio. Ma Wegener assomiglia soprattutto a Jannings e non solo nel fisico. Gli assomiglia nel suo modo di recitare ampio e incalzante e di inquadrare immediatamente il personaggio in un realismo crudo e meticoloso.

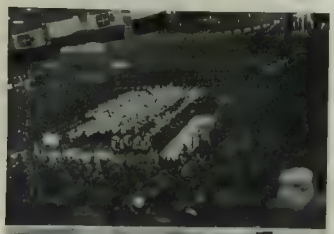
Appartiene anche lui alla razza dei cosidetti «mattatori» e basta che entri in iscena o appaia sullo schermo per fare il vuoto intorno a sé e reclamare per sé tutti gli sguardi. Ma nel cinematografo questi grandi virtuosi, questi prepotentissimi signori della scena, a lungo andare risultano un po' monotoni. Direi che la macchina implacabile, nascondendo i loro pregi, ingrandisce i loro difetti; sotto sotto l'obbiettivo scopre il trucco: la più parte della suggestione che essi esercitano sul palco scenico scompare sullo schermo dove non restano che i lampi di una genialità grossa e istintiva, di una recitazione truculenta e ammanierata. Ad ogni modo Paul Wegener merita di esser visto almeno una volta per capire i gusti, le predilezioni di tutta un'epoca.

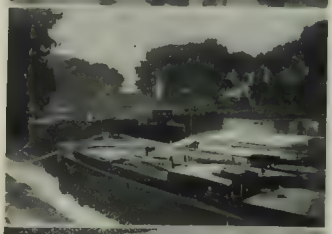
Poi, per amor di contrasto, andate pure a vedere *Una notte di Napoleone* con Jenny Jugo. Un po' d'operetta viennese, con questi caldi, non guasta.

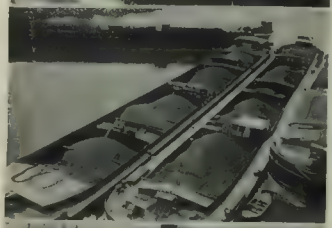
ADOLFO FRANCI

Betty Furness e Ralph Bellamy nel film paio della Columbia «It can't last forever» cioè «Non può sempre durare». – Sopra: Il nuovo bambino prodigio che si fa una fama sullo schermo, Peter Rosse, in una scena di «Angeli della strada» assieme a Hans Moser. (Chi ci libererà dai bambini prodigio?).

UOMINI COSE E AVVENIMENTI







Il comandante delle forze cinesi del nord, generale Feng Yu Hsiang, che deve resistere ai giapponesi. - Sopra: Vacanze londinesi di Re Carlo di Romania. Il sovrano assiste a una rappresentazione teatrale. - Qui sotto: Il gr. uff. Angelo Belloni, segretario attivissimo ed animatore del Comitato permanente dei «Premi San Remo», che ha avuto un'alta distinzione sovrana con la recente sua nomina a Cav. di Gr. Cr. della Corona d'Italia

Dall'alto al basso *Trentamila italiani a Buenos Aires ascoltano S. E. Federzoni. - Il Re del Belgio visita l'Esposizione di Parigi. - Barricata di chiatte sulla Senna poste dai battellieri scioperanti ed altri barconi pieni di sabbia che impediscono la navigazione. - Il «Rambl» varato dai cantieri Ansaldo di Sestri alla presenza del ministro Lessona, madrina la moglie del Ministro stesso.*

Dall'alto al basso *Sbarco di truppe giapponesi nel porto di Tien-Tsin. - Una rivista a Tokio di fanteria e artiglieria in partenza per la Manciuria. - Cani tedeschi da difesa in servizio assieme alle truppe giapponesi. - Un avanguardista italiano in cordiale colloquio con un giovane hitleriano durante la Crociera degli Avanguardisti in Germania. - La partenza da Roma dell'Ambasciatore Sugimura.*

PER VOI SIGNORA

Sotto «Sogno d'un pomeriggio d'estate» così potrebbe chiamarsi questo leggiadrissimo abito in organdì bianco, a righe incrociate rosse e azzurre. Al corpetto aderente è applicata la gonna in quattro teli che scende rapidamente verso la base consentendo in breve la massima ampiezza. Le macchine arricciate a sbuffo, un caporale nodo a farfalla, e la cintura in velluto rosso sono i soli ornamenti di questo giovanile ed elegante abito estivo. - Ai lati: Due cappellini da pranzo, uno in pennina e l'altro in paglia, due piccoli gioielli guarniti da ampie velette ricadenti, a piacere, tanto sul viso che sul dorso

(Continuazione notiziario)

MUSICA

* Il Ministero della Cultura Popolare ha approvato il programma del « Teatro lirico delle novità », che si svolgerà nel prossimo autunno al Donizetti di Bergamo, e di cui fu già data notizia su queste colonne. L'unica variante apportata al programma primitivo consiste nella sostituzione dell'opera in un atto *La donna nel pozzo* del maestro Renzo Massarani con un'altra opera nuovissima, ma in tre atti: *L'amore sotto chiave* del maestro Edgardo Carducci, e nella soppressione del balletto del maestro Gavazzoni. La variazione è stata suggerita dal fatto che il Ministero della Cultura Popolare, volendo conferire a questo primo esperimento del Teatro lirico delle novità un carattere eccezionale e un'adeguata importanza, ha ritenuto più conveniente dare la preferenza ad un'opera in tre atti.

* Il Teatro all'aperto di Abbazia dal 7 al 18 agosto ospiterà il terzo Festival dell'operetta. Si rappresenteranno tre spettacolose operette: *Casanova*, libretto di Schanzer e Welllisch, riduzione italiana di Mario Nordio, musiche di Giovanni Strauss, rielaborate da Ralph Benatzky; *Al Cavallino Bianco*, libretto di Hans Muller, versione italiana di Mario Nordio, musica di Benatzky; *Ballo al Savoia*, libretto di Alfredo Grundwald e Fritz Lochner-Beda, riduzione italiana di Luciano Ramo e musica di Paul Abraham. I tre lavori verranno allestiti con grande sfarzo cornografico e inquadrati in una scintillante cornice scenica da Emilio Schwarz.

* È stata iniziata a Roma una sottoscrizione internazionale per elevare al Verano un monumento alla grande cantante Claudia Muzio, immaturamente morta lo scorso anno.

* Il direttore artistico del *Festspiele* di Salisburgo dottor Koerber, da molti anni alla testa delle manifestazioni della famosa città austriaca, si è dimesso dal suo ufficio per divergenze di ordine artistico col maestro Arturo Toscanini, il quale quest'anno concerterà e dirigerà le opere *Falstaff*, *Maestri cantori*, *Fidelio*, *Il flauto magico* e la *Messa da Requiem* di Verdi.

* Ecco il programma completo e definitivo delle musiche che verranno eseguite nel prossimo V Festival internazionale che avrà luogo a Venezia, a cura della Biennale, dal 6 al 13 settembre. Come risulta dal programma — che in questo momento è oggetto di discussioni e polemiche — su sei concerti, cinque saranno dedicati a musiche contemporanee ed uno all'antica scuola veneta.

I Concerto. - Lunedì, 6 settembre, ore 21,30. Musica per orchestra; direttore F. Previtali. — *Jachino*: Pagine di Ramòn (Senos): variazioni per orchestra; *Francaix*: Concerto per pianoforte; *Ganazzeni*. Canti di operai lombardi; *Bela Bartok*: Musica per istrumenti a corda, celesta e batteria; *Prokofieff*: Ouverture sur des thèmes juifs.

II Concerto. - Martedì, 7 settembre, ore 21,30. Musica da camera. — *Von Borck*: Sestetto; *Labroca*: Due liriche. *Massarani*: Sonatina per violoncello e pianoforte, *Szimanowski* (in memoriam) Sonata per pianoforte; *Alfano*: Due liriche per soprano e nove istrumenti; *Roy Harris*: Trio per violino, violoncello e pianoforte.

III Concerto. - Mercoledì, 8 settembre, ore 21,30. Musica per piccoli complessi. Direttore N. Sanzogno. — *Lorenzo*: Diverimento per dieci istrumenti; *Veretti* Morte e Deificazione di « Dafni », per soprano e piccolo complesso; *Castelnuovo Tedesco*: Concertino per arpa e piccolo complesso; *Della Piccola*. Tre laudi per soprano e piccolo complesso; *De Falla* Fantasia baletica per pianoforte solo; *Salvisuci*: Serenata per nove istrumenti.

IV Concerto. - Giovedì, 9 settembre, ore 21,30. Musica strumentale e vocale. Direttore M. Rossi. — *Gorini* Due invenzioni per pianoforte e piccola orchestra; *Schönberg*. Suite per sette istrumenti. *Castagnone*: Tre liriche di autore ignoto del seicento con accompagnamento d'archi; *Rocco*: « Biribù », lirica per baritono e quartetto d'archi; *Mortari*: Concerto per quartetto d'archi con accompagnamento di piccola orchestra.

V Concerto. - Sabato, 11 settembre, ore 21,30. Musica corale e strumentale della Scuola veneta del XVI e XVII secolo. Direttore M. Rossi. - Coro dell'A.C.E.G.A.T.; direttore A. Ilversberg Villanelle, mottetti e madrigali per voci sole. — *Vivaldi*. Concerto per violino (Rev. Caselia); *A. Gabrieli* Cori per l'« Edipo Re » di Sofocle (1585) integrati e orchestrati Da F Liuzzi

VI Concerto. - Domenica, 12 settembre, ore 21,30 Musica per orchestra. Dirigono gli autori. — *Milhaud*: Suite provenzale; *Rieti*: Concerto per pianoforte; *Marchevitch*: Suite per orchestra; *Malipiero*: « De Profundis » per una voce, pianoforte e viola; *Pizzetti*: « De Profundis » per voci sole; *Strawinski*: Suite dal balletto « Jeu de Cartes ».

Esecutori. - Pianisti: Jean Francaix, Gino Gorini, Miecio Horszowski, Marcelle Meyer, Ornella Santoliquido Puliti, Pietro Scarpini. — Violinista Gioconda De Vito. — Violoncellista: Massimo Amfitheatroff. — Arpista: Clelia Gatti Aldovrandi. — Cantanti: Licia Albanese, Giovanni Inghilleri, Ginevra Vivante. — Trio: Caselia, Bonucci, Poltronieri. — Quartetto: Poltronieri. — Gruppo strumentale viennese. — Gruppo strumentale italiano. — Coro dell'A.C.E.G.A.T. di Trieste. — Orchestra veneziana. — Direttori d'orchestra: Igor Markevitch, Darius Milhaud, Fernando Previtali, Vittorio Rieti.

Nino Nutrizio, il brillante redattore sportivo del "Popolo d'Italia", così termina il suo commentario del "Giro di Francia",

. . . . . .

e ora si chiude con una dichiarazione disinteressata di un gruppo di autisti francesi:

" la vostra vettura è stata la più bella e la più regolare di tutte. Non vi abbiamo mai visti fermi e sulle salite la vostra "BIANCHI S9 1937" ci è sempre passata davanti mentre l'acqua dei nostri radiatori bolliva come se invece di motori a scoppio si trattasse di caldaie a vapore "

Società Anonima EDOARDO BIANCHI - Viale Abruzzi, 16 - Milano

IL TEMPO È NOSTRO

Romanzo di VITTORIA MONTERISI — XVI — Disegni di BRUNETTA

Maurizio ripensa: lotta, tenacia, pericolo!... Anche quel Mussolini... Se provasse ad abbandonare quella continua ricerca di sè stesso? se tentasse di liberarsi da quell'indefinibile disagio che lo fa sentire sempre fuori posto, fuori centro? Ma prendere il suo posto alla fabbrica non è lottare... forse qualcosa di grosso!... Lotta, tenacia, pericolo!... Ma vi sono dunque ancora uomini che lottano tenacemente, pericolosamente per un ideale?

~

Anche nell'albergo soffrono il caldo benché il ronzio dei ventilatori sia instancabile Nel giardino le foglie pendono arse, i fiori si contorcono assetati. L'atmosfera è di una densa sensualità

Ma lo stesso, nel giardino, nel salone, si balla, si beve, si torna a ballare

Sotto al fogliame, intorno ad un tavolino, la signora Balbini, le guancie un po' infocate ascolta le parole che le va mormorando von Rudolph: niente di preciso, di troppo in esse, ma un ardore velato e torbido, qualcosa che la signora non conosce non ha mai conosciuto. È come se d'un tratto ella si trovasse al margine di un mondo, ove tutto è vertiginoso e attraente. Forse basterebbe soltanto toccarla per riportarla alla realtà, ma in quel momento suo marito, i figli, la casa lontana, la sua vita passata e perfino la baronessa Mayer ed un certo conte di Santarosa, dall'altra parte del tavolino, sono scomparsi! In questo momento ella vive la più inattesa e meravigliosa avventura della sua vita; si sente divinamente giovane quasi di nuovo fanciulla

La musica cessa. Lula e Rodolfo Mayer si accostano al tavolo. La signora Balbini sbatte un po' le palpebre guardando sua figlia, ed un lento pallore le monta alle guancie accaldate.

Anche Lula la guarda e vorrebbe che non fosse così imbarazzata, Rodolfo dice:

— Forse sarà bene andare a fare un giro, noi due!

— Sì, sì, andate! — esce di colpo dal suo imbarazzato silenzio la signora Balbini e, forse per un residuo di lucidità, aggiunge: — Ma tornate presto.

Rodolfo infila il braccio in quello di Lula, guidandola per il viottolo laterale dell'albergo. La strada s'ingolfa nel buio: ai due lati ombre di alberi enormi, intorno l'aria è pregna di bisbigli, di sospiri soffocati.

Arrivano, sempre a braccetto, in silenzio, ad una grande terrazza a picco sul mare, che il cielo copre come una coppa. Dabbasso non si ode più il fruscio del mare, per l'altezza: esso sembra un immenso tappeto bruno, ma ogni tanto gruppi di «lampare» gli ridanno la sua vera entità.

Lula stringe più a sè il braccio di Rodolfo: si sente svaporata, come evaporato sembra quell'angolo di terra nell'incantesimo lunare. Un profondo senso di languore, di debolezza è in lei, ma una voce interna le sussurra: val va!, ma il pensiero le è troncato da Rodolfo che appoggia, all'improvviso, sulla sua la bocca un po' secca...

Lula ricambia con labbra un po' tremanti i baci di lui, ma già egli la stringe di più, le sue mani scivolano.

— No, no, questo no! — grida Lula e via di corsa per la strada scura, incalzata da quei bisbigli che sente ancora zampillare qua e là, come invisibili mani sporte a riafferrarla e riportarla indietro...

All'albergo scivola dietro una palma per riparare al suo disordine: di là, fra un gruppo più folto, intravede l'abito di sua madre. La musica tace e le voci giungono sino a lei: sente una voce maschile, che non conosce dire

— Sì, la gioventù è disordinata, irruente, illogica, ma datele una disciplina da osservare, uno scopo da perseguire, una mèta da raggiungere, e la sua splendida forza solleverà il mondo!

Quelle parole le fanno bene. La voce continua:

— La giovinezza, se sana, è anche selettiva: spartisce il male dal bene secondo un segreto istinto inequivocabile. La coscienza, l'esperienza, al contrario di quanto si crede, sono due cose straordinariamente giovani e vitali, perché quando l'uomo crede di aver finito, o rinunzia ad apprendere sbagliare e ricredersi, tentare e riuscire, cadere e risollevarsi, finisce anche di esistere: è un morto che trascina il suo corpo

Una voce femminile grida

— Bravo Paolo! — seguita da un vocio.

Lula si mostra. Intorno al tavolino c'è un certo movimento ma la signora Balbini, perfettamente padrona di sè, chiarifica:

— Lula, ti ricordi, Paolo Naghi, il cugino del povero Carlo... tanti anni...

— Soltanto cinque, mamma, — precisa Lula, tendendo la mano al giovane ed a Kay.

— Già, ma otto da quando Paolo partì volontario. E da allora tante cose... tante, — dice più a sè stessa che agli altri la signora.

Lula intanto osserva il giovane: un tempo egli la faceva saltare sulle sue braccia, ma anche per lui son passate chissà quante cose e quei giorni in comune si sono forse dispersi... si scuote alla voce della madre che parla del Prota.

Paolo ha un gesto vago. Tante cose da allora son passate, mutate e continuano a passare mutando, ed il tempo trascorso è avvolto come nella nebbia.

— Dunque anche lui è in una zona diversa che non è quella in cui forse lo sola sono rimasta... e non è certo nell'andamento lineare della nostra casa — pensa Lula.

La musica riprende e le coppie si formano. Rodolfo, ricomparso, con Kay; Viviana con altri; perfino le due signore accettano di «saltare» un po'.

— Andiamo anche noi! — dice Paolo a Lula, ma senza muoversi

— No, — risponde la ragazza dolcemente. C'è un ponte fra loro da superare. Sono impacciati l'uno dell'altra, e tuttavia c'è sospeso un senso di familiarità, di intimità.

— Ricorda quando la facevo «volare» sulle braccia? — dice improvvisamente Paolo, ma s'arresta confuso perché la bambina d'allora è una bella giovanetta che lo guarda con languidi occhi dorati, e di cui nulla sa. — Bellissime gambe — pensa per ristabilire un certo equilibrio in sè.

— Il prossimo inverno andrò all'Università — dice Lula con un sorriso malizioso.

— Personalmente non amo le donne troppo colte — risponde Paolo, tanto per dire qualcosa, ma lo sguardo di Lula scivola così eloquente verso la biondissima Kay, che egli scoppia a ridere, una risata sonora che fa voltare la testa alle donne vicine, esclamando: — Oh, lei è sempre la stessa terribile bambina, sempre la stessa!

~

Anche al Trocadero hanno bevuto, ballato, bevuto.

France è contento: gli affari vanno benone!

Anche Peranos è contento: tutti vogliono Mimì al proprio tavolo. Anche il cuore di Andrea ripete: Mimì, Mimì, ed i suoi occhi ne seguono avidi la flessuosa figura. Ma lei non lo guarda, non lo guarda mai perché è un ragazzo! Andrea sente la sua estrema giovinezza come un ingombro.

Ma che vale allora avere avuto dalla fortuna tante cose, se non si può avere tutto quello che si desidera? Oh, che cosa darebbe Andrea per poter leggere un po' di fervore in quegli occhi freddi!

Ma Mimì è irremovibile: ci fu un tempo, era quasi un bimbo, che nella vita di lei ci fu un altro ragazzo della sua età d'ora... ma adesso lei è stanca, di quella curiosa stanchezza che la fa agire come in sogno, e non sa che farsene di ragazzi pieni d'avvenire...

Il viso duro, Andrea vaga un po' per le sale, poi monta al primo piano, dove mai ha messo piede. Ma stasera ha voglia di qualcosa di forte, qualcosa che dimostri a tutti, e specialmente a Mimì, che lui non è più un ragazzo.

Nella saletta riservata al gioco, come al solito piuttosto forte. Senza esitazione egli prende il posto di un giuocatore stanco.

Le puntate si seguono rapide, elettriche.

France, salito a dare un'occhiata, mette la larga mano energica sull'ultimo mucchio di gettoni che Andrea spinge pazzamente, ostinatamente. È vero che suo padre può permettersi dei lussi ma che diamine fa il ragazzo!...

Andrea si alza: ha perduto una cifra enorme

— Pagherò! — dice spavaldo, e se ne va.

Passando dà un'occhiata nella sala, ove si balla: leggiera, flessuosa, Mimì volteggia fra le braccia dell'uno e dall'altro. Gli occhi di lei sono assenti, velati; due macchie si staccano dal belletto allargandosi a divorarle lentamente il viso...

Andrea si precipita fuori camminando in mezzo alla strada, indifferente che le automobili gli strombettino energicamente. V'è in lui un immenso disprezzo per tutti.

In casa, silenzio. Va direttamente nello studio di suo padre, senza fatica trova la rivoltella. Va in camera sua; si pettina, si spazzola, bisogna conservare un certo stile anche nelle tragedie, perché, infine, quella sua è una tragedia! L'idea gli dà un piacevole senso d'importanza, come per una parte difficile affidatagli... Disteso sul letto si contempla un po' da morto immaginario, con un sorriso seminfantile Che sorpresa sarà per tutti e specialmente per l'amico Rodolfo..

Apre la camicia... Come da una lontananza infinita gli pare di sentire l'urlo di sua madre: «Andrea, perché l'hai fatto?...».

~

Quella stessa sera seduta tempestosa alla fabbrica. Il Consiglio d'Amministrazione, riunitosi d'urgenza, ha discusso fino a tarda notte i provvedimenti da prendere gli operai minacciano di assaltare ancora la fabbrica.

— Bisogna ricorrere a qualcuno! da soli è impossibile! — grida l'amministratore delegato, avvocato Mayer, battendo il pugno sul tavolo.

— Ricorreremo — dice calmo il direttore Balbini — ma in caso estremo! Bisogna evitare finché possibile spargimento di sangue fraterno!

— Lei ha delle idee un po' passive, caro direttore! ma qui ci vuole forza contro forza, violenza contro violenza! — urla inviperito l'altro.

— Comprendo, ma mi ripugna Apparteniamo tutti allo stesso ceppo... — prosegue calmo il signor Balbini

— Ma che ceppo d'Egitto! — gesticola l'amministratore e gli altri si abbracciano con lui

Il direttore ha un sorriso quasi sprezzante:

— Loro intendono dunque ricorrere all'appoggio del nuovo Partito, ma... hanno veramente fede in esso?

— Cosa c'entra questo? — si stringe nelle spalle l'avvocato Mayer. — Con fede o no, ricorreremo a loro! — ed un sorriso furbo gli scopre i denti storti

— Illusioni — dice fra sè il signor Balbini, più tardi, andando verso la Villetta Azzurra. — Non sarà che un tappo nella falla che va aprendosi ben più profonda e pericolosa. Gli operai, i nostri operai, forse l'hanno capito come me, prima di loro, e reagiscono con la furia animalesca di chi vede avanzare la fame'

Si ferma guardando oltre il cancello: di fronte enorme, rumorosa, luminosa la nuova filanda

Con un profondo sospiro volta verso la sua casa: due finestre illuminate lo colpiscono come due occhi affacciati fra il fogliame dei platani. I ragazzi sono già rientrati; forse cominciano ad essere stanchi di quella vita disordinata. Ma subito un vero senso di sgomento lo accascia: e se è una illusione? che cosa farebbero essi dinanzi alla rovina? e sua moglie e Lula ormai così malamente abituate?

Il gran silenzio della casa lo disorienta.

— Maurizio! Andrea! — chiama dinanzi all'uscio delle camere dei figli, trattenendosi dall'aprire per un'inesplicabile incertezza. Poi di scatto apre: sul letto completamente vestito è disteso Andrea; un filo di sangue gli cola dalla bocca deformandogli il volto quasi infantile in una smorfia tragica.

~

Paolo si desta, e la prima cosa che scorge è un bel sole giallo che inonda la stanza: questo lo mette di buon umore e salta dal letto fischiettando. Dal giardino salgono gaie voci giovanili. Gli uccelli saltellano sui rami che frusciano sotto la finestra, riempiendo la stanza di trilli. Un organetto mattiniero suona una marcetta piena di brio. Tutto contribuisce ad aumentare il buon umore di Paolo

Per un attimo pensa di bussare alla camera di Kay per farla partecipare a quell'orgia di vita. Ma poi non ne fa nulla.

— Mi sento proprio bene! — commenta tra sé, piacevolmente sorpreso, perché da poco la guerra non gli capita più come un tempo, di continuo. — E bisognerà pensare sul serio a lavorare — ma l'idea non lo spaventa.

— La vita è tutta una lotta — fa a sé stesso dopo poco scendendo rapidamente lo scalone ed esce in giardino. Si sente proprio in vena, come non ricorda da tempo, e quella Kay dorme sempre! Alza lo sguardo verso un'altra finestra e stupisce di vederla spalancata. — Mattiniera la piccina — pensa, e corre ad imbottigliarsi di nuovo nell'ascensore. Ha una gran voglia di tirarsi dietro, al mare, la piccina dai bruni occhi dorati, ritrovata dopo tanto tempo. — È sempre la terribile bambina, una bambina terribilmente interessante! — dice tra sé sorridendo ad una lontanissima figura infantile, ma contemporaneamente apostrofa una cameriera che passa: — Senta, dica alla signorina del numero 18...

— La signorina è partita con la signora all'alba, chiamate da un telegramma, — sporge il musetto la cameriera, godendosi un poco il disappunto che vela il volto del giovane.

— Peccato! — pensa Paolo, ridiscendendo lentamente le scale. — Peccato! — ripete ancora tra sé un paio di volte disponendosi ad attendere pazientemente ancora una mezz'ora Kay, ma si sente molto meno allegro, meno soddisfatto di prima e non saprebbe dire perché.

~

Benché il caldo non accenni a diminuire, il brusio intorno a Mimì, al Trocadero, non è meno intenso.

— Mimì Mimì! — tutti vogliono vederla e la chiamano, battendo allegramente sui tavolini.

Mimì, ad un cenno di Peranos, va da questo o da quello, col suo sorriso bianco, senza vita... Ma le sue labbra sono più rosse del solito ed i suoi occhi sempre velati sono lucenti: la natura le presta oggi i suoi migliori acquerelli. Pure più che mai v'è in lei quella curiosa stanchezza che la fa muovere come in sogno... Ma al folle ragazzo che ha tentato d'ammazzarsi non è indifferente, soltanto non può far nulla! neppure per Liana, la sua piccola, può fare qualcosa, eppure, forse, dovrebbe avvertirla... Ma è come se lei fosse lontana da tutti, in un altro mondo, in cui tutto è gelido!

La musica attacca un ritmo indiavolato e qualcuno si slancia verso di lei. Mimì è trascinata, sballottata dalle braccia dell'uno in quelle dell'altro... La musica, il chiasso intorno sono assordanti... d'un tratto tutto gira, gira... Mimì si ferma portandosi le mani al petto, e si riversa svenuta.

Le sono tutti attorno. Liana le rialza il capo senza forza: una leggera bava sanguigna si stagna agli angoli della bocca. France la solleva sulle robuste braccia e la trasporta di là.

La musica riattacca subito. La folla ondeggia, indecisa... ma la musica insiste, i negri ridono eccitanti risate... le coppie si riallacciano, scivolano...

Un signore, che prima pareva mezzo ubriaco, chino su Mimì, ascolta il cuore, misura i battiti del polso.

— Ebbene? — rompe il silenzio Peranos impaziente.

— Forse smettendo in tempo... — dice il signore rialzandosi.

La musica gargarizza motivi indiavolati: si sente lo strisciar dei piedi dei ballerini.

— Lasciamola sole — ordina France con voce arrochita, ed esce dietro agli altri, ultimo.

— Mimì, Mimì! — singhiozza Liana.

Mimì si guarda attorno faticosamente...

Di là la musica suona, instancabile...

~

Accanto al letto di Andrea si lavora. La signora Balbini ha ripreso un suo ricamo abbandonato, quasi che quella vecchia abitudine ritrovata l'aiutasse a rimettere l'equilibrio nella sua casa sconvolta. Dall'altro lato Lula sferruzza.

Andrea senza muoversi per via della fasciatura volge lo sguardo al profilo di sua madre: — Mamma, dice, — lo sai che quelle ciocche bianche ti stanno proprio bene: ti danno un che di settecentesco.

— La signora solleva il capo, arrossendo vivacemente.

— Mammina, — continua Andrea con voce fanciullesca, — sono proprio un discolo io?

— Ma no, ma no, figliolo, — la signora si ferma un po', poi continua: — È stato un brutto periodo ecco! siamo stati tutti... tutti un po' birichini!

Maurizio che è in piedi, accanto alla finestra a guardar nel viale, si volge dicendo:

— Valeva la pena di troncarsi la vita a vent'anni...

Andrea abbassa gli occhi, e con una nuova voce timida, come se tutta la consueta baldanza gli fosse colata via, dice:

— Per quello che valgo...

Una confusione penosa. La porta si apre ed entra il signor Balbini.

Tutti gli sguardi si appuntano sul suo viso: — Ebbene?

— Ancora una volta abbiamo ceduto noi... L'occupazione militare della Fabbrica non serve che ad impedire che qualche invasato la danneggi.

— Ma dove condurrà tutto questo? — azzarda la signora.

— Abbiamo vissuto tempi gloriosi, cara, ora siamo in una zona pericolosa, forse provvisoria. Nessuno può prevedere se il nuovo Partito vincerà sino in fondo!

Una pausa piena di riflessioni pesa su tutti. Improvvisamente dalla finestra, a cui si è avvicinato, risuona più energica la voce del signor Balbini:

— Ma quello che è certo è che la vita di ciascun uomo ha leggi sostanziali: in virtù delle quali soltanto è degno di chiamarsi tale: se egli rinunzia alla sua dignità nativa di lotta perde sé stesso!

Benché egli parli impersonalmente si capisce a chi è diretta l'allusione.

— Babbo, — avanza di un passo Maurizio, fermandosi quasi sugli attenti, — babbo, forse ti sembrerà un tradimento; ho fatto la domanda per le Colonie...

— No, nessun tradimento! Nuovi destini, nuove vie! tocca a noi vecchi rimaner fermi — dice calmo il signor Balbini, ma la mano che poggia sulla spalla del suo primogenito trema visibilmente

La signora azzarda: — Ma laggiù vi sono dei rischi!

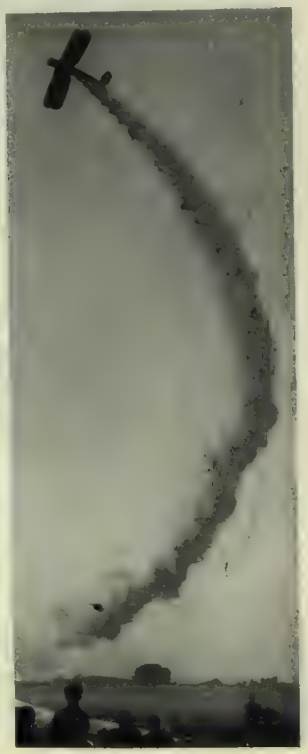
— Naturalmente, — fa un po' secco Maurizio.

Lula sente il bisogno di alleggerire la gravità dell'ora e interviene con voce gaia: — Babbino, prendi il tè con noi?

(Continua) VITTORIA MONTERISI

BRAVURE DI PILOTI NELL'AVIORADUNO DI ZURIGO

L'avioraduno internazionale di Zurigo si è svolto nei giorni scorsi suscitando il più alto interesse con le bellissime esibizioni dei baldi piloti. I caldissimi applausi della folla hanno dimostrato eloquentemente i sentimenti di ammirazione, quasi di stupefazione per la bravura di questi arditi cavalieri dell'aria. Ammirate, qui sopra e sotto, gli apparecchi italiani della gara staffetta, e, in basso, quelli della staffetta francese. - Sotto, a destra, il rapido innalzarsi di un apparecchio tedesco segnato dalla densa scia di fumo. Il Fascio di Zurigo ha offerto un ricevimento in onore dei piloti italiani alla Casa del Fascio



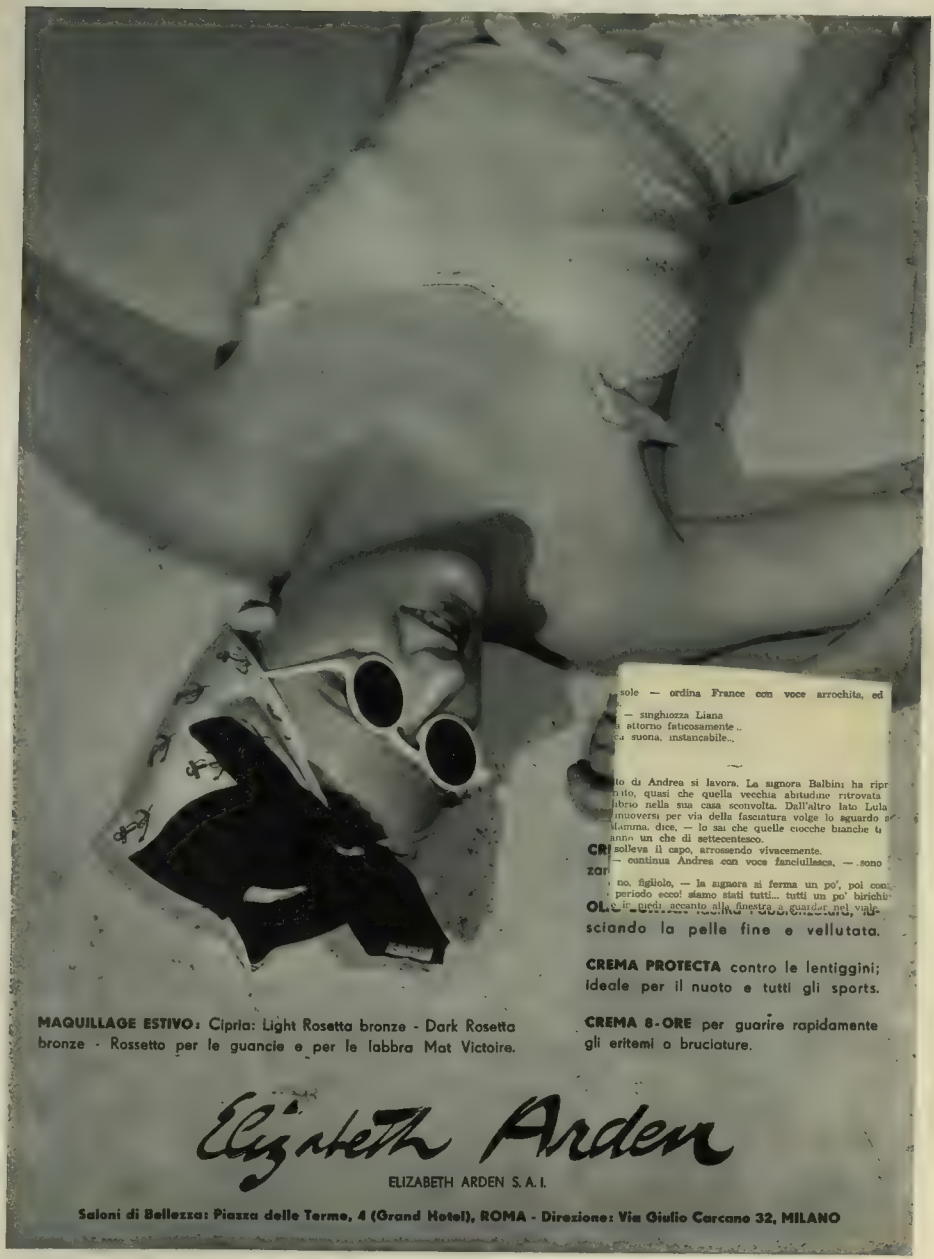
... e i
... Sotto, Alfredo Bellucci,
enato Cattani, Augusto Fer-
Galeffi, Giovanni Giampieri,
Alessandro Granda Carlo
aco Marchi, Enzo Masche-
ercuriali, Giovanni Malipie-
ongelli, Antenore Reali, E-
Giovanni Santafé, Carlo To-
Tagliabue, Giuseppe Ven-
i concertatori e direttori
ranno Mario Parenti, Gino
nio Refice; coreografa Ilea-
L'orchestra sarà quella Sta-
i

tiva dell'onorevole Farinac-
anizzando per il prossimo
giro nelle principali città
leune straniere della gran-
lei solisti di archi che re-
ede a Cremona il famoso
la direzione del maestro
occasione delle celebrazio-
e

tiva del baritono italiano
hi anche quest'anno avran-

Almirante-Scelzo ha reso
versi attori, che sono già
camento Hanno cominci
esponenti Luigi Almiran
tore della Compagnia de
nezia, sostituendovi Gugli
ha oramai finito la non fac
viamento del gruppo e
direttoriali, tornerà all'att
re Filippo Scelzo entrerà
la nuova Compagnia del T
co in cui, come è stato de
rini, Betrone, Bernardi,
Capodaglio, Ermes Zaccon
dinali, ecc.

* Al Teatro Sarah Berr
gi c'è burrasca Tempo add
pagnia drammatica costitu
Popolare prese possesso d
tro municipale, ed ora, no
mazione dell'autorità prop
fiuta di restituirlo Si tratta
ra di modesti attori i quali
titolo di « Compagnia de
Popolo » rappresentano
drammi e commedie di pro
luzionaria Ora il Consiglio



Dal 2 al 21 Agosto TRATTAMENTI DI BELLEZZA al Grand Hotel des Bains LIDO - VENEZIA

COGNAC J&F MARTELL MAISON FONDÉE EN 1715
Prodotto genuino della distillazione iniziale dei migliori vini della regione di Cognac
Agente Generale per l'Italia. CARLO SALENGO GENOVA

Mario Rossi, Nino Sanzogno, Igor Strawinski, — *Direttore* del coro: Antonio Illersberg.

* Si trova attualmente in Europa per un lungo giro artistico un complesso orchestrale americano composto esclusivamente di giovanissimi elementi tra i 14 e i 20 anni. Questa orchestra presenta un carattere eccezionale, poiché, oltre ai soliti ballabili americani, esegue musica classica, come la *Rapsodia ungherese* di Liszt, la sinfonia della *Semiramide* di Rossini, ecc. ed ha inoltre nel suo repertorio un gran numero di maree militari di vari paesi.

* Il maestro Renzo Massarani è in un periodo di fecondo lavoro. Dopo aver scritto una *Sonata per violoncello* per la Rassegna Musicale Nazionale, di prossima esecuzione al Festival musicale di Venezia, ha vinto con *Tre canti dei soldati* il Concorso del Ministero della Cultura Popolare, ed ha portato ora a compimento un balletto dal titolo *Boè*. L'autore ha dichiarato che in *Boè* si balla sempre, e la parte mimica è ridotta ai pochissimi momenti necessari per la chiarezza dell'azione. La trama di questo balletto è tratta da una ispirata bella leggenda cadorina di Carlo Wolf: *I monti pallidi*. Nel primo quadro il ballo ha per sfondo le Dolomiti; nel secondo niente meno che la luna, e nel terzo l'enorme altipiano roccioso posto appunto attorno a Pizzo Boè che dà il titolo al lavoro.

* Nel mesi di agosto e settembre avranno luogo a Montecatini due stagioni liriche. La prima si svolgerà in agosto al Teatro Giardino Verdi, con la rappresentazione delle opere: *Mefistofele* di Boito, *Gioconda* di Ponchielli e *Cecilia* di Refice. La seconda stagione avrà luogo al Trianon in settembre e comprenderà le opere, *Adriana Lecouvreur* di Cilea, *Madama Butterfly* di Puccini, *Traviata* di Verdi, *La Bohème* di Puccini, *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, *Pagliacci* di Leoncavallo, e il ballo di Antonio Lega e musica di Garau dal titolo *Il sogno di Elda*. Principali interpreti delle opere saranno le signore Licia Albanese, Rina Corsi, Gilda Dalla Rizza, Dorotea Dossi, Gina Cigna, Mafalda Corbioli, Mafalda Favero, Alda Mangini, Iolanda Magnoni, Augusta Oltrabella, Rosetta Pampanini, Elisa Porelnal, Bruna Rasa, Hilde Reggiani, Luisa Squarzina, Sara Ungaro, Fosca Vanni; e i signori Andrea Botto, Alfredo Bellucci, Paolo Civili, Renato Cattani, Augusto Ferraute, Carlo Galeffi, Giovanni Giampieri, Renato Gigli, Alessandro Granda, Carlo Merino, Spartaco Marchi, Enzo Maschetrini, Dante Mercuriali, Giovanni Malipiero, Andrea Mongelli, Antenore Reali, Emilio Renzi, Giovanni Santafè, Carlo Tognlani, Carlo Tagliabue, Giuseppe Venturini. Maestri concertatori e direttori d'orchestra saranno Mario Parenti, Gino Faccetti e Licinio Refice; coreografa Ilesa Leonidoff. L'orchestra sarà quella Stabile Fiorentina.

* Per iniziativa dell'onorevole Farinacci si sta organizzando per il prossimo settembre un giro nelle principali città italiane e in alcune straniere della grande orchestra dei solisti di archi che recentemente diede a Cremona il famoso concerto sotto la direzione del maestro Guarnieri, in occasione delle celebrazioni stradivariane.

* Per iniziativa del baritono italiano Cesare Formichi anche quest'anno avranno luogo al Teatro del Casino di Vichy alcune rappresentazioni italiane di gala il 19 agosto verrà rappresentata la *Tosca* di Puccini; il 21 l'*Otello* di Verdi; il 26 il *Falstaff* di Verdi e il 28 il *Don Pasquale* di Donizetti. Gli spettacoli saranno diretti dal maestro Francesco Salfi ed avranno a principali interpreti Pia Tassinari, Mafalda Favero, Iva Pacetti, Licia Albanese, Amalia Bertola, Lisa Perli, Elvira Casazza, Giovanni Martinelli, Luigi Fort, Cesare Formichi, Gino Vanelli, Giuseppe Marchesi, Umberto Di Lello, Aristodemo Bregola.

* Il pianoforte di Mozart, custodito a Salisburgo, nella casa natale del musicista, è stato ora riparato da tecnici esperti e il 12 agosto verrà utilizzato in un grande concerto mozartiano.

* Secondo un progetto in via di approvazione, una grande stagione lirica autunnale si svolgerà al Teatro Del Verme di Milano. Nel cartellone figurerebbero le seguenti opere: *Loreley* di Catalani, *Isabeau* di Mascagni, *La forza del destino* di Verdi, *Faust* di Gounod, *Pagliacci* di Leoncavallo, *Gianni Schicchi*, di Puccini, *La Traviata* di Verdi, *Manon Lescaut* di Puccini, *Guglielmo Tell* di Rossini e *Rigoletto* di Verdi. Cantanti e maestri oltre quelli di 1 ran notorietà, verrebbero scelti tra i giovanissimi.

* Al Teatro dell'Opera di Koelce, in Cecoslovacchia, ha riportato un grande successo l'opera del maestro Ludovico Rocca *Dubuk*. Parecchie opere nuove figureranno nei cartelloni dei maggiori teatri lirici italiani della prossima stagione 1937-38. Alla Scala di Milano si daranno *Proserpina*, libretto di Sem Benelli, musica di Renzo Bianchi, *Margherita da Cortona*, libretto di Emilio Mucci, musica di Licinio Refice, e *Il volto della Vergine* di Ezio Camussi. Al Reale di Roma si darà la nuovissima opera del maestro Vittadini *Caracciolo*. Al Carlo Felice di Genova si daranno *La caverna* di Salemanca del maestro Lattuada e *Donnaia* del maestro Gaspare Scuderi. Altre opere nuove figureranno al Teatro Sperimentale delle Novità di Bergamo, al San Carlo di Napoli e al Vittorio Emanuele di Torino.

TEATRO

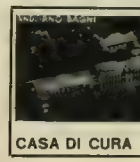
* Si è parlato con una certa insistenza negli scorsi giorni della formazione di una nuova Compagnia drammatica, con alla testa Tullio Carminati, venuto in Italia a trascorrere le ferie estive, e precisamente al Lido di Venezia, e Andreina Pagnini. Ma il progetto, che contemplava anche un giro della Compagnia nell'America del Nord, dove Carminati è popolarissimo, è tramontato definitivamente.

* Il giro de *L'Offerta*, il commosso dramma di Gianino Antona-Traversi, continua con molto successo nell'Italia meridionale. Il lavoro, che è una nobile esaltazione del sacrificio del fante italiano, è stato rappresentato nelle ultime settimane in molte città della Sicilia, dalla Compagnia Girola-Sonni. *L'Offerta* ha raggiunto oramai in Italia le 300 rappresentazioni.

* Lo scioglimento, appena finito il giro estivo del Carro di Tespi, della Palmer-Almirante-Scelzo ha reso disponibili diversi attori, che sono già in via di collocamento. Hanno cominciato i maggiori esponenti: Luigi Almirante andrà direttore della Compagnia del Teatro di Venezia, sostituendovi Guglielmo Zorzi, che ha oramai finito la non facile opera di avviamento del gruppo. Carlo Ninchi, altri direttoriali, tornerà all'attività di scrittore. Filippo Scelzo entrerà a far parte della nuova Compagnia del Teatro Romantico in cui, come è stato detto, saranno Cafini, Betrone, Bernardi, Billotti, Wanda Capodaglio, Ermes Zacconi, Isidora Cardinali, ecc.

* Al Teatro Sarah Bernhardt di Parigi c'è burrasca. Tempo addietro una Compagnia drammatica costituita dal Fronte Popolare prese possesso di questo Teatro municipale, ed ora, nonostante l'intimazione dell'autorità proprietaria, si rifiuta di restituirlo. Si tratta di una schiera di modesti attori i quali col pomposo titolo di « Compagnia del Teatro del Popolo » rappresentano esclusivamente drammi e commedie di propaganda rivoluzionaria. Ora il Consiglio comunale di Parigi con 48 voti contro 28 ha votato un provvedimento di sfratto contro gli abusivi inquilini del Teatro parigino.

* Venute meno le trattative con Andreina Pagnani, Lamberto Picasso ha presentato all'approvazione del Ministero della Cultura Popolare il progetto definitivo della nuova Compagnia, che inizierà la sua attività il 9 ottobre all'Alfieri di Torino. Della Compagnia faranno parte gli attori Lamberto Picasso, Egisto Olivieri, Randone, Morisi, Scandurra, Pestelli, Carlo Bianchi, Renzi, Luciani; e le attrici Bella Starace-Sainati, Ginevra Cavacocchi, Cesarina Gheraldi, Tatiana Pavoni, Rina Molè, Alma Morsa, Candida Sfaida, ecc. Picasso metterà in scena le seguenti novità: *La legione straniera* di Paolo Zappa, *Zona del silenzio* di Gian Gaspare Napolitano; *L'unica donna al mondo* di Alessandro De Stefani; *Pasqua, anno XII* di Gustavo Delfin, *La buona semenza* di Giuseppe Lanza. *Quota di volo: zero*, di



ANDORNO
BAGNI (Biella) m. 600 s. m.
Stabil. Idroterapico VINAJ
15 Giugno-30 Settembre
Malattie nervose, del ricambio e della circolazione - Speciali cure per l'asma bronchiale
Parco, tennis, concerte serale.
CASA DI CURA IN AMBIENTE DI VILLEGGIATURA

Felicità di mamma!

Mamme! non preoccupatevi se il vostro latte è insufficiente poichè lo potete sostituire col purissimo latte "Miranda" che contiene tutti gli elementi nutritivi necessari al bambino

Naturalmente ricco di vitamine perchè preparato a bassa temperatura
Miranda
LATTE PURISSIMO IN POLVERE PER L'ALLATTAMENTO DEL BAMBINO
S. A. POLENGHI LOMBARDO - LODI - MILANO

DULMIN
Crema Depilatoria
DULMIN Depilatorio esclusivo KHASANA - MILANO
L. 6.-, 9.- 2.50
Preferite Rossetto KHASANA: Indelebile

Avete l'occhio fotogenico?
I provetti in fotografia lo hanno. Ma anche Voi potete ottenere fotografie artistiche. L'immagine nitida che risulta sul vetro smerigliato delle Rolleiflex Vi guida e Vi consiglia come un maestro invisibile!
Rolleiflex Rolleicord
apparecchi Reflex che riproducono nel mirino l'immagine esterna

RECANDOVI AL MARE O IN MONTAGNA non dimenticate la CREMA Pellesana vi eviterà le bruciature del sole permettendo una rapida e naturale abbronzatura. Conserverà sana e fresca la pelle.
Vasetti da L 9,50 e 12 — Tubetti da L. 5,60 e 10 — Scatola L 4 — Elegante astuccio tascabile o da borsetta L. 3
Inviando L 2 in francobolli spediremo franco, omaggio di crema in elegante vasetto da borsetta
Prodotti ABC - Via Avigliana 30 TORINO

Una sigaretta deliziosa? "Macedonia Extra"

NEGRONETTI SALAMI Negroni NEGRONI CREMONA

Una cura orale e ipodermica di
FOSFOIODARSIN
SIMONI
RINFORZA L'ORGANISMO INDEBOLITO DAL LAVORO, STUDIO O MALATTIA
Autorità mediche lo raccomandano
L. CORNELIO Padova, e buone farmacie
Aut. Pref. Padova N. 2083/1

Wead: *Sant'Elena* di Sheriff e Casalis, *I diplomatici di Lakatos*; *Il viaggiatore senza bagaglio* di Anhouil e una commedia spagnola dal titolo *Madama Allegria*. Tra le esumazioni e le riprese importanti saranno *Il burbero benefico* di Goldoni, *Alfieiuk* di Marco Praga e *La scalata all'Olimpo* di Giannino Antona-Traversi.

* Le commedie straniere (novità e repertorio) rappresentate l'anno XV dalle 17 Compagnie primarie provviste del nulla osta del Ministero per la Cultura Popolare sono state 65, di cui 24 francesi, 17 inglesi, irlandesi ed americane, 16 ungheresi e 8 di altre nazionalità. Il maggior numero di rappresentazioni lo hanno avuto *Esami di maturità* di Fodor, replicata dalla Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi 89 volte; *Cuore di Bernestein*, 68 recite con la Compagnia Ricci-Adani; *Noce di cocco* di Achard, 65 recite con la Compagnia Gandusio; *La fine del mondo* di Sacha Guitry, 63 recite con la Compagnia Mari, *Sesso debole* di Bourdet, 49 recite con la Compagnia Ruggero Ruggeri; *Zero in amore* di Bus Fekete, 47 recite con la Compagnia Merlini-Cialente, *Il cigno* di Molnar, 44 recite con la Compagnia Tofano. Sono venute dopo. *Prima giornata di primavera* di Schmidt, 42 recite con la Compagnia Palmer-Almirante-Scelzo; *Il generalissimo* di Molnar, 37 repliche con la Compagnia Gramatica-Benassi; *Zazà* di Berton, 31 recite con la Compagnia Merlini-Cialente; *Giuochi di società* di Fodor, 30 recite con la Compagnia Merlini-Cialente; *Emilio sei tu*, 30 recite con la Compagnia Gandusio; *e Pric-Prac* di Bourdet, 30 recite con la Compagnia De Sica-Rissone-Melnati. Hanno superato le 20 rappresentazioni e non le 26 *La dame de chez-Maxim* di Feydeau, con la Compagnia Palmer; *Lady Frederich* di Maugan, con la Compagnia Gramatica; *Alla prova* di Lovsdale, con la Compagnia De Sica; *Verissima cameriresca* di Strinyades, con la Compagnia Falconi; *Un grande amore* di Molnar, con la Compagnia Merlini; *Doppia briglia* di Montgomery, con la Compagnia Palmer, e *Rozi* di Corners, con la Compagnia Merlini-Cialente.

* È stato istituito a Santa Margherita Ligure un premio letterario intitolato «Paraggi» da assegnarsi ogni anno per un'opera teatrale inedita di autore italiano. Il premio è di lire 5000 indivisibile. Oltre all'assegnazione della somma al vincitore, la Commissione giudicatrice coadiuverà efficacemente l'autore affinchè l'opera venga, entro l'anno, rappresentata da una Compagnia drammatica italiana. Le opere concorrenti dovranno essere assolutamente inedite e in non meno di tre atti. È lasciata libertà assoluta di argomento. La Commissione giudicatrice sarà presieduta dall'accademico Marinetti, e ne faranno parte Luigi Bonelli, Raffaele Calzini, Salvatore Gotta e Renato Simoni.

* Il vecchio e glorioso Teatro Goldoni di Venezia, che fu del Vendramin e vide sorgere ed affermarsi il genio del grande commediografo veneziano, ha subito nei giorni scorsi un trapasso di proprietà. Dai patrizi Vendramin passato in eredità alla famiglia Marigonda, il Goldoni è stato ceduto ora da questa ad una società appositamente costituita e rappresentata dal barone Giacomo Treves. Questa Società ha in animo di far subire al vecchio teatro una totale trasformazione, onde renderlo consono ai nuovi tempi. Ma i lavori di riattamento non s'inizieranno, a quanto pare, che nella primavera del 1938.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* Il movimento delle Colonie per i figli del popolo, si risolve con una gara di generosità e di solidarietà tra le varie classi. Fino ad oggi gli industriali ed i lavoratori d'industria della sola Roma hanno offerto per le Colonie Climatiche della Federazione dell'Urbe la somma di L. 1.992.630,60. E le Colonie così si rallegrano di una infanzia sempre più sana e gaia. Infanzia non solo italiana o figlia di italiani residenti all'estero, ma anche venuta da paesi lontani per beneficiarsi del sole d'Italia oltre che delle umanitarie iniziative del Regime italiano.

* Se i più piccoli esponenti della gioventù estera beneficiano delle Colonie estive, i loro fratelli più grandi compiono in Italia nello stesso tempo viaggi che oltre beneficiano il corpo servono ad educare ed ampliare le loro menti. Dai Fasci di Sciangai, del Sud Africa, del Perù, dell'Equatore, del Brasile, arrivano giornalmente ragazzi e fanciulle che vengono a compiere giri d'istruzione nelle nostre città.

* Una comitiva di studenti e studentesse americane di giornalismo dell'Kerny Grady School of Journalism della Georgia, si trova attualmente a Roma. I giovani, accompagnati dal signor Willet W. Kempton professore della loro Università, hanno voluto visitare le grandi bellezze artistiche ed archeologiche della città e le principali realizzazioni del Regime Fascista nel Campo sociale ed assistenziale. In loro onore i giornalisti romani hanno offerto una cena alla quale erano presenti i più alti rappresentanti della stampa italiana ed estera.

* Ad integrare le varie scuole magistrali, professionali ed artigiane per le donne, e in attesa che speciali corsi di economia domestica vengano costituiti nelle stesse scuole femminili, il Ministro Bottai ha creato scuole e corsi speciali per avviare la donna a quelle attività casalinghe alle quali è destinata la madre italiana. Tali corsi che avranno durata annuale, sono a carattere libero ed anche serale e potranno essere integrati da un corso di perfezionamento. Saranno anche istituiti dei «corsi di lavoro domestico» per fornire una adeguata preparazione professionale alle giovani domestiche.

RODINA montecatini
Contro: RAFFREDDORI, REUMATISMI, NEVRALGIE

SPORT

* *Ciclismo.* Il ritiro dei belgi dal Giro di Francia ha avuto una larghissima ripercussione sia a Bruxelle che nelle altre città del Belgio. Tutti gli sportivi si sono sentiti solidali con i loro atleti e, seguendo l'esempio della Federazione ciclistica, che ha aperto una sottoscrizione con 10 mila franchi di offerta, innumerevoli adesioni sono pervenute da ogni dove allo scopo di indennizzare i corridori delle perdite — circa 300.000 franchi — loro derivanti dall'abbandono.

— Silver Mais e Werwaeke hanno ufficialmente dichiarato che l'anno prossimo parteciperanno al Giro d'Italia e che invece per nessuna ragione correranno nel Giro di Francia.

* *Ippica.* Per quanto la data del classico Gran Premio di Merano sia ancora piuttosto lontana e le iscrizioni non ancora ufficialmente aperte, già negli ambienti nazionali si parla dei probabili partecipanti, delle loro possibilità e di tutte quelle altre notizie che hanno riferimento con la grande corsa.

Dei cavalli si parla sopratutto di Lub che a Trenno in varie riprese e nel modo più lusinghiero ha già superato tutti gli ostacoli prescritti dal programma, come pure al dice un mondo di bene su *Orlana II* vincitore della corsa con ostacoli di Milano, e su *Horizon*, la gloriosa cavalla che, montata dal fantino Halley, fece trionfare i colori della Scuderia La Tricolore, nell'indimenticabile seconda edizione della gara meranese

— Questa volta la notizia è ufficiale: *Donatello II* è stato venduto per una forte cifra al signor Edoardo Esmond. Il cavallo italiano è già partito alla volta di Parigi accompagnato da William Cook ed è entrato nella scuderia di Frank Carter. Sotto i nuovi colori *Donatello II* disputerà con ogni probabilità il Gran Premio internazionale di Ostenda e forse anche alla più importante gara del Reich

— I cavalli *El Greco* e *De Albertis* della Scuderia Tesio-Incisa, sono stati iscritti al Premio Capitale del Reich che prossimamente avrà luogo a Berlino.

* *Motorismo.* Le maggiori nostre case industriali sono state autorizzate a partecipare ad importanti gare motociclistiche all'estero. Così al Gran Premio di Germania che si svolgerà l'8 agosto sul circuito di Honewstein, la « Guzzi » parteciperà con una squadra formata da Benni, Sandri, l'irlandese Woods e forse anche con Omobono Tenni. La « Gilera » parteciperà invece al Gran Premio di Svezia nella categoria 500 cmc. con Aldrighetti e Taruffi

* *Alpinismo.* Il torinese Pietro Ghiglione, una delle maggiori figure italiane della roccia e dello sci, volgarizzatore apprezzato su giornali e riviste delle bellezze e dell'ardimento alpino, ha compiuto una serie di ardite ascensioni nella catena del Pirenei. Il Ghiglione ha scalato per la prima volta lo spigolo ovest del Lezat (m. 3100), la cresta sud del Pico de Ramona (m. 3000) e la parete nord del Pic du Port d'Ov (m 3070)

— Coloro che avranno modo di recarsi nella zona del Passo famoso della Sentinella, avranno la gradita sorpresa di constatare parecchie interessanti novità, la unitaria e razionale sistemazione della rete dei sentieri che vanno da Pédola a Misurina, da Auronzo a S. Candido, da Carbonin a Sesto e il completamento della gloriosa Strada degli Alpini, con l'apertura del nuovo tratto che si ricongiunge al vecchio per la Galleria del Paterno, la Forcella del Camoscio, il Passo Fiscalino ed il Rifugio Mussolini

— L'accademico Pompeo Marimonti ha assunto la direzione tecnica della scuola nazionale universitaria di alta montagna al campo nazionale di Chiareggio di Valmalenco

* *Calcio.* Un giro nell'Europa del nord, sta progettando il *Genova*. Se le trattative in corso giungeranno a buon fine i rosso-bleu giocherebbero a Copenaghen, Oslo, Stoccolma e Göteborg. Il carattere e le località della gita giustificano a pieno la grande gioia che già si è impadronita dei componenti la risorta squadra genoana.

— Un piccolo ma notevole fatto di... cronaca, che finora non era stato mai registrato nella vita dell'*U. S. Triestina*, è l'acquisto di giuocatori: i dirigenti della squadra rosso alabardata che hanno sempre conosciuto la gioia del vendere ed incassare forti cifre dalle scelte, questa volta hanno dovuto comperare l'udinese Tosolini, versando all'*U. S. Udine* 35 biglietti da mille

* *Pugilato.* Una grossa battaglia si profila all'orizzonte per i nostri dilettanti, battaglia che giustamente merita una importanza di primissimo ordine. Si tratta dell'incontro italo-tedesco che il 28 ottobre avrà luogo a Trieste e per il quale in Germania si è già iniziata la preparazione. A questo riguardo il generale tedesco e consigliere ministeriale Metzner, ha fissato per la metà di agosto un allenamento collegiale a Bad Blankenburg, al quale potranno partecipare tutti i campioni nazionali ed i migliori elementi giovani distintisi fino a tale data nelle manifestazioni organizzate appositamente in tutte le città

— Campione d'Italia esplderà il 28 agosto una manifestazione di alto interesse agonistico e sportivo, inquantochè una rappresentativa degli azzurri darà la replica ad una agguerrita compagine svizzera.

CINEMA

* La spedizione organizzata per la realizzazione del film *Sentinelle di bronzo* che svolge una vicenda precedente la guerra italo-etiopica ai confini tra la Somalia e l'Etiopia, è rientrata in Italia. I componenti di essa, Eugenio Fontana, Direttore della produzione, Romolo Mar-

SENZA FATICHE NÈ SCOMODI si vorrebbero trascorrere le proprie vacanze

Ma a ciò occorre anche un apparecchio con il quale si possa fotografare senza difficoltà.

Lavorare con una macchina Zeiss Ikon da fotopiccole è una gioia, tanto è semplice da adoperarsi e perfetta la **CONTAX II**

Ecco qualcuno dei suoi pregi: otturatore a tendina metallica fino a 1/1250 di secondo. Autoscatto per autopresa. Combinazione di mirino e telemetro in un solo dispositivo. Bottone di avanzamento della pellicola e di scatto dell'otturatore riuniti. Larga scelta di obbiettivi. Amovibilità del dorso dell'apparecchio per una più comoda introduzione della pellicola.

E per chi desidera anche l'esposimetro fotoelettrico incorporato, la **CONTAX III** offre questo grandissimo vantaggio oltre a quelli della Contax II.

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

Opuscoli gratis a richiesta dalla Rappres. dello Zeiss Ikon A. G. Dresden

ZEISS IKON — IKONTA S. i. A. MILANO (90 107) Corso Italia N. 8

STAZIONE IDROPINICA E CLIMATICA — **FIUGGI** — CURA MALATTIE DEL RICAMBIO

FRA BOSCHI RIPOSANTI — alt. 750 m. — TENNIS - PISCINA

ALBERGHI:

1ª CAT. A - Palazzo della Forte

2ª CAT. B - Salus - Salus (dipendenza)

2ª CAT. A - Falconi - San Giorgio - Silva - Villa Igea

2ª CAT. B - Centrale - Excelsior - Europa - Italia - Imperiale - Moderno - Regina Pacis - Vallombrosa - Villino S. Giovanni

PENSIONI:

CAT. A - Ardea - Belsito - Boschetto - Eden - Esperia - Iris - Le Palme - Napoli - Nuova Fiuggi - Pace - Paradiso - Plinius - Qui si sana - Roma - Rosetta - Sabatino - Santa Maria - Talietti - Torroni - Villa Amalia - Villa Daria

CAT. B - Ebe - Ernica - Miravalle - Primavera - Rinascente - Savoia - Tripoli - Villetta

CAT. C - Edera - Pannoni Luigi - Bellavista - Elena - Villa S. Chiara

IMPORTANTI MANIFESTAZIONI TURISTICHE

RIDUZIONI FERROVIARIE

Informazioni e prospetti: Azienda Autonoma per la Stazione di Cura - Fiuggi

DENTOL

DENTI SANI E SMAGLIANTI, GENGIVE SODE E ROSEE, ALITO PROFUMATO

(foto Egone)

DEVE TROVARE IL SUO MASSIMO IMPIEGO NELLA ALIMENTAZIONE DEI BAMBINI

CONTRO URICEMIA · GOTTA · CALCOLOSI · RENELLA
ACQUA MINERALE NATURALE
FIUGGI

cellini, regista Massimo Terzano e Renato del Frate operatori, Fosco Giachetti, Giovanni Grasso, Doris Durant attori bianchi, Calzavara e Cocco assistenti, oltre una numerosa schiera di maestranze italiane hanno vissuto in Africa per circa cinque mesi, in un attrezzatissimo accampamento mobile come dei cercatori d'oro.

Ora Romolo Marcellini è arrivato a Roma in aereo, ansioso di cominciare le operazioni di montaggio. Alla Fono-Roma, Giacinto Solito aveva già visionato i 60 mila metri di positivo ed aveva già compiuto una preliminare opera di scelta ed ordinamento del materiale. Facilitato in questo modo, il montaggio, con l'aiuto del regista, è stato iniziato e prosegue con notevole rapidità, dovuta essenzialmente al criterio col quale il film è stato girato.

Il senso del documentario irresistibile per un film del genere, è stato rigorosamente escluso e il film procederà con ritmo narrativo vivacissimo e serrato fino alla fine.

* Con la sincronizzazione della musica avvenuta nei giorni scorsi il film *I due misantropi* è veramente completo. Pienamente in armonia con lo spirito impresso alla vicenda da Amleto Palermi, il Maestro Montanaro ha composto per *I due misantropi* un commento musicale che oltre alle intrinseche qualità della struttura ed ai pregi della strumentazione, presenta sottile arguzia, vivacità e freschezza nelle diverse fasi del film: i duetti amorosi di Sergio Tofano e Nella Maria Bonora, le furie di Maria Denis, la misantropia (ma fino ad un certo punto) di Nino Besozzi, la militaresca baldanza di Camillo Pilotto, generale, per l'occasione.

* Si è iniziata nei giorni scorsi la lavorazione del film di produzione nazionale *Il dottor Antonio*, di cui diamo qualche particolare: Società produttrice: « Manderfilm », Roma. Stabilimenti di produzione « Cine-Città », Roma. Soggetto tratto dal romanzo omonimo di Giovanni Ruffini. Riduzione e dialoghi di Gherardo Gherardi. Sceneggiatura: Enrico Guazzoni, Gherardo Gherardi, Gino Talamo. Regista: Enrico Guazzoni. Direttore di produzione: Gustavo Serena. Aiuto regista: Gino Talamo.

Interpreti principali: Ennio Cerlesi, Maria Gambarelli, Tina Zucchi, Mino Doro, Lamberto Picasso, Margherita Bagni, Claudio Ermelli, Vincenzo Sofia, Romolo Costa, Luigi Pavese, Enzo Biliotti, Guido Celano, Alfredo Menichelli, Giannina Chiantoni, ecc.

* *Cappelli in aria!* è il titolo di un superfilm musicale della « Grand National Picture » che la « Italfilm » lancerà, nell'edizione A. R. S., sugli schermi nella prossima stagione. Esso narra una dolcissima storia d'amore ricamata su uno sfondo di scenari incantevoli, di musiche deliziose e di danze originali.

I nomi più celebri delle più acclamate riviste americane ritornano in questo film, elegante, frizzante, brioso, sentimentale. Mae Clarke, John Payne, Helen Lynd e Luis Alberini ne sono infatti gli interpreti principali, e si ripresentano al grande pubblico nella seducente sfarzosa corona delle 200 Georgeous Girls.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Appare interessante sapere che nello sfruttamento del secondo salto del fiume Volturno, si è prevista la condotta forzata in cemento armato, del diametro esterno di metri 2,60 e della totale lunghezza di 883 metri. Il tracciato planimetrico comprende 3 curve di 15 metri di raggio, ammarrate in blocchi di calcestruzzo per tutto il loro sviluppo, ed altri 4 punti di fissaggio sono equamente distribuiti lungo i tratti rettilinei: a metà fra due punti fissi è poi previsto un giunto di dilatazione longitudinale. Detta condotta appoggia lateralmente, per mezzo di due mensole continue ricavate nei fianchi del tubo, su due muretti longitudinali. È da notare che alla decisione di adottare la condotta in cemento armato si pervenne dopo accurati calcoli rispetto all'analoga condotta metallica, che fecero preferire appunto quella in cemento: è questo un fatto da tener presente per le possibilità di sviluppo avvenire, essendo per noi assai più conveniente consumare cemento — sia pure prodotto con carbone estero — che non ferro, assai più necessario per altri scopi. E da ultimo si fa notare che questa condotta costituisce già di per sé stessa un cospicuo esempio, in quanto non rappresenta un debole tentativo, bensì è applicata in una costruzione grandiosa ed importante, e per rendersi ragione di ciò valga dire che la centrale che sorgerà dal secondo salto del Volturno utilizzando il salto di 91 metri avrà quattro gruppi generatori da 700 HP l'uno.

* Anche i carri merci si evolvono e progrediscono, e ciò fa parte dell'inevitabile programma di rinnovo che le ferrovie di tutto il mondo hanno dovuto imporsi per fare fronte tecnicamente al dilagare della concorrenza automobilistica. Ora, per quanto concerne il servizio delle merci, il problema può essere ben risolto prendendo in speciale considerazione la possibilità di aumentare le velocità di esercizio, il che però è assai difficile — molto più difficile che non per i treni viaggiatori — data la rudimentale costruzione dei carri merci, e di conseguenza ne derivano spese enormi per trasformazioni e perfezionamenti. Portare i carri merci a 100 o 120 km all'ora vuol dire disporre di cuscinetti perfetti, molto di più degli attuali, ed un grande ausilio venne dato dai cuscinetti a rulli che — razionalmente montati — permettono di raggiungere facilmente e senza timori le alte velocità desiderate. Dopo un primo, quasi timido tentativo di applicazione effettuato una decina di anni or sono in Svezia, adesso quasi tutte le compagnie del mondo hanno adottato questa soluzione oppure la stanno esaminando per applicarla appena possibile: si segnala intanto che in Francia si sono equipaggiati in tal senso circa 500 carri che dovendo trasportare a Londra legumi freschi e primizie coltivate in alcuni distretti del mezzogiorno, occorre siano atti a sopportare elevate velocità e pertanto sono direttamente accodati ai direttissimi.

* In qualche nazione europea si parla con insistenza della possibilità di istituire una linea di trasporto aereo attraverso l'Atlantico del Nord e specialmente in Francia la questione è osservata con molto interesse. Attualmente Germania e Stati Uniti, se non cambieranno idea in seguito al disastro dell'Hindenburg il che non è però detto, pare abbiano ormai deciso di effettuare un servizio regolare fra Nuova York e Francoforte appunto coi dirigibili, e del pari sarebbero create linee fra America del Nord ed America del Sud. Già da tempo funziona la linea aerea postale a idrovolanti colle famose isole galleggianti (che per adesso sono sostituite da semplici navi all'àncora) ed il lancio in pieno oceano avviene coll'ausilio di speciali catapulte: si dice che presto entreranno in servizio nuovi apparecchi da 16 tonnellate aventi ognuno 4 motori ad iniezione, ed in preparazione vi sarebbe pure un grande idrovolante a scafo, di grande tonnellaggio (50 tonnellate) derivato dal notissimo Do-X ma assai più veloce per quanto con minor numero di motori. In America poi, un paio di case molto note, perseguono tenacemente esperienze per il volo ad alta quota, volendo riuscire a realizzare un piano costruttivo che l'anno scorso destò nel mondo tecnico un certo scalpore: si tratta di un quadrimotore a cabina stagna, atto a navigare sui 7000 metri e capace di trasportare una trentina di persone.

TERME D'ABANO S. A.
Concessionaria Esclusiva SORGENTE MONTIRONE (87° cent.)
APRILE-NOVEMBRE
GRANDI STABILIMENTI HOTELS
ROYAL-OROLOGIO PENSIONI da L. 40 a L. 50
FORFAIT: 15 GIORNI (tutto compreso eccetto il massaggio) L. 900
GIORNI SUCCESSIVI: Con cura L. 87 - Senza cura L. 45
SAVOIA-TODESCHINI PENSIONI da L. 32 a L. 38
FORFAIT: 15 GIORNI (tutto compreso eccetto il massaggio L. 750
GIORNI SUCCESSIVI: Con cura L. 47 - Senza cura L. 25
GRANDE STABILIMENTO MONTEORTONE RETTA (cura compresa) da L. 20 a L. 27
PROSPETTI E TARIFFE A RICHIESTA

STENOGENOL
il ricostituente completo e perfetto che 30 anni di esperienza clinica hanno posto fra i sussidi terapeutici più efficaci contro
Astenie . Debolezza Organica . Anemie
Premiato Laboratorio Stenogenol Cav. Uff. T. DE-MARCHI - Saluzzo

COINTREAU
Liqueur
AGENTE GENERALE: C. SALENGO GENOVA

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *Per l'autarchia: lo stagno italiano.* Con l'inaugurazione della miniera stagnifera di Monte Valerio l'economia italiana ha compiuto un nuovo notevole passo nella via dell'autarchia economica.

Prima dell'opera di potenziamento di Monte Valerio l'Italia non aveva che una miniera stannifera e precisamente a Villacidro in Sardegna.

Fra qualche tempo (quando cioè la miniera di Monte Valerio avrà raggiunto il massimo di produttività e i cantieri, attualmente in funzione, saranno aumentati) l'Italia produrrà da sé lo stagno che le occorre; quello stagno che fino ad oggi era necessario acquistare a prezzi proibitivi dai gruppi commerciali britannici, accaparratori dell'intera produzione mondiale.

Monte Valerio e Villacidro daranno presto le 4000 tonnellate di stagno che occorrono alla Nazione e Monte Valerio diventerà il cuore di questa nuova e grande industria, perché qui verrà lavorato e raffinato anche in concentrato isolano.

Attualmente, a Monte Valerio, sono in funzione due grandi cantieri: quello di Santa Barbara e quello delle Cento Camerelle. Prossimamente il minerale sarà estratto anche da un terzo cantiere detto Ulivetone.

I nuovi grandi impianti di Cento Camerelle sono attrezzati per la lavorazione di 300-350 tonnellate di minerale e potranno produrre fino a 3 tonnellate di stagno al giorno.

Il minerale, oltre che dalle gallerie, viene estratto anche dalla superficie del terreno. Le ricerche non si sono limitate soltanto al Monte Valerio: esse sono state condotte, anche sul Poggio di Luna e nella piaga che si stende dall'Aurelia fino al mare. La regione di osservazione viene ad estendersi per un raggio di 20 chilometri e il terreno è tutto interessante dal punto di vista mineralogico.

* Il ritmo produttivo delle fibre tessili sintetiche si va accentuando in tutti i paesi del mondo ripercuotendosi in maniera sensibile nell'andamento dei prezzi del cotone.

Nel 1935 la produzione mondiale delle fibre tessili sintetiche si cifrò in 488 milioni di kg. nel 1936 essa era aumentata a 610 milioni di kg.; per il 1937 si prevede una produzione notevolmente superiore a quella dello scorso anno, aggirantesi intorno agli 800 milioni di chilogrammi.

* *Vasta azione autarchica nell'industria dei fertilizzanti.* Grandi passi sono stati compiuti dall'industria italiana nel campo dei fertilizzanti, e sovratutto in quello dell'azoto che riveste un'importanza eccezionale per la produzione dei concimi chimici e degli esplosivi. In relazione all'aumentato consumo dell'azoto, le industrie italiane si stanno ora attrezzando per intensificare la produzione o raddoppiarla in pochi anni e renderci completamente indipendenti dall'estero.

Circa il problema della fosforite, di cui siamo tutt'ora tributari dell'Algeria, del Marocco, della Tunisia, dell'Egitto e degli Stati Uniti per una media di 7 milioni di quintali all'anno, si stanno svolgendo in questi ultimi tempi interessanti iniziative per accertare il grado di sfruttamento dei giacimenti della Libia. Per quanto concerne il problema dei concimi potassici è noto che in questi giorni un Comitato Corporativo si è interessato alla trasformazione della leucite, che è un minerale largamente dotato di potassa di cui l'Italia è abbondantemente fornita e non appena si attueranno le decisioni sarà un'altra svolta verso l'indipendenza economica italiana.

L'importante rassegna della feconda attività italiana nel campo dei fertilizzanti è conclusa dagli anticrittogamici e dagli insetticidi che ci dà la possibilità non soltanto di fronteggiare l'intero fabbisogno nazionale ma anche di esportare, e dal solfato di rame, della cui produzione l'Italia vanta il primato mondiale.

* *Una Società italiana per i trasporti in Africa Orientale.* A proposito della recente costituzione della nuova società italiana, avente lo scopo di trasportare merci e persone per le grandi vie di comunicazioni dell'Africa Orientale, l'Agenzia « Gea » informa che è prossima l'emanazione di un decreto del ministro per l'Africa Italiana, col quale saranno resi noto lo Statuto, il Consiglio d'Amministrazione, e le modalità del suo funzionamento.

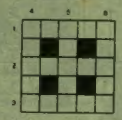
La Società Italiana Trasporti per l'Africa Orientale si propone di gestire anche degli autoparchi, officine di riparazioni, stazioni di ricovero, depositi di materiali di ricambio, distribuzioni di carburanti, stipulando a tal uopo speciali convenzioni con i Governi locali e con il Governatorato di Addis Abeba. A questa società lo Stato partecipa con l'apporto di automezzi, materiali e impianti di immobili, oltre garantendo il rimborso del capitale alla scadenza stabilita.

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile
S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Cruciverba**



L'UMANA COMMEDIA

Nel mezzo del cammin di nostra vita
io mi trovai fra gente finta e oscura...

Il Valletto

2 **Frase bifronte**

ELOGIO DEL VINO

Io chiesi ad un beone:
Vuoi dirmi la ragione
che a trincare ti spinge oltre misura?
Rispose: In primo luogo dilé natura
particolare a tutti una tendenza
e, secondo la scienza,
mentre un xxxxxx xxxx,
per una legge chimica speciale,
assorbe l'acqua appena n'è vicino,
io tendo invece ad assorbire il vino.
Ma v'ha di più: che il bacchico licore,
smorzando il tono acuto del dolore,
se è fresco di cantina,
per gli affanni del cor x' xx xxxxxxx.

Longobardo

3 **Sciarada**

DELUSIONE

Tutta agghindata, tra il raggiar di luci,
m'ospiti a pranzo ed a fervente festa
lieta m'inviti e tanto mi seduci
che pur nel ballo fai girar la testa.
Più dolce invece sento e più gentile
per te qualcosa al cuore sognatore
quando ti vedo nel tepor d'aprile
correre ai campi, bella nel candore.
Ma — ahimè! — poi fuggi a la febbrile mano
che ti protende e sembra che tua vita
l'ardente fiamma l'accarezzi invano,
poiché di gelo solo sei vestita!

Belfagor

4 **Sciarada alterna** (xoxooo)

UN PARIA

In sul primo gradin stai rovesciato,
come nota un antico, e in fondo abietto,
umile, attaccaticcio, schifosetto,
chiudi la seria, e ciò ch'è stato è stato.

Pon

5 **Incastro** (xxoooooxx)

IL FANATICO

Ha fedeltà che i più fedeli offusca.

Artifex

6 **Crittografia a metatesi di vocale** (frase: 2-5-8)

CELNA

Il Lupino

LA POSTA DI EDIPO

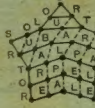
Viam. - Involuta la facella e vecchio il citto. Anche gli ultimi due non vanno. Al mio rientro, e cioè dopo il 20 di questo mese, Le scriverò direttamente. Cordialissimi saluti.

L. S. - «Il nostromo» è pseudonimo già usato da altro autore. Se ne scelga quindi un altro. Gli ultimi quattro giochi non vanno. Cordialità vivissime.

Fordan. - Anche questa volta nulla di pubblicabile. Saluti.

Fra' Sistoro. - La tua cartolina mi è stata consegnata fuori... tempo massimo. Peccato! Saluti cordiali.

a. p.

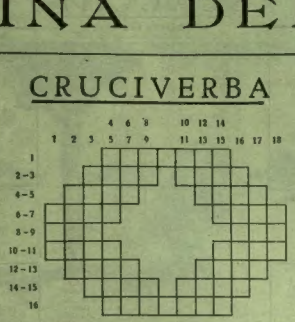


SOLUZIONI DEL N. 28

2. Al pino l'acero e l'ontano = alpino lacero e lontano. — 3. Mulino, Bulino. — 4. Si-nibbio. — 5. Il calendario.

Il nome del premiato verrà pubblicato nel n. 35.

CRUCIVERBA



Orizzontali:

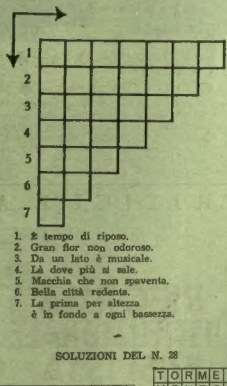
1. L'umil custode dell'agreste massa. — 2. Di canto in canto vanno i sanguinari. — 3. Oh, amar quel seno, quant'è rara cosa. — 4. Un seccator che tante teste scalda. — 5. Fiera si pasce di macabre spoglie. — Della notte e di morte atra bandiera. — 7. Mi rifiuta e poi vuole... spiegazioni. — 8. La semierolica sfortunata amante. — 9. Di nervi un moto al battere del tempo. — 10. Fur nei lor panni spinti alla rivolta! — 11. Turgida al soffio della brezza freme. — 12. Un'alba maschia di ricordi cari. — 13. Terra di corruzioni, basta inizdia. — 14. La mora in sulla scena celestiale. — 15. Conduce, un tal maneggio, a un triste inganno. — 16. Lavora per la vita più bestiale.

Verticali:

1. Il vezzo del visino effeminato. — 2. Tepida alcova di virguliti novi. — 3. Fiorita veste su dischiuso stelo. — 4. La sua freddezza, ohimè, giunge agli estremi. — 5. Il trampoliere di sapienza egizia. — 6. Di sacrifici e di votivo grido. — 7. La barbara pedestre carduccíana. — 8. Parola dolce di passioni arcane. — 9. Preposizione all'imbiancar de l'alba. — 10. Sei, o tesoro, in fondo a questo cuor. — 11. Finito il dramma solo il dubbio resta. — 12. Bei raggi luminosi di poeta. — 13. Pel buon nome, rumena valorosa. — 14. Il terren delizioso almo rifugio. — 15. Si compia il voto pel suo spirto amato! — 16. L'esecrazion che sovra l'empio piomba. — 17. L'umil rifugio pel viatore stanco. — 18. La campionessa di stupidità.

Il Bulgaro

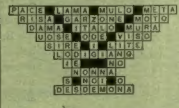
PAROLE A TRIANGOLO



1. È tempo di riposo.
2. Gran fior non odoroso.
3. Un lato è musicale.
4. Là dove più si sale.
5. Macchia che non spaventa.
6. Bella città redenta.
7. La prima per altezza
   è in fondo a ogni bassezza.

Aladino

SOLUZIONI DEL N. 28



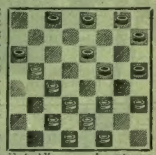
T
O R
M E N
T O R I
M E R I T O
M O R T I
T R I O
R I O
O R
O

Il nome del premiato verrà pubblicato nel n. 35.

DAMA

PARTITA GIUOCATA

nel torneo cittadino bolognese fra i signori
Armando Proni (bianco) e Giuseppe Belmonte (nero)



23.20-11.15; 20.11-6.15; 28.23-7.11; 23.19-10.14; 19.10-5.14; 21.18-14.21; 25.18-1.5; 32.28-5.10; 28.23-10.14; 29.25-14.21; 25.18-12.16 (posizione del diagramma). Segue: 18. 13 a)-9.18; 22.13-4.7; 26.22-15.20; 24.6-3.17; 30.26-7.11; 22.18-2.5; 18. 13-5.9; 13.10-11.14; 10.6-14.18; 27. 22-18.27; 31.22-8.12; 23.19-16.20; 19.15-12.19; 22.15-20.23; 26.22-23. 27; 22.18-27.30; 18.14 patta.

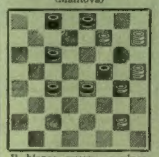
a) mossa che semplifica e decide per la patta; mentre 26.21 qui sarebbe stata molto più insidiosa e nel contempo sicura.

a. g.

PROBLEMI

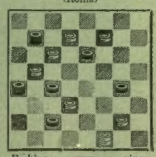
(a premio)

N. 109 del dott. A. Gallico (Mantova)



Il bianco muove e vince in 4 mosse.

N. 110 di Vittorio Gentili (Roma)



Il bianco muove e vince in 4 mosse.

(non a premio)

N. 111 di Angelo Volpicelli (Roma)

Il bianco muove e vince in 5 mosse.

N. 112 di Piero Palazzi (Vicenza)

Il bianco muove e vince in 5 mosse.

Premiato per il mese di giugno: Maria Martina (Roma).

NOTIZIARIO

Come prevedemmo, nel numero precedente, la finalissima del *Gran torneo cittadino bolognese* si è chiusa dopo una strenua lotta che ha lasciato i finalisti lieti e sanareggiati! Il motivo è semplice: degli undici rimasti a competere ben nove dei classificati sono restati a disputarsi nel brevissimo spazio di sette punti! Sia la vittoria assoluta, come i singoli posti sono rimasti indecisi fino alle ultimissime partite, che pur disputate col maggiore scrupolo hanno provocato rammarichi e soddisfazioni nonché sfide.

Il tifo bolognese principia a prendere una forma epidemica ed è da augurarsi che nessun ufficio d'igiene corra ai ripari trattandosi di un'epidemia... salutare pel damismo italiano.

La prima sfida segnalata, che avrà subito inizio, è fra i signori *Moretti Giordano* (sfidante) e *Proni Armando* in un girone di venti partite. A questa, sicuramente faranno seguito parecchie altre sfide.

Fra i finalisti meritano speciale menzione il giovanissimo *Pianori* che ha ampiamente dimostrato di essere una futura promessa e *Michelini* che si è definitivamente piazzato, e ben solidamente, fra i più forti giuocatori bolognesi. Un plauso anche all'anziano *Monzali* che ha saputo tener testa all'agguerrita schiera dei giovani cogliendo parecchi ambiti allori negli incontri coi singoli e accodandosi ai nove titani.

Vi è stato inoltre molto rammarico per la forzata assenza del fortissimo prof. *Gigli*, la presenza del quale nella lotta finale, avrebbe resa la gara assai più dura e certamente la classifica sarebbe stata diversa.

Congratulazioni vivissime agli attivi organizzatori che tanta passione dedicano al nobilissimo nostro sport.

Ecco la classifica finale: 1° Stefani Arturo; 2° Belmonte Giuseppe; 3° Michelini Fernando; 4° Ferrari Remo; 5° sig. Rosa Corrado; 6° Pianori Antonio; 7° Proni Armando; 8° Moretti Giordano; 9° Monzali Torquato; 10° Becchetti Augusto; 11° Cuneri Antonino.

Seguono fuori classifica per non aver terminato la gara: Gigli Alfeo, Janulolo e Bortolini. Il premio di rappresentanza è stato assegnato al Dopolavoro Officine Auto R. Esercito.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illus trazione Italiana, *Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Enimmi N. 31*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Cruciverba N. 31*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Concorso permanente*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Dama N. 31*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Scacchi N. 31*

Problema N. 366
L. LOYD
(*Amer. Chess Nuts*, 1868)

Il bianco matta in 2 mosse

Problema N. 367
B. G. LAWS
(*Design and Work*, 1879 - 1° Premio)

Il bianco matta in 2 mosse

Problema N. 368
A. I. MACKENZIE
(*British Cb. Magazine*, 1890)

Il bianco matta in 2 mosse

Problema N. 369
C. BORGATTI
(*Orifiamma*, 1910)

Il bianco matta in 2 mosse

SCACCHI

182. Partita Indiana
Torneo di Ostenda - aprile 1937

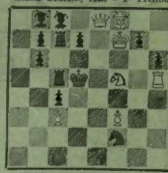
Fine		Tartakower	
1. d4	Cf6	25. Cf5	Cf6
2. c4	e6	26. Ac4	Ae6
3. Cc3	Ab4	27. f3	A:f5
4. Dc2	d5	28. e:f5	Cf4
5. a3	A:c3+	29. Te1	Dd4+
6. D:c3	Ce4	30. Df2	D:f2+
7. Dc2	0-0	31. R:f2	Cf4-d5
8. e3	Cbd7	32. g4	Rg7
9. Ad3	e5	33. Ad2	h6
10. c:d5!	Cef6	34. T:e8	T:e8
11. e4	Te8	35. A:a5	Cf4
12. Cf3	C:d5!	36. Rg3	Cf6-d5
13. 0-0	Cd5-b6	37. Te1	T:e1
14. a4	a5	38. A:e1	Rf6
15. Td1	e:d4	39. Ad2	Re5
16. C:d4	Ce5	40. a5	b5
17. Ae2	De7	41. h4	f6
18. b3	c6	42. Ac1	c5
19. Ae3	Df6	43. Ad2	h:g4
20. h3	g5	44. f:g4	Re4
21. Tac1	Cg6	45. A:f4	C:f4
22. Cf3	Cd7	46. h5	C:h5+
23. A:g5	Dg7	47. g:h5	R:f5
24. Cd4	De5	48. Rh4	Abb.

SOLUTORI

dei N. 18, 19, 20, 21, 22 *mese di maggio*; *e N.* 23, 24, 25, 26 *mese di giugno*:
Trombin G., Legnago (Verona) - Orlandi R., Milano - Giandotti N., Roma - Wattermann L., Milano - Broglia S., Vigevano - Ferrari D., Vicenza - Guerceschi N., Milano - Costa M., Caltanissetta - Pagani C., Milano - Perotto F., Torino - Curzio F., Polla (Salerno) - Paduos M., Milano - Baldi G., Siena - Lucarelli L., Bologna - Piccoli A., Milano - Fontanarosa L., Roma - Sartar R., Montebelluna (Treviso) - Campagnoli P., Milano - Dallari E., Reggio Emilia - Tognetti L., Roma.
Premiati del mese di maggio: Fanny Perotto, Torino - Maria Paduos, Milano.
Premiati del mese di giugno: Livio Lucarelli, Bologna - Paolo Campagnoli, Milano.

G. Ferrantes

Problema N. 370
A. BOTTACCHI
(*Italia Scacch.*, 1926 - 1° Premio)

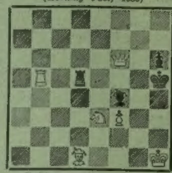


Il bianco matta in 2 mosse

Problema N. 371
M. SEGERS
(*Schwalbe*, 1935 - Premiato)

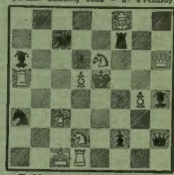
Il bianco matta in 2 mosse

Problema N. 372
T. R. DAWSON
(*Morning Post*, 1936)



Il bianco matta in 2 mosse

Problema N 373
A. CHICCO
(*Wied. Szach.*, 1936 - 2° Premio)



Il bianco matta in 2 mosse

PONTE

CVII. — A CHI SPETTA IL COMANDO. - *Nel gioco del Ponte, come in tutte le piccole e le grandi imprese umane, è necessaria, specie nell'azione d'attacco, l'unità di direzione, o meglio di comando. Ciò è tanto vero, che il gioco è organizzato in maniera, che finita la licitazione, il compagno del dichiarante, durante la manovra delle carte, cessa d'insistere, diventa morto, o, come dicono meglio gli inglesi, muto, lasciando al dichiarante la piena libertà d'azione, anzi addirittura la proprietà e la disponibilità di tutte le ventisei carte.*

Ma io in questa puntata mi voglio riferire a quella delicata fase del gioco che è la licitazione, in cui anche è sommamente utile nell'interno di ciascuna coppia, una unità di comando, mentre vi si oppongono l'incognita delle carte e la personalità dei giocatori. E ciò è vero, soprattutto per la coppia che muove all'attacco, in cui uno dei componenti deve decidere fino a che punto deve spingersi la licitazione.

Dichiaro subito senza esitazione che il criterio di base per decidere questa specie di comando, è nettamente la quantità di forza in carte. Il più ricco, come purtroppo in molte faccende di questo basso mondo, comanda. Questo concetto ha bisogno di essere ribadito, soprattutto qui in Italia, dove soffriamo di troppa intelligenza e quindi di esagerato individualismo, per cui v'è la tendenza a sopravalutare le proprie carte, o, quel che è peggio, credendosi più abile del compagno a dichiarare nel proprio colore, per attribuirsi la manovra delle carte.

Naturalmente, colui che apre la licitazione ha diritto sul compagno, e fino a che non vi sia prova che questi abbia forze superiori, alla direzione della licitazione. Il compagno deve limitarsi all'azione informativa. Per esempio: S ha

♠ A-D-F-X-X — ♡ R-D-X-X — ◇ X-X — ♣ R-X

Apre con un picche. N ha

♠ X-X — ♡ X-X — ◇ A-D-10-X-X-X — ♣ X-X-X —

risponde con due quadri. Se S ripeterà al secondo turno con due picche, N non dovrà dichiarare tre quadri o altro; egli, con l'informare della sua forza a quadri, ha esaurito il suo compito. Se invece N avesse avuto a picche una qualche forza come ad es.: R-X-X, dovrebbe dire tre picche, lasciando al compagno la decisione di spingersi a quattro o fermarsi a tre.

Supponiamo ora che N si trovi ad essere più ricco di carte di S che ha aperto la licitazione. In base al principio da me accennato, la direzione dell'azione, e cioè la decisione circa la dichiarazione definitiva deve passare da S. ad N. Come dovrà avvenire ciò? Come faranno ad intendersi i due compagni? Praticamente se N fa una sua dichiarazione e, malgrado che S ripeta il suo colore o dichiari comunque ancora nel secondo turno, N insiste ancora a dichiarare per suo conto, S deve capire che N ha forza maggiore di lui, e deve cedere il comando. S'intende bene che effettivamente N dovrà avere questa superiorità in valore di carte o in eccezionale lunghezza di colore, altrimenti si provocano quelle situazioni in cui S ed N invece di essere compagni e collaboratori, diventano nemici, che finiscono col fare il vantaggio dell'altra coppia.

Facciamo un esempio: S ha come prima le carte:

♠ A-D-F-X-X — ♡ R-D-X-X — ◇ X-X — ♣ R-X —

e dichiara un picche. N ha:

♠ X — ♡ A-X — ◇ A-R-D-F-X-X — ♣ A-X-X-X,

dichiara senz'altro tre quadri e col salto, forzando, annunzia una notevole forza e si assume la direzione della licitazione. S dovrà nel secondo turno passare al rango di informatore e dirà due cuori. N allora farà una dichiarazione interrogativa a fiori con tre fiori. S risponderà quattro fiori ed N potrà con sufficiente sicurezza dichiarare cappotto a quadri.

Attribuiamo ad N invece le seguenti carte:

♠ X — ♡ X-X — ◇ R-D — ♣ A-D-F-X-X-X-X-X.

Alla dichiarazione d'apertura di S, N dichiarerà due fiori, non tre che sarebbe forzante. S naturalmente ripeterà due picche. S insisterà con tre fiori al secondo turno, facendo capire che è necessario lasciare a lui la condotta della licitazione. S allora dirà quattro fiori e N passerà a cinque fiori compito di sicura attuazione date le carte.

Un problema di condotta di gioco da parte della difesa.

N:
♠ F-10-X-X-X-X
♡ A-X
◇ D-X
♣ F-X-X

O:
♠ D-X
♡ X-X-X
◇ X-X-X-X-X
♣ X-X-X

E:
♠ R-X
♡ 10-X-X-X
◇ A-9
♣ R-D-10-X-X

S:
♠ A-X-X
♡ R-D-F-X
◇ R-F-10-X
♣ A-9

La licitazione si è svolta così:

N	E	S	O
un picche	passo	Uno senz'attù	passo
tre senz'attù	doppio	raddoppio	

O apre il gioco con piccola quadri. S passa la Dama del morto. E prende e gioca Dama di fiori che S prende con l'Asso. S gioca l'Asso di picche. Come deve giocare E?

D'Aco.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* Il *Messaggero* recensendo *RIFORMA COSTITUZIONALE FASCISTA* dell'on. Italo Lunelli, rileva:

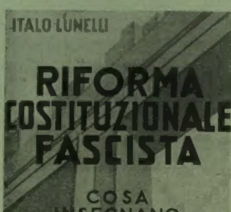
« Il libro di Italo Lunelli, informato e preciso, ha pagine di viva e commossa evidenza, di profonda fede, di vasta dottrina. Sarà letto con profitto ed interese da quanti si interessano a problemi dello Stato e delle Costituzioni che lo caratterizzano e lo determinano ».

* **Enrico Cattaneo** su *La Provincia di Como* così conclude una nota critica su *LA VITA DELL'AVVOCATO* di Pierluigi e Ettore Érizzo:

« Il meglio che possa far è quello di raccomandarlo a tutti gli avvocati, lieto di averlo tra i libri più preziosi ed a me caramente diletti ».

* **V. Bucci** sul *Corriere della Sera* scrive:

« Con sicura dottrina e con chiarezza divulgativa, Fernanda Wittgens ci descrive, in un recente volumetto della collezione « Fiore dei musei e monumenti d'Italia » diretta da Ettore Modigliani, *IL MUSEO POLDI PEZZOLI*, singolarissimo non soltanto per le belle e rare cose di cui è ricco, ma per le sue origini stesse che ne fanno — dentro la viva cornice della casa patrizia ov'è disposto — un documento interessantissimo del collezionismo fiorito a Milano nel secolo scorso ».



La copertina di Riforma costituzionale fascista *dell'on. Italo Lunelli: opera fondamentale d'alto valore politico e culturale recentemente edita da Treves.*

* **Silvio Benco** sul *Piccolo* di Trieste prendendo in esame il nuovo romanzo di Riccardo Bacchelli, scrive:

« *IRIDE* è un romanzo concepito sovra un piano tutto umano, a contrasto con quello satirico e caricaturale del « Rabdomante », che fu il romanzo dell'anno scorso. Anche in *Iride* si riconoscono le tipiche qualità bacchelliane, non solo di stile, ma di cultura, di riflessione morale e di immaginazione ».

* Sul *Lavoro* di Genova, **Adriano Tilgher** occupandosi de *L'OMINO CHE A SPENTO I FOCHI* di Bruno Cicognani, afferma:

« Bruno Cicognani ci regala trecento pagine della più bella prosa che oggi si scriva in Italia: limpida, chiara, ariosa, tutta profumata di terrestri odori e scottante di carnali desiderii e pure tutta vibrante di un incontenibile slancio verso un mondo più alto e più puro ».

* Il *Nuovo Giornale* pubblica:

« *VITA ROMANTICA DI LISZT* di Mary Tibaldi Chiesa è un libro piacevolissimo a leggersi ed è anch'esso eminentemente romantico: non già perché sia frutto di fantasia, mentre i dati di fatto sono esposti con esattezza storica: ma perché l'egregia autrice colorisce romanticamente il suo racconto, vi crea da torno un'atmosfera pur essa romantica... ».

a. b.

Bottega d'allegria

Quando non si ha che un albero nella propria campagna... (Ric et Rac)

Un amore di cucciolo.
— Te lo avevo detto di non lasciare Lacky nel corridoio...

Il solito addio alla vita da scapolo.
— Ma perché volete vestire i vostri tatuaggi?...
— Perché sto per prender moglie.

(Lustige Blätter)

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

ZUPPA DI DUE PISELLI. - Utilissima ricetta quando i piselli, coll'avanzare dell'estate, incominciano ad indurirsi ed a scarseggiare. Fate bollire in acqua sufficiente dei piselli duri e vecchi. Cotti che siano, passateli al setaccio di crine. Aggiungete al passato alcuni tuorli d'uovo, e se il passato è troppo denso allungatelo con alcune cucchiaiate di buon brodo. Rimettete a fuoco per pochi minuti. Avrete intanto cotto un pugno di piselli tenerelli... (gli ultimi!) con alcuni cuori di lattuga ed una cipolla tritata, il tutto irrorato di poco brodo. Salate, gustate, versate il passato nella zuppiera, e subito versatevi anche i pochi piselline con le foglielle di lattuga. Servite caldissimo.

SFORMATINI DI PROSCIUTTO. - È questo un piattino molto adatto ad un pranzetto oppure ad una colazione leggera, ma è così raffinato e gustoso che si può anche servirlo in grandi occasioni come piatto di mezzo. Prendete 200 gr. di prosciutto cotto, e 100 di burro, tritate grossolanamente il prosciutto per poterlo passare più facilmente al setaccio. Passatelo assieme al burro. A questo passato aggiungerete sei o sette cucchiai di besciamella fatta con metà panna e metà latte. Prima di amalgamare la besciamella al passato di prosciutto bisogna lasciarla freddare. Appena amalgamato al composto aggiungete due chiare d'uovo montate a neve. Versate questo composto in tanti piccoli stampi lisci e fate cuocere a bagnomaria per una mezz'ora circa. Cotti che siano gli sformatini lasciateli freddare o per lo meno intiepidire un pochino prima di sformarli. Nel frattempo fate friggere al burro tante fettine di pane quanti sono gli sformatini, e dato che debbono servire di zoccolo a questi le fettine di pane avranno la forma degli stampini. Mettete al caldo il piatto di portata, e posatevi i crostini. Su ognuno di essi passte uno sformatino. Fra i crostini e gli sformatini si riempe il piatto con uova sode tagliate a fette o a spicchi e su queste si versa del burro appena fuso, prezzemolo trito, e parmigiano grattugiato.

TROTA AL VERDE. - Fate un passato di patate che avrete fatto bollire con degli spinaci, in modo che si siano tinte in verde. Accentuate questa colorazione spremendo energicamente gli spinaci cotti sul passato di patate. Spianate questo passato sul fondo del piatto di portata e decoratelo con abbondanza di filetti, foglielle, cuori, ritagliati in alcuni cetrioli sott'aceto e bei verdi. Contornate questo... praticello con una coroncina di cornichoni sott'aceto. Su questo verde posterete la vostra trota, accuratamente pulita e lessata ad arte. Ricoprite la trota con una bella maionese chiazzata di verde perché dopo averla fatta, l'avrete tutta cosparsa di prezzemolo trito e di cittriolini sott'aceto pure tritati finissimamente. Accompagnate la trota con una saliera in cui avrete versata la restante maionese.

INSALATA ALL'UOVO. - Questa bellissima insalata sarà indicatissima per accompagnare la trota. Riempite la vostra insalatiera con dei cuori e delle belle foglie di lattuga. In una scodellina fate il condimento con sale, pepe, un cucchiaione di panna dolce, il succo di un limone. Versate questo condimento sull'insalata, e poi spolveratela tutta col tuorlo di due uova sode grattugiato o tritato finemente.

BUDINO AL MOKA. - Foderate uno stampo con 150 gr. di biscotti detti « savoiardi » oppure di pane di Spagna tagliato sottile e bagnato con alkermes o curaçao. Preparate a parte una crema composta di 150 gr. di burro lavorato con 150 gr. di zucchero in polvere. Aggiungete due tuorli d'uovo crudi, e due tuorli cotti sodi per otto minuti, e passati al setaccio. Lavorate sempre il composto finché diventa una leggera e spumosa crema bianca. Aggiungetevi, giunti a questo punto di manipolazione, della polvere finissima di caffè di prima qualità (moka possibilmente) oppure una tazza di caffè molto concentrato. Incorporate questo alla crema finché prende un colore un po' scuro, e regolatevi anche secondo il vostro gusto per la quantità di caffè da mettervi. Indi riempite lo stampo alternando uno strato di savoiardi ed uno di crema fino a riempire lo stampo. Chiudere coi biscotti. Mettete lo stampo nel ghiaccio per almeno tre ore. Al momento di servirlo, capovolgete lo stampo sul piatto di portata, e passate uno strofinaccio bagnato in acqua bollente attorno allo stampo per facilitare l'uscita del dolce.

BICE VISCONTI

ADOLFO COTRONEI

Napoli nelle pagine squisite di un artista che ha serbato nell'animo fedele il nostalgico amore e la cantante armonia di quei ricordi. Le illustrazioni sono dei gioielli di finezza e di espressione.

BREVIARIO DELLE SIRENE

In-8° con 51 disegni di Giorgio Tabet . . . . . Lire QUINDICI

EDIZIONI FRATELLI TREVES - MILANO

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

L'Olio Sasso contiene la Vitamina A della crescenza e quella D contro il rachitismo.

TIP. TREVES - MILANO